Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 15 Giugno 1929 - Anno VII MATTINO Num. 143

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	89.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA | via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Oggi numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca e i divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Consumo interno e bilancia commerciale

La bilancia commerciale è andata migliorando nel mese di aprile. La notizia deve essere accolta con grande compiacimento. Ma bisogna che il miglioramento continui e si accentui: esso non deve essere solo risultato di una condizione temporanea e passeggera, ma deve essere indice di una orientazione economica sempre più conforme alle nostre possibilità presenti ed alle nostre esigenze future.

Non si possono infatti dimenticare due considerazioni. Primo: la bilancia commerciale non costituisce nemmeno per l'Italia l'unica partita della bilancia dei pagamenti: ma essa ha un'importanza di prim'ordine per il nostro Paese, in cui le rimesse di emigranti non presentano più il ritmo crescente del passato, il movimento dei forestieri non si sviluppa come sarebbe desiderabile, i noli della marina mercantile subiscono un'momento di grave rapido incremento, e gli interessi di capitale investito all'estero, o il pagamento di servizi resi all'estero sono trascurabili. Secondo: la situazione della bilancia commerciale esercitando una grande influenza sulla bilancia dei pagamenti, può avere anche notevoli ripercussioni sulla nostra situazione finanziaria e monetaria, quando si tratta di saldare le differenze fra il nostro dare e il nostro avere nei rapporti con l'estero.

Ora è stato specialmente messo in rilievo che l'aumento nel disavanzo della nostra bilancia commerciale — solo parzialmente corretto nel mese scorso — è dovuto specialmente a una causa: l'aumento dell'importazione di derrate alimentari e di materie prime. Il rilievo è esatto, ma non è completo se si vuol dare un'idea precisa del quadro.

Aumenta anche — per quanto in misura minore — l'importazione di certi prodotti finiti, mentre l'esportazione dei prodotti nazionali, anche quando si accresce, non è in relazione all'aumentata importazione di materia prima. Per spiegarci con un esempio, ricorderemo che negli ultimi dodici mesi è bensì aumentata l'esportazione di cotonate (filati e tessuti), ma non in quantità uguale all'accresciuta importazione di materia prima. Il che vuol dire — essendo rimasto quasi costante il ritmo della produzione e non essendosi avute notevoli variazioni negli stocks — che un maggior quantitativo è andato al consumo interno.

Ora questo speciale fenomeno dell'aumento dei consumi interni è appunto quello che è alla base dell'aumento del nostro sbilancio commerciale. Il fenomeno è specialmente evidente per quanto riguarda il movimento degli scambi internazionali rispetto alle derrate alimentari. A parte il grano e i cereali, su cui può avere influito il raccolto più o meno buono della scorsa annata, vi sono alcune voci che presentano indici caratteristici. Ad es.: i bovini. Nel 1927 abbiamo importato quasi duecentomila capi bovini. Necessità agricole? Necessità cioè di rinnovare il nostro patrimonio zootecnico? Certamente no: lo stesso anno anzi nei mercati del bestiame si è notata una notevole depressione nei prezzi, indice di abbondanza. La stessa persistente siccità rendendo scarsi i foraggi, forzava gli agricoltori a vendere invece che a comperare capi di bestiame. Nemmeno queste importazioni sono state destinate ad uso industriale, cioè a preparare carni da riesportare trasformate: poichè risulta di una diminuzione nell'esportazione di carni preparate. Dove sono andati dunque a finire quei duecentomila circa capi di bovini importati? Evidentemente al consumo.

E lo stesso dicasi per tutta un'altra serie di prodotti alimentari: uova, burro, pollame, suini, formaggi, per cui si hanno, salvo che per i formaggi, due fenomeni concomitanti: aumento nell'importazione, diminuzione nell'esportazione.

In sostanza il mercato italiano assorbe una sempre maggiore quantità di derrate alimentari; il consumo interno aumenta. Aumenta anche per quanto riguarda tutti gli altri prodotti industriali specie di quelli non destinati per loro natura — come, ad es., le macchine — a diventare alla loro volta mezzi di produzione. Abbiamo citato più sopra quanto avviene per il cotone: possiamo però precisare le cifre. Si sono importati nel 1928, 236 mila quintali di cotone più che nel 1927: l'esportazione di manufatti è aumentata di soli 88 mila quintali. Possiamo aggiungere che qualcosa di simile avviene per la lana: anche qui alcune cifre sono interessanti. L'importazione di lane sucide e lavate è aumentata di 81 quintali, e ad una maggiore esportazione di 15 mila quintali di manufatti, si contrappone una maggiore importazione di tessuti per 7 mila quintali. E si potrebbe continuare l'enunciazione, citando anche prodotti tipicamente italiani (ad es. olio di oliva e agrumi) la cui diminuita esportazione non deriva da diminuzione di produzione, o non ne deriva che in minima parte, mentre trova la sua più fondata spiegazione anche qui in un aumento di consumi.

E' naturale quindi che l'assorbimento del mercato interno è tale che pur essendo aumentato il ritmo della produzione dal 1927 al 1928, è favorita l'importazione mentre non esiste la spinta all'esportazione. Non esiste nemmeno per un'altra ragione, e cioè perchè il mercato interno offre sovente prezzi se non più remunerativi dei prezzi esteri, almeno non così distanti da questi da invogliare il produttore od il commerciante ad affrontare le alee e da compensarlo delle difficoltà inerenti all'esportazione.

Di qui la necessità di ridurre le nostre importazioni specialmente attraverso una diminuzione di consumi ed un accrescimento di produzione cominciando da quelle merci per cui non vi è proprio alcuna ragione di comperarle all'estero, quando nel nostro Paese vi sono condizioni naturali favorevoli per produrle. Così in genere dicasi per tutti i prodotti agricoli. E' possibile che debba essere accresciuto il «deficit» della nostra bilancia commerciale, perchè ad es. la nostra produzione di carne, di uova, di pollame, di burro, di formaggio, ecc., non è sufficiente al consumo o non riesce a controbilanciare con le esportazioni le importazioni?

E quanto alle esportazioni di altre merci tipiche per noi, come agrumi, vino, ortaggi, conserve alimentari, olii, ecc., non è il caso di intensificare gli sforzi per vedere di rendere più perfetto il prodotto e trovare nuove o più ampie vie per mandarlo all'estero? E se per questo è necessaria una maggiore concorrenza nei prezzi bisogna avere il coraggio di prospettare in piena anche queste necessità e fare le conseguenti rinunzie.

Gino Olivetti

La relazione del sen. Raineri sull'Economia Nazionale

Roma, 14 notte.

E' stata distribuita a Palazzo Madama la relazione del sen. Raineri sul bilancio dell'Economia Nazionale. La relazione assai ampia esamina dettagliatamente i vari capitoli del bilancio. Il sen. Raineri inizia la sua relazione dando un quadro sommario dell'attività economica nazionale.

«Nonostante le difficoltà che ancora permangono nel mercato monetario internazionale — scrive il relatore — e quelle stesse che sono conseguenza del sistema verso cui l'economia interna ha dovuto avviarsi in seguito alla stabilizzazione della lira, non è dubbio che in ogni campo della sua attività industriale, agricola, commerciale, l'Italia è andata creando condizioni nuove che nel più gran numero delle intraprese permettono di guardare con fiducia all'avvenire.

«Se alcuni rami di industria non hanno ancora potuto trovare l'antica floridezza, non deve rammaricare, d'altra parte, che aziende male costituite siano scomparse; mentre la riforma degli impianti, il perfezionamento tecnico dei sistemi di produzione e la loro razionalizzazione e concentrazione avvenuta in più casi di imprese minori in unità maggiori; una diligenza ed un'alacrità più fervida nella conduzione dell'industria e dei traffici, confortata dallo spirito di disciplina che anima il paese a che nelle leggi sindacali trova la sua estrinsecazione: tutto ciò dimostra quali notevoli sforzi siano stati compiuti per dare alla produzione la voluta stabilità di fronte alle sopravvenute circostanze e per spingerla a maggiori mete».

La relazione continua poi esaminando i dati del nostro commercio estero, quelli relativi all'approvvigionamento alimentare; ed i costi e prezzi di vendita ed infine ampliamente l'ordinamento ed i servizi del ministero dell'Economia Nazionale.

Il bilancio delle Finanze alla Camera

Difesa dell'Erario e giustizia per i contribuenti

Roma, 14 notte.

La seduta è aperta alle 21. Presiede GIURIATI.

Al banco del Governo siedono i ministri Mosconi e Martelli e i sottosegretari De Bono e Cao. Aula discretamente affollata. Nelle tribune molto pubblico.

Dopo la presentazione di disegni di legge e relazioni, si inizia la discussione sul bilancio delle Finanze.

Finanze locali e burocrazia

LUSIGNOLI. — Da molto tempo si parla di riforma tributaria ed il Governo fascista con i recenti provvedimenti per le evasioni fiscali ha già mostrato in una precisa volontà di voler risolvere anche questo problema. Del resto l'attuazione dello Stato corporativo ha già posto le condizioni necessarie per tale risoluzione. Infatti tra uffici finanziari ed organi corporativi può stabilirsi un collegamento che sarà utile sia allo Stato, sia ai contribuenti e condurrà ad una situazione di collaborazione anzichè, come è oggi, di difesa reciproca, perchè se il contribuente tende talora a pagare di meno, sta di fatto che l'amministrazione tende a volte ad accertamenti esagerati. Nel quadro della riforma tributaria ha particolare importanza il problema della finanza locale. Se non è vero che i bilanci degli enti locali siano in stato di fallimento, certo è che si trovano in notevole disagio. Il problema va affrontato. Il Governo ha nominato una commissione; c'è da augurarsi che essa consideri il problema della finanza locale come a stretto contatto della finanza statale. Converrà soprattutto studiare la forma dei tributi locali rendendoli autonomi, sia pure con gli opportuni controlli e riformando completamente il sistema delle sovraimposte.

Venendo al problema del personale dello Stato, segnala l'importanza dei rapporti tra burocrazia e fascismo. La amministrazione non si fa davvero fascista distribuendo tessere ai vecchi impiegati; occorre che in essa penetri lo spirito dei giovani elementi che il Fascismo hanno sentito e vissuto nelle pre della battaglia (*Applausi*). Il Governo ha una proroga di un anno il decreto del 1926. Se tale proroga prolunga ancora l'attuale disagio d'altra parte però essa è ben giustificata dalla necessità di avere il tempo occorrente per perfezionare i metodi di controllo della pubblica amministrazione (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

BARBARI ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Capialbi, Arnoni, Serena, Giunti, Bennati, Trapani, Natoli, Crisafulli, Vinci, Ilotte e Morelli Giuseppe, in cui esprime tutta la riconoscenza delle popolazioni danneggiate dal terremoto calabro-siculo per i recenti provvedimenti a loro favore che sono di carattere veramente fascista e vorrebbero dire di carattere mussoliniano.

Ricercare il contribuente

MANARESI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, plaudendo alla politica di sincerità finanziaria inaugurata e tenacemente condotta dal Governo fascista, invoca che a completamento di tale azione venga istituito presso ogni Intendenza un ufficio di informazione gratuito, a disposizione del contribuente, acciocchè questi sia messo in grado, con una interpretazione autentica delle norme finanziarie che costituiscono spesso un inestricabile groviglio, di non incorrere in piena buona fede nelle sanzioni, spesse volte gravissime, comminate dalla legge, e di poter fare a meno di quei professionisti in materia di tributi, spesso ex funzionari dell'amministrazione delle finanze, che dalla complessità delle norme e dalla ignoranza del contribuente, traggono largo e spesso non giustificato profitto aggravando così indirettamente il peso fiscale».

Rileva la sostanziale importanza di questo argomento, che potrebbe apparentemente sembrare di mera importanza formale. In materia finanziaria infatti la forma presenta un grandissimo interesse, perchè una forma perfetta facilita l'applicazione delle leggi, con conseguente beneficio dell'erario oltrechè dei contribuenti (*approvazioni*). Dalla guerra in poi un'enorme congerie di disposizioni finanziarie ha reso il sistema tributario un inestricabile groviglio, nel quale assai difficilmente il contribuente riesce ad orientarsi (*applausi*). Il Governo fascista pertanto dovrebbe fare un grande atto di onestà finanziaria, creando uffici gratuiti di informazioni anche per evitare quanto oggi spesso suole accadere e cioè interpretazioni errate e contraddittorie (*applausi*). Occorre che l'interpretazione delle leggi finanziarie sia chiara ed univoca da parte di tutti gli uffici finanziari (*vivi applausi*). Segnala a questo proposito taluni inconvenienti verificatisi in materia di tassazione di sentenze per cui dell'errore di un ufficio dovettero in definitiva rispondere le parti ed i loro patroni (*approvazioni*). Certo molti difetti sono inerenti alla leggi medesime, ma ciò non toglie che se vi fosse un'unica interpretazione autentica delle varie disposizioni, molto sarebbe facilitata la situazione del contribuente. E ciò è tanto più doveroso oggi che sono state giustamente comminate severe penalità per gli evasori. Urge inoltre porre un freno all'esodo dei funzionari dalla amministrazione finanziaria, cosicchè non avvenga in avvenire ciò che oggi avviene: che ex agenti delle imposte divengano i patroni contro lo Stato dei contribuenti, realizzando cospicui profitti e giovandosi così della difficoltà di interpretazione delle leggi per aggravare il peso fiscale a carico dei contribuenti stessi (*applausi*). E ciò è tanto più grave in quanto l'intervento di codesti ex funzionari nelle controversie fiscali pone in ombra ed espone a difficile prova tutti gli agenti dell'amministrazione finanziaria, i quali, sia bene il dirlo, sono i migliori e più eroici servitori dello Stato, in quanto compiono un duro ingrato dovere con stipendi modesti, decidendo controversie che coinvolgono enormi interessi materiali. A codesti servitori dello Stato il plauso della Camera fascista (*vivissimi applausi*). Leggi quindi semplici, interpretazione autentica e gratuita per parte degli uffici dello Stato: questo chiedono i contribuenti italiani (*applausi*). Il Governo fascista, anche in questo campo, attuerà quanto i precedenti Governi non fecero, ottenendo che il contribuente compia serenamente il suo dovere, senza dover sottostare, a causa della oscurità delle norme, a speculazioni che non fanno che aggravare il peso fiscale (*vivi generali applausi, moltissime congratulazioni*).

La brillante vittoria della lira

CINGOLANI si compiace del brillante contegno della nostra lira di fronte alla crisi che qualche mese fa ha funestato il mercato internazionale con centro a New York. Durante la fase ascendente del largo movimento speculativo di oltre Oceano le banche di emissione europee si preoccuparono delle possibili ripercussioni del fenomeno. Fu così elevato ovunque il tasso dello sconto, nè a questo provvedimento potè sottrarsi il nostro paese, dati gli inevitabili riflessi che anche sul nostro mercato monetario esercitava la bufera americana. Ma la saggia ed oculata politica del Tesoro e la solida finanza statale hanno fatto sì che la lira sia uscita perfettamente illesa e vittoriosa dalla crisi. Cosicchè può dirsi che ormai il nostro organismo economico è avviato al completo risanamento ed i nostri dollari hanno dovuto prendere atto che la lira ha superato brillantemente la prova del fuoco. Ricorda l'augusto monito che risuonò in quest'aula circa la invulnerabile stabilità della lira. La lira non si tocca. E questo il comandamento del Duce, che quanti hanno senso di responsabilità intendono ed eseguono. Ed i pessimisti in mala fede interni ed esterni dovranno riconoscere che la politica finanziaria del Fascismo è inattaccabile. Conclude affermando che il Fascismo saprà difendere ad ogni costo l'integrità della lira che rappresenta l'avvenire della Patria e del Regime (*applausi*).

CACCIARI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Alle ore 22,55 la seduta è tolta.

La Camera riprenderà i suoi lavori martedì 18, alle ore 21.

Il Congresso mondiale delle biblioteche

s'inaugura stamane in Campidoglio

Roma, 14 notte.

Domattina, alle 9,30, nell'aula massima del Campidoglio sarà inaugurato solennemente, con intervento di altissime personalità, il primo Congresso mondiale di biblioteche e di bibliografia che si svolge nella Città Eterna in seguito ai voti espressi nei recenti congressi del Comitato internazionale dei bibliotecari che sono stati tenuti in Atlantic City, in Edimburgo ed in Praga. Al Congresso hanno aderito le maggiori associazioni di bibliotecari e di bibliofilia di 32 Stati. Più di 700 saranno gli stranieri che rappresentano il fior fiore della cultura moderna. Alcuni Stati saranno rappresentati da qualche rispettivo ministro e l'Ungheria invierà il suo sottosegretario alla P. I. Molte centinaia di italiani, di ogni parte d'Italia, si sono iscritti tra i partecipanti a questa manifestazione di alta cultura.

L'"Uccello giallo„ ha sorvolato l'Atlantico

Trenta ore di volo regolare -- Il cambiamento di rotta per evitare la tempesta -- L'atterraggio in Spagna per mancanza di benzina -- Ospite ignorato a bordo: un giovanotto americano nascosto nella carlinga - Accoglienze entusiastiche d'una piccola folla

PARIGI, 14 notte.

Durante la maggior parte della giornata poche notizie precise pervennero a Parigi a proposito del volo transoceanico dell'Uccello Giallo. Dopo la loro partenza di giovedì alle 15,10 da Old Orchard, i tre giovani aviatori francesi, Assolant, Lefèvre e Lotti, vennero segnalati al largo della costa americana. In seguito furono visti da diverse navi in vari punti dell'Atlantico.

Le prime segnalazioni

Ecco ora i varii telegrammi pervenuti nella giornata. Il primo, proveniente dalla stazione navale radiotelegrafica di Barharbour, nello Stato del Maine, diceva che quella stazione aveva ricevuto un radiogramma dallo steamer American Farmer che era entrato in comunicazione con l'Uccello Giallo ieri sera alle 23. L'apparecchio avvertiva che tutto andava bene a bordo. Il messaggio non indicava alcuna posizione rispettiva della nave e dell'aeroplano. Si sa tuttavia che l'American Farmer era partito da Londra l'8 giugno e che doveva arrivare lunedì a New York. Da questo radiotelegramma si poteva concludere che l'apparecchio aveva percorso circa un terzo del suo cammino. Un altro radiotelegramma, giunto successivamente al primo, sempre proveniente dalla stazione di Barharbour diceva che un radiogramma emanante dalla nave guardacoste Tampa segnalava che il guardacoste aveva ricevuto un messaggio dal vapore Whitheville il quale diceva di aver visto un aeroplano che si supponeva esser l'Uccello Giallo, il quale volava a circa 300 miglia da Capo Race e si dirigeva verso est con leggero vento che soffiava da ovest. Le condizioni atmosferiche erano favorevoli e la visibilità buona. Il barometro indicava che il bel tempo sarebbe continuato, contrariamente ai rapporti ricevuti precedentemente da San Giovanni di Terranova e da altre stazioni.

Il radiogramma aggiungeva che se l'aeroplano visto era l'Uccello Giallo, esso avrebbe percorso in quel momento 1100 miglia ad una media oraria di 100 chilometri. Quella notizia era confermata poco dopo dal seguente messaggio che precisava il punto in cui si trovava l'Uccello Giallo, quando venne incontrato dal Whitheville. Da messaggi provenienti da New York si apprende che il capitano del vapore dichiarava che l'Uccello Giallo avrebbe sorvolato quella nave tra il 41.o 8 minuti di latitudine nord e 49 gradi 40 minuti di longitudine ovest, ossia 150 miglia ad est di Old Orchard e a 300 miglia a sud-est di Capo Sable. Al momento, dunque, in cui i marinai del vapore Whitheville vedevano l'Uccello Giallo che volava a circa 160 chilometri all'ora, le condizioni atmosferiche erano molto favorevoli; ma più in là, in mezzo all'Atlantico, il tempo era cattivo per un tratto di oltre 1000 chilometri. Come l'aeroplano si sarebbe comportato in questa zona?

Lefèvre avrebbe assicurato la navigazione con precisione? Avrebbe deviato verso le Azzorre?

Deviazione di rotta

I dispacci seguenti indicano che l'aeroplano di Assolant aveva sino allora seguito leggermente a sud la linea ordinaria dei piroscafi che fanno il servizio dall'Europa a New-York. Aveva abbandonata la strada tracciata da Lindberg, per seguire quella di miss Ruth Elder, la giovane americana il cui apparecchio nell'ottobre del 1927 cadeva nei pressi delle Azzorre, durante il tentativo di volo senza scalo New York-Parigi. I radiotelegrammi pervenuti nella sera dovevano bentosto confermare che l'Uccello Giallo aveva ripreso la prora verso il sud-est, dirigendosi verso le Azzorre. Difatti la nave Rocambeau comunicava alle due del pomeriggio alla Compagnia Generale Transatlantica un messaggio, più o meno mutilato, proveniente dall'Uccello Giallo, che diceva di avere cambiato strada e che si dirigeva verso le Azzorre o la costa portoghese. Nel messaggio intercettato dalla nave, gli aviatori dicevano che erano stati obbligati a cambiare strada a causa del rapido consumo della benzina e delle condizioni atmosferiche molto cattive. Si crede che l'Uccello Giallo si trovasse in quel momento a 1000 miglia dalla costa americana. Questa notizia preoccupava grandemente gli ambienti aeronautici francesi perchè essi non potevano spiegarsi quel grande consumo di essenza. Tutti propendevano piuttosto a credere che gli aviatori avessero deviato per le Azzorre solamente a causa del tempo molto cattivo.

Altre notizie successive confermavano che Assolant, Lefèvre e Lotti continuavano a dirigersi verso le Azzorre. Un radiotelegramma giunto dal vapore Niagara annunziava che l'Uccello Giallo si trovava ad una distanza di poco più di trecento miglia a nord-est delle Azzorre. Un altro proveniente da Ile de France confermava il precedente dispaccio e diceva che l'Uccello Giallo segnalava che tutto a bordo procedeva bene.

Il passeggero ignoto

Frattanto cominciano ad arrivare a Parigi notizie pittoresche circa la partenza dell'Uccello Giallo da Old Orchard.

Poco dopo la partenza, due giovanetti hanno dichiarato che un loro compagno, certo Schreiber, era riuscito a salire, non visto, sull'aeroplano francese. Ciò che sembrerebbe indicare che il giovane Schreiber sia riuscito ad imbarcarsi sull'Uccello Giallo è che egli aveva lasciato a sua madre una lettera che manifestava l'intenzione di attraversare l'Atlantico, e da quel momento non è stato più visto. Si crede che il giovanetto abbia tentato dapprima di nascondersi sul Lampo Verde, ma non avendo trovato posto, si sia invece nascosto sull'Uccello Giallo. Tuttavia sembra poco probabile che il giovane avventuriero sia riuscito nel suo tentativo. La cabina dell'Uccello Giallo, difatti, è stata convertita in numerosi serbatoi di benzina. I piloti, prima della partenza, avevano esaminato attentamente il loro apparecchio, e d'altra parte l'equipaggio nelle sue numerose comunicazioni colle navi transatlantiche non avrebbe mancato di segnalare la presenza dell'intruso.

La sposina di Assolant

La giovane signora Assolant, la giri americana che sposò soltanto quattro giorni fa l'aviatore francese, accompagnò suo marito e lo baciò poco prima della partenza. Quando l'Uccello Giallo disparve nell'orizzonte pieno di mistero, la giovane sposa raggiunse il suo albergo. Rientrò nella sua camera e sedette dinanzi all'altoparlante della radio, in attesa delle prime notizie del viaggio di suo marito e dei compagni. Le lagrime le velavano gli occhi, mentre con la mano nervosa regolava il condensatore variabile della sua radio. Essa ha detto ad un'amica che l'accompagnava: «Tutto si è svolto come in un sogno. La partenza è stata dura per Jean e per me. Noi abbiamo vissuto quasi tre giorni insieme. Io ero veramente molto angosciata, quando il grosso uccello si levò in volo, e credetti per un istante che andasse a schiacciarsi sul suolo. Ho tuttavia fiducia che Jean arriverà felicemente a Parigi. Se riesce nel suo tentativo, lo raggiungerò immediatamente».

L'equipaggio dei bonaparti

Jean Assolant, René Lefèvre e Armando Lotti formano un'associazione che si potrebbe chiamare l'equipaggio dei bonaparti. Essi si sono uniti l'anno scorso per tentare il raid Parigi-New York che doveva fallire. E quest'anno sono partiti da New York alla volta di Parigi. Questo raid è stato intrapreso in margine alle prohibizioni del Ministero dell'Aria francese. Non potendo partire dalla Francia, i tre giovani aviatori, senza tenere conto di alcune contingenze, avevano spedito circa due mesi or sono il loro monoplano, monomotore, in America ed erano partiti per gli Stati Uniti. Armando Lotti, figlio di un grande albergatore della Rue de Castiglioni, è l'anima dell'equipaggio e ne è il capo. Fu lui che ebbe l'idea di intraprendere il grande volo. Favorito dalla fortuna e sportivo nell'anima, Armando Lotti riuscì l'anno scorso ad indurre Assolant e Lefèvre, che erano in quell'epoca sergenti del 34.o reggimento di aviazione al Bourget, di formare con lui un equipaggio. Egli comperò l'aeroplano ed il motore. I preparativi di ordine tecnico allora furono condotti bene, ma l'organizzazione dell'impresa incontrò molte difficoltà e molti errori vennero commessi. Lotti dovette rimanere molto tempo all'ombra, causa ragioni di famiglia. Come si ricorderà, quando l'anno scorso gli aviatori tentarono una seconda volta di partire dal Bourget, Lotti si era nascosto nella cabina dell'aeroplano. Una mattina l'aeroplano giallo partì dall'aeroporto parigino. Si annunziò, su dichiarazione dei piloti, che partiva per l'America e, invece, l'aeroplano si posò a... Casablanca. Questo fatto discreditò molto l'equipaggio. Lotti che aveva sovvenzionato quel volo volle a tutti i costi realizzare il suo sogno per potersi riabilitare. Assolant e Lefèvre che si erano segnalati per alcuni bei voli, diedero le dimissioni dall'armata. Per tutto l'inverno essi lavorarono intorno al loro volo.

Assolant è un giovane ardente, Lefèvre è molto posato e Lotti è un ragazzo deciso e dall'animo un poco avventuroso. La riuscita del raid sarebbe il supremo titolo di gloria degli aviatori.

Madri in ansia

Lotti ha sempre preteso di avere un'ambizione sola: realizzare un raid per il suo solo piacere, per soddisfare, insomma, il suo spirito avventuroso. «Se — egli dichiarò — quel viaggio riesce non trarrò alcun beneficio che la mia soddisfazione personale; venderò l'aeroplano ed il mio motore e riprenderò poi la mia ordinaria vita».

Frattanto all'albergo Lotti il padre e la madre sono in continua ansia; tuttavia essi non nascondono la speranza della riuscita del volo. Al Ministero dell'Aria stasera verso le 10 si era privi di notizie precise sul volo e se gli aviatori avevano raggiunto o meno le Azzorre o la costa portoghese.

L'aeroplano è un Bernard disegnato dall'ing. Hubert; è provvisto di un unico motore Hispano-Suiza 12 cilindri a V della potenza di 600 cavalli. Il motore ha presa diretta; il suo regime è di duecento giri con raffreddamento ad aria. Il motore consuma 90 chilogrammi di benzina all'ora e due chili di olio circa. L'aeroplano è molto rapido ed in pieno regime sorpassa i 200 chilometri all'ora e se i venti sono deboli o leggermente contrari la media potrebbe essere di 180 chilometri.

Dopo l'ultimo referto emanato dal piroscafo Niagara, la situazione dell'Uccello Giallo incomincia a farsi complicata. Un radio da New York arrivato a Parigi poco prima delle 10 annunciava: «La Compagnia internazionale di telefoni e di telegrafi riferisce che ha ricevuto alle 14,45 (forse alle 19,45, ora francese) sui suoi cavi commerciali una informazione annunciante che l'Uccello Giallo si trova a 200 miglia (320 chilometri) dalla costa portoghese e che gli aviatori ci propongono di atterrare al Portogallo per riprendere della benzina e continuare immediatamente il loro viaggio su Parigi. Ma nella serata da Lisbona arrivano un dispaccio assai inquietante. Eccolo: «Secondo un messaggio proveniente da Horta, nelle Azzorre, l'Uccello Giallo sarebbe stato visto volare a grande distanza in mare. L'aeroplano cercava di comunicare per radio-telefonia con i vapori. Si considera che possa rifornirsi della benzina a Horta».

L'atterraggio

La stazione di Bordeaux-Bouscat faceva conoscere, verso le 23, che la stazione di radiotelefonia di Lisbona aveva lanciato un appello a tutte le navi incrocianti sulla costa del Portogallo, domandando se erano entrate in comunicazione coll'Uccello Giallo. La stazione di Bordeaux-Bouscat ha fatto lo stesso appello. Sinora queste due stazioni sono rimaste senza risposta. Ma verso l'una, un dispaccio al New York Herald ha annunziato che l'apparecchio ha atterrato a trenta miglia ad ovest di Santander, e precisamente a Cornillas sulla costa nord della Spagna. Questa notizia però non ha ancora avuto la conferma ufficiale.

All'ultima ora si conferma che l'Uccello Giallo ha atterrato alle 20,20 sulla spiaggia di Oyambra a 4 chilometri da Cornillas, situata a 50 chilometri da Santander.

Gli abitanti di Cornillas, comune di 3000 anime, si sono riversati sulla spiaggia all'apparire del grande monoplano, e hanno fatto una calorosa dimostrazione all'indirizzo dell'equipaggio, quando hanno appreso che si trattava degli aviatori che avevano compiuto il volo transatlantico. All'atterraggio si è avuto un colpo di scena, poichè dalla carlinga, oltre ai tre aviatori francesi Assolant, Lefèvre e Lotti, è discesa una quarta persona, la cui presenza non era stata notata all'atto della partenza da Old Orchard. Questa ha riferito che si era introdotta nascostamente nell'apparecchio per avere l'emozione di un volo clandestino attraverso l'Atlantico.

L'equipaggio francese si proponeva di raggiungere Bordeaux, ma all'ultimo momento ha rinunciato di proseguire, temendo di traversare la baia di Biscaglia con la benzina agli sgoccioli.

Il Brasile

in ricordo del volo di De Pinedo

San Paulo, 14 notte.

(A. A.). L'inaugurazione del monumento eretto presso il lago di Santo Amaro a ricordo dell'ammaraggio ivi compiuto dal «Santa Maria» di De Pinedo, è fissata per il prossimo mese di luglio. Alla cerimonia assisterà lo Stato Maggiore dell'incrociatore italiano «Trento», che, per l'occasione, verrà nelle acque brasiliane.

I ricevimenti del Duce

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, il quale gli ha riferito sull'opera da lui svolta alla conferenza delle agenzie telegrafiche di stampa, che ha avuto luogo recentemente a Costantinopoli. S. E. Mussolini, che ha mostrato interesse alla esposizione fatta gli, ha espresso infine al presidente dell'Agenzia Stefani il suo compiacimento.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il gr. uff. Raimondo Targetti, Commissario generale del Governo all'esposizione di Barcellona, che gli ha riferito sulla nostra partecipazione all'esposizione stessa. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto e gli ha manifestato il suo plauso.

S. E. il Capo del Governo ha infine ricevuto lo scrittore Achille Campanile, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

(Stefani)

Saluto a Turati

Oggi Augusto Turati giunge in terra di Piemonte. La missione, che egli vi compirà rappresentando davanti alla tomba di Cavour la nuova ed unica forza politica italiana, dà alla sua visita e alla sua presenza un valore spirituale solenne ed altissimo. L'espressione perfetta di quell'unità, che il grande Statista elesse a scopo della propria vita e del proprio genio, saluterà, attraverso il Segretario del Partito e nel nome di Mussolini, il primo artefice dello Stato italiano, offrendo alla sua memoria la radiosa realtà dell'opera conchiusa.

La storia segnerà questo rito, puro e religioso nella sua semplicità, come una delle pagine più significative nella vita della nostra Nazione; come il suggello di tutta un'epoca gloriosa, che avvicina idealmente, nella stessa luce, i due grandi artefici: Cavour e Mussolini. Degno del rito è Augusto Turati, interprete intelligentissimo ed esecutore fedele della volontà del Capo; egli ha portato nella sua difficile e complessa fatica un'umanità e un equilibrio, tali da farvi convergere la fiducia serena e del fascista e di coloro che non militano nelle file del Partito. Risultato politicamente mirabile; che ha contribuito non poco ad affrettare quella concordia di spiriti e di opere e quella armonia sociale, che sono gli elementi essenziali sui quali il Regime poggia le basi delle proprie costruzioni. I rapporti fra i gregari della formidabile milizia civile, e i cittadini, hanno trovato, mediante la saggia ed acuta azione di Augusto Turati, un piano comune di chiarezza e di lealtà perfette: e l'interesse supremo della Nazione si è affermato su ogni altro, attuando una norma di giustizia superiore, nella quale il principio d'autorità trova la sua fonte e il suo contenuto, e la libertà del singolo si realizza in forme d'ordine sociale.

In questo nuovo clima politico, è stato possibile attuare un equilibrio di forze e di funzioni, una collaborazione tale di classi che dànno ogni giorno di più il senso della pace laboriosa e duratura, ed aumentano, intorno al Regime ed al Partito, il consenso del popolo; in particolare di quelle classi operaie, che si sentono oggi non più strumenti di particolari fazioni o interessi; ma oggetto della cura costante dello Stato.

Il raggiungimento, e l'attuazione di questo costume d'altissima civiltà politica, trovano nel Piemonte, terra tradizionalmente sensibile a tale civiltà, la loro valutazione e la loro conferma; e S. E. Turati, espertissimo conoscitore di situazioni e di uomini, potrà di persona avvertire la rispondenza della organizzazione politica e sindacale piemontese alle direttive che egli è andato segnando in esecuzione alla volontà mussoliniana. Compattezza di gregari ed omogeneità d'intenti, equità ed operosità sostanziale di gerarchi caratterizzano oggi il Fascismo piemontese, la cui linea di azione, sobria, rigorosa, chiara, è seguita dal consenso e dalla stima di tutto il popolo. Quest'impronta e questo carattere, che fondono in sintesi feconda le qualità tradizionali della gente piemontese e il modo di vita della nuova Italia, sono il risultato della permanenza ai posti di responsabilità, di uomini come l'on. Bodrero, che ha indirizzato sapientemente le forze del Partito su una strada di realizzazioni e di operosità; e come l'attuale Segretario Federale, Bianchi Mino, che qualche forze sta portando alla massima efficienza in ogni campo e in ogni aspetto della poliedrica attività del Partito.

Questo fervore di opere in un'Italia che ormai ha un solo cuore e una volontà sola, questo rigoglioso fiorire di organismi che preparano, con tenacia e con fede, la sua grandezza e la sua prosperità; questo superbo spettacolo di disciplina, di lavoro e di concordia, che il Piemonte offre di se stesso all'ospite, daranno ad Augusto Turati, ancora una volta e in quella terra e in quella ora, nelle quali avverrà lo storico rito, sulla tomba di Camillo Cavour, l'ineffabile orgoglio di portare a quella venerata Ombra, non soltanto il ramoscello di olivo, a ricordo della pace fra lo Stato e la Chiesa; ma, con esso, la fronda di alloro della Vittoria, e la fronda di quercia della virtù civile.

Il Principe Umberto a Montecassino

Cassino, 14 notte.

Giovedì 20 corrente giungerà a Cassino alle ore 9,30 con treno speciale il Principe Ereditario. L'augusto ospite salirà alla abbazia di Montecassino ove assisterà a un solenne pontificale. Alle 12 il Principe scenderà a Cassino e, dopo un ricevimento alla casa comunale, inaugurerà nella Mostra-Fiera del lavoro italiano, la mostra di pittura e scultura organizzata da una commissione artistica composta dei pittori Nomellini, Casciaro e Sertorio. Sarà anche inaugurata in tale occasione la mostra del turismo. Il Principe Ereditario che assisterà ad altre importanti manifestazioni, partirà alle ore 17,30 con treno speciale alla volta di Roma.

L'efficienza e lo sviluppo delle Colonie
nel discorso di De Bono al Senato

Roma, 14 notte.

Oggi alle 15 il Senato si è riunito in Comitato segreto per l'esame e l'approvazione del proprio bilancio. Sono stati così discussi e approvati il bilancio consuntivo 1927-28 e quello preventivo 1929-30. E' stato inoltre deliberato di erigere un busto in memoria del defunto sen. Enrico Pessina.

Alle 16.40, sotto la presidenza di FEDERZONI, si è aperta la seduta pubblica. Al banco del Governo siedono i ministri Rocco, Mosconi, Ciano e Martelli e i sottosegretari De Bono, Cao, Leicht, Sirianni, Di Crollalanza.

Presta il giuramento il sen. Poggi.

CALISSE riferisce sulla nomina a senatore di Livio Tovini e a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione. Il Senato approva.

Dalla Camera di Commercio al Consiglio dell'Economia

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate camere di commercio.

MORPURGO, relatore, riconosce che è un vero atto di giustizia quanto è disposto nel disegno di legge. Richiama l'attenzione del Senato sul funzionamento dei Consigli provinciali dell'Economia, ed in particolar modo sul personale che vi è addetto. I Consigli funzionano già da tre anni, con grande regolarità, rendendo utili servizi al Paese nel campo economico, ma ancora non è stato provveduto alla completa sistemazione del personale. Varie sono le difficoltà che vi si oppongono; ma non insormontabili. L'inquadramento dei funzionari delle vecchie Camere di Commercio è avvenuto specialmente per quelli dei gradi più elevati. E' urgente provvedere anche per gli altri.

MANTELLI, Ministro dell'Economia, assicura che il Ministero si è preoccupato della questione dell'inquadramento del personale. Un provvedimento in materia è già pronto e sarà emanato appena avrà avuto l'approvazione del Ministro delle Finanze.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

I porti nelle Colonie

Si discute in seguito il bilancio delle Colonie.

LUIGGI loda il Ministro delle Colonie ed i suoi collaboratori di avere accelerato il lavoro per il porto di Bengasi di avere aumentato le calate di approdo del porto di Massaua e di quanto si fa a Tripoli per le opere di difesa contro le acque. Trova anche lodevole lo stanziamento dei tre milioni per migliorare l'approdo di Mogadiscio. La sistemazione del porto di Mogadiscio costituisce un problema tecnicamente difficile e che richiederà una somma ingente, forse superiore ai 100 milioni. Occorre però che il sacrificio sia fatto, poichè da quel porto dipende lo sviluppo agricolo e tutto l'avvenire della Somalia.

CONTI, relatore, a nome della Commissione di Finanza si associa alle raccomandazioni fatte dal sen. Luigi e lo ringrazia di avere sollevato la questione dei porti sorvolata nella relazione perchè erano molti ed importanti gli argomenti da trattare. L'oratore richiamerà qualcuno degli argomenti trattati nella relazione per averne qualche parola di affidamento da Ministro. La valorizzazione dei terreni delle Colonie, che ebbe inizio nel 1922, ha raggiunto ormai un lodevole sviluppo e la Commissione di Finanza esprime il voto che tutta questa opera di valorizzazione venga accelerata per non esporre i pionieri isolati a veder invase le loro terre dalle sabbie, pericolo che può essere evitato solo quando i terreni bonificati formeranno un complesso senza interruzione.

L'oratore, concludendo, rileva che il problema coloniale ha risvegliato nel nostro popolo il sentimento dell'italianità e quello spirito militare che dovevano portare alla rinascita nazionale. Esprime l'augurio che i nuovi provvedimenti segnino un'era nuova per le nostre Colonie ed aprano possibilità di larghi e proficui traffici per l'economia nazionale. (*Vivi applausi*).

Il Sottosegretario

Prende quindi la parola il Sottosegretario alle Colonie DE BONO. Egli dice che alla Camera dei Deputati ha esposto in modo succinto quanto è stato fatto in Colonia nel decorso anno, sotto l'illuminata ed attiva guida di Federzoni, al quale è riconoscente perchè gli ha facilitato la sua opera di governatore (*vivi e generali applausi*). Ha tracciato le linee generali programmatiche che il Capo del Governo, ministro delle Colonie, lo ha invitato a seguire per dare assestamento, impulso e incremento alle nostre terre d'oltre mare. Riassume i punti principali di questo programma: occupazione integrale progressiva e sistematica di tutti i territori libici assegnatici dai trattati, e conseguente diminuzione delle spese militari già iniziate dopo l'operazione dell'anno scorso; valorizzazione delle Colonie dopo aver fatto quanto era necessario per l'occupazione integrale della Sirtica e delle oasi del 29.o parallelo. Era necessaria una rettifica della linea di estrema occupazione del 29.o parallelo, rettifica che è stata fatta e consolidata in varii punti della Tripolitania e della Cirenaica.

Inoltre si sono compiute opere che, oltre ad essere militari, servono per il commercio. Si è sistemata la base di El-Agheila, che è il rientrante della grande Sirte, vicino al mare, con un discreto approdo e in linea retta con la località di Gialo. Anche il tutto è stato fatto in maniera da poter avere sicure comunicazioni tra i punti principali della costa e l'interno occupato dalle nostre truppe.

L'oratore ha visitato le oasi da noi occupate. Ivi sono popolazioni abbruttite, perchè vessate in modo inconcepibile dai loro capi, per i quali nutrono una venerazione fanatizzante e che credono qualche cosa di superiore agli uomini. Era necessario che noi facessimo vedere sotto la nostra occupazione che le cose cambiavano completamente. E' stato nostro cura instaurare tutto ciò che poteva dare un senso di forza e di civiltà del Governo. Si sono fatti impianti; si sono fatti affluire generi alimentari; si sono aiutate le coltivazioni, sicchè quelle popolazioni, che sono sempre malfide, hanno mostrato di essere riconoscenti all'opera del nostro Governo.

La distruzione dei ribelli

La estensione della nostra occupazione territoriale non ha carattere definitivo, ma è tale che ci permette in un secondo tempo l'occupazione integrale della Colonia. Fino a che i nuclei di ribelli trovano dell'acqua ed un pugno di datteri o di orzo, essi non si estinguerranno. Bisogna ingiliare loro qualunque elemento di vita. Ora la nostra situazione militare e il modo come sono distribuite le nostre forze non permetteranno a questi nuclei ribelli alcuna azione. Le ultime sconfitte che essi hanno avuto sono state tali che per un bel pezzo non ci disturberanno più. E noi abbiamo sicura notizia dal nostro Console generale di Alessandria che 1500 ribelli si sono rifugiati nel territorio della Nigeria, sicchè sono stati disarmati e quindi non avranno più modo di darci disturbo.

L'oratore ha inteso da molti ed anche da qualche competente dire: come mai per un paio di migliaia di ribelli, noi manteniamo nella nostra Colonia un Corpo che ascende quasi a 30 mila uomini? A questa domanda è facile rispondere, quando si abbia conoscenza di ciò che è la Colonia libica, e quando si osservi una carta geografica e si esaminino le distanze che intercedono da un punto all'altro, e che permettono a pochi ribelli di poterci concentrare come vogliono, mentre noi dobbiamo essere pronti da tutti i punti. Tenendo presente questi dati, si vede che il nostro apparecchio militare è appena sufficiente per darci la possibilità di essere pronti dappertutto sia alla difesa sia all'offesa.

Ha già detto parole di lode per le nostre forze militari coloniali nell'altro ramo del Parlamento e non le ripeterà. Aggiunge solo che il maresciallo Badoglio ha mandato un telegramma nel quale dice:

«Mi hai lasciato uno strumento militare pronto per qualunque operazione e per qualunque eventualità». L'oratore sapeva ciò e non se ne è meravigliato, perchè ha avuto l'onore di comandare quelle truppe.

Gli ordinamenti politici e amministrativi

Un altro grande progresso si è fatto ed è negli ordinamenti politici ed amministrativi. Il Governo lasciata trovò le colonie libiche sono un regime di leggi fondamentali, di statuti e di parlamenti che ringalluzzivano i vecchi capi, i sedicenti emiri che credevano di poterci mettere contro noi. Tutto ciò è stato annullato; non vi è un Governo assoluto, ma vi sono dei corpi consolenti eletti dal Governo, nei quali entrano a far parte tutti gli elementi indigeni e appartenenti alla Madre Patria, nonchè i colonizzatori.

Nelle Colonie chi deve comandare è il Governatore. I nostri Governatori hanno sempre spiegato azione energica ed egli è lieto di mandare un saluto ad essi e di esprimere loro la fiducia del Governo fascista. (*Applausi*).

L'oratore accenna all'ordinamento giudiziario e dice che impera la legge italiana amministrata da magistrati italiani, con la sola eccezione di tribunali israelitici e musulmani per tutto ciò che può avere interferenza religiosa.

Rileva che la costituzione del lasciapassare al passaporto ha facilitato l'accesso dei cittadini italiani alle Colonie.

Per ciò che riguarda il governo unico della Cirenaica e della Tripolitania non aggiunge altro a quanto è stato detto dal relatore. L'esperienza ammaestrerà. Intanto vuole notare che dal governo unico le questioni militari potranno essere più efficacemente risolte.

La Commissione di Finanza si è occupata dei lavori pubblici che sono una delle prime condizioni per un paese in via di progresso. Ricorda che per l'esecuzione dei lavori pubblici si è fatto un mutuo da ammortizzare con gli introiti delle Colonie. Tale mutuo un permesso di far molto cammino. Si sono iniziati i lavori portuali in Tripolitania, si sono iniziate le costruzioni del porto di Misurata. E a proposito di porti assicura il sen. Luigi che il Governo fascista rivolge ad essi tutta la sua attenzione. Si sono aperte strade di grande comunicazione e girando per la colonizzazione fatte in economia. In Cirenaica molte circostanze non hanno permesso di progredire come si è progredito a Tripoli e ciò principalmente per la difficoltà degli approdi. Si è dovuto quindi provvedere alla costruzione del porto di Bengasi e intanto si stanno facendo dei ridotti per proteggere dai venti le navi ormeggiate.

La colonizzazione

In questi anni si sono fatti progressi nella colonizzazione, anche per gli aiuti del Governo per la creazione di centri rurali, per imboschimenti sia demaniali sia imposti ai concessionari. Non esiste più il fatto che le sabbie invadano le concessioni. Sono dati anche contributi ai concessionari per la loro opera individuale. E' stato detto che la concessione è una buona speculazione, però non è di guadagno immediato. Nella colonizzazione vi sono vincitori e vinti. Mando un saluto ai coloni per le loro benemerenze verso la Patria. Occorre visitare la Tripolitania e anche la Cirenaica e considerare la prima come casa nostra. Le Fiere sono riuscite tutte e tre e si potranno ripetere annualmente. Nel 1930 e nel 1931 i prodotti delle nostre Colonie potranno essere portati alle Esposizioni internazionali di Anversa e Parigi. Quando saranno finiti i lavori portuali a Massaua, potremo dire di avere colà il maggior porto del Mar Rosso. Anche in Eritrea si tenta la colonizzazione. La Somalia è anch'essa in quiete e può attendere ad opere di colonizzazione.

Il Governo con tutto l'impegno incoraggia la produzione. E' in via di costituzione un credito agrario in Somalia ed un credito generale africano. Anche il patrimonio zootecnico della Somalia potrà dare i suoi vantaggi, però la Somalia presenta il grande problema dei porti per i quali si sono assegnati dieci milioni. Certo è che ogni si spende per le Colonie meno del passato. Le Colonie giungono a provvedere da se stesse a quasi un terzo dei loro bisogni e si ha un'economia totale di oltre 130 milioni di fronte al 1928. Grado che l'onere finanziario potrà essere alleggerito molto dal passaggio di alcune opere dal Governo all'industria privata come le ferrovie.

Rispondendo alle osservazioni del relatore Conti dice che le dogane sono il cespite maggiore del bilancio coloniale ma che tuttavia il Governo studia di attenuare i gravami. Per quanto concerne le esportazioni bisogna tener presente che occorre prima assicurare il fabbisogno nelle Colonie ed alcune produzioni come l'olio sono appena sufficienti per i bisogni locali.

Le considerazioni finali che si possono trarre sono due: la prima che l'amministrazione coloniale ha profonda coscienza e responsabilità del sacrificio che deve chiedere al Paese perchè le Colonie superino il primo studio della loro pacificazione e del loro avviamento. La seconda che l'amministrazione coloniale, nel suo rafforzato senso di responsabilità e di autonomia anche d'ordine finanziario, è in grado di assicurare il Paese. Quel poco che il contribuente italiano può dare per le Colonie viene erogato con consapevole cura e con tenace e assiduo sforzo, per far sì che, precluso a noi o trattenuto in questo momento ogni più libera espansione e ogni più potente affermazione, nulla venga trascurato però di quel minimo che assicuri nell'Italia d'oltremare la irrevocabile volontà nostra di dominio, lo sviluppo civile ed economico, la continuità dell'indirizzo amministrativo e delle opere, necessaria fase e presupposto di un più ampio respiro e di un più libero cammino del domani.

Vorrebbe che le sue parole avessero trasfuso un poco della sua passione e della sua incrollabile fede per il nostro avvenire coloniale. Sarebbe buon compenso al suo lavoro e l'Italia fascista, che guarda all'avvenire della sue colonie come ad una delle mete precipue per la sua grandezza, gliene sarebbe grata. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*).

Senza discussione sono approvati i capitoli di bilancio, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle 19. Domani seduta alle 16.

Arnaldo Mussolini alla Fiera di Padova

Padova, 14 notte.

Questa sera alle ore 22.30 proveniente da Milano è giunto a Padova il gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato alla stazione dalle autorità cittadine. Egli domani mattina visiterà la II.a Fiera Campionaria e nel pomeriggio inaugurerà i nuovi locali della R. Scuola Agraria di Brusegana e la stazione sperimentale delle Tre Venezie per le malattie del bestiame.

Il nuovo ordinamento della Milizia

Due battaglioni di Camicie nere per ogni Divisione dell'Esercito

Roma, 14 notte.

Il numero odierno di *Milizia Fascista* pubblica lo schema del nuovo ordinamento della Milizia. L'on. Melchiori così espone i concetti di modifica apportati a questo nuovo ordinamento.

«Un cenno particolare meritano le dichiarazioni di S. E. Terruzzi sul nuovo ordinamento della Milizia, segnatamente in considerazione del fatto che tale nuovo ordinamento è già stato approvato dal Duce, il che non era ancora nel momento in cui il Capo dello Stato Maggiore della Milizia veniva da noi interpellato. Sulla sua intervista S. E. Terruzzi rilevava come la Zona non corrispondesse ad alcuna altra ripartizione territoriale dello Stato nei riguardi delle forze armate: ed infatti essa non corrisponde nè alla divisione nè al corpo di armata. Era insomma una divisione territoriale, che era stata determinata da particolari necessità di carattere politico, che non sussistono nel momento attuale. Ora, poichè la Milizia dovrà dare due battaglioni di Camicie nere ad ogni divisione dell'Esercito, era evidente la necessità di creare un organismo della Milizia che corrispondesse. Il più che fosse possibile, alle divisioni di fanteria. Così sarà stabilito che nella generalità dei casi ogni gruppo di Legioni darà due Battaglioni di Camicie Nere ad ogni divisione dell'Esercito, eccezione fatta per quelle divisioni che nel loro territorio avranno due gruppi di Legioni, poichè, in tal caso, ogni gruppo darà un battaglione. Infatti trenta sono le divisioni e 32 saranno i gruppi di legioni, più due gruppi per le due isole, corrispondenti ai due comandi militari delle due isole. A noi pare che l'utilità pratica di tale determinazione sia indiscutibile. Essa consente anche e soprattutto un maggiore contatto del centro e della periferia e consente ai gruppi di avere più alla mano le Legioni di quello che non sia ora possibile alle Zone, alcune delle quali hanno alle loro dipendenze sino a 18 legioni.

Prima però di suddividerle alla costituzione dei gruppi, che avranno di massima sede nelle città ove sono i comandi di divisione, il comando generale procederà alla riduzione delle Legioni che da 157 saranno portate a 120, più tre coorti autonome, una a Sesana, una all'Elba e una a Tempio. Compiuta la riduzione delle Legioni, si procederà alla costituzione dei 32 gruppi continentali e dei due gruppi insulari, dopo di che si istituiranno quattro unici ispettorati con sede a Milano, Bologna, Roma e Napoli. Aumenterà sensibilmente il lavoro dei comandi generali? Non crediamo; ma comunque l'aumento di lavoro non deve prevalere sul giudizio quando è possibile conseguire una utilità pratica e i cui risultati non tarderanno a farsi sentire.

«Noi accogliamo dunque la notizia con entusiasmo. Essa consente anche dopo tutto a un certo movimento nei quadri e un considerevole sbocco ai nostri camerati anziani e sopratutto conseil che da oltre sei anni sono immobilizzati nel loro grado. 34 gruppi di legioni vuol dire un numero rilevante di promozioni a console generale e un corrispondente numero di promozioni a console. Dato questo ordinamento della Milizia nell'interno, noi pensiamo infine che non debba essere esclusa la opportunità di costituire il gruppo di legioni anche in Libia, specialmente in seguito all'unione delle due colonie sotto un solo Governatore.

La dimissioni del Podestà di Venezia

Il nuovo commissario prefettizio

Venezia, 14 notte.

La Prefettura comunica:

«Il Governo nazionale, che ha sempre molto a cuore i problemi della alta cultura, si propone di riordinare e coordinare tutti gli istituti superiori di Venezia, in modo da costituire un organismo che, fondandosi sull'arte e sul commercio, risponda alle tradizioni e al genio di Venezia. Ha perciò incaricato il podestà di Venezia on. prof. conte Pietro Orsi, come la persona più adatta a questo compito, di preparare un organico assetto degli istituti. L'on. conte Orsi, accettando tale invito, e volendovi dedicare tutta la sua attività, ha presentato al Prefetto le dimissioni dalla carica di Podestà. I due vicepodestà, conte Carlo Brandolini e avv. Ippolito Badaelli, hanno rassegnato anche essi le loro dimissioni. Il Capo del Governo, nel dare corso alle dimissioni, ha affidato al prefetto di comunicare a suo nome al conte Orsi e ai suoi collaboratori l'espressione di compiacimento e di lode per l'opera saggia da essi prestata a vantaggio della città».

La Prefettura, quindi, comunicava che, con decreto odierno, il Prefetto ha nominato commissari per l'amministrazione di Venezia il nobilissimo dottor cav. Ettore Zorzi, giudice del Tribunale. Oggi alle 19, il podestà ha fatto la consegna dei poteri al dottor Zorzi il quale pubblicò un manifesto di saluto alla cittadinanza, mentre il conte Orsi ha pubblicato un manifesto di congedo e di ringraziamento ai suoi collaboratori. L'avv. Zorzi appartiene ad antica famiglia patrizia di Venezia.

Il Bollettino Militare

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali in aspettativa per riduzione quadri. — Generali di Brigata: Costa, è collocato a riposo a iscritto nella riserva. Maggiori generali: Zea, id., id.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Folli, comandante Scuola allievi ufficiali complemento fira, è collocato in ausiliaria.

Tenenti colonnelli: Odello, Comando Distretto Cuneo, in ausiliaria; Cassone Emilio, Comando Distretto Siracusa; è mantenuto in servizio quale invalido di guerra continuando come sopra. I seguenti sono trasferiti agli Enti a fianco di ciascuno di essi indicati: Brovarone, dal 3.o Alpini al 5.o Alpini; Castagnoli, dal Comando 12.o Fanteria al Comando Distretto di Sassari; Ronchi, in servizio S. M. nel R. Corpo Truppe Coloniali Circoscriz. resta servizio di S. M. continuando attuale assegnazione.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Carelli, 26.o Campagna, è collocato in aspettativa; Marenco, 27.o Campagna, e trasferito 6.o Campagna.

Corpo Commissariato Militare. — Tenenti colonnelli: Crosetti, Direzione Commissaria di Milano; Corpo Armata Udine, è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Bollettino giudiziario

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino giudiziario» reca:

Magistratura. — Pitoni, sostituto procuratore generale Corte Appello addetto Milano; Giustizia funzioni amministrative, è nominato sostituto procuratore generale Cassazione, a mezzo a disposizione presidente Camera deputati; Cristiani, sostituto procuratore generale Corte Cassazione funzioni procuratore generale Corte Appello Milano, incaricato studi legislativi, è temporaneamente posto fuori ruolo organico Magistratura, dichiarandosi vacante posto procuratore generale Corte Appello Milano; Magnani, consigliere Corte Appello Milano, è collocato a riposo per limiti età con titolo e grado onorifico consigliere Corte Cassazione.

Cancelleria. — Falletti, cancelliere Berlino, 2.a classe grado 5.o, Tribunale Asti, è collocato a riposo per aver raggiunto i 65 anni di età e i 40 anni di servizio attivo con titolo e grado onorifico di cancelliere capo di prima classe; Girardi, primo segretario, grado 9.o, 16. Procura Cuneo, è collocato a riposo, id. id. id. id., con titolo e grado onorifico di segretario capo seconda classe.

Nel pubblico impiego alessandrino

Alessandria, 14 notte.

Il comm. Domenico Congiunto Scilia, vice-ispettore generale dell'Associazione del pubblico impiego, è venuto in Alessandria per effettuare la consueta ispezione all'Associazione provinciale. Egli ha poi presieduto una riunione di tutti i segretari di Sezioni, Gruppi e sotto-Gruppi. Egli ha parlato ai convenuti sui principali argomenti interessanti gli statali, i parastatali, i pensionati e i dipendenti dagli Enti locali.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali

Le disposizioni del decreto

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto 13 maggio 1929 riguardante l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Il capo primo del decreto, che concerne l'assicurazione, consta di 13 articoli. Il primo articolo dichiara obbligatoria l'assicurazione contro le malattie professionali per gli operai addetti alle seguenti lavorazioni: trattamento dei minerali contenenti piombo, compresa la cernita piombifera nelle miniere di zinco; fusione del vecchio zinco e del piombo in vari fabbricazione di agenti di piombo o di leghe di piombo; lavori dell'industria poligrafica, nei quali si impiega piombo o lega di piombo; fabbricazione di composti di piombo; fabbricazione o riparazione di accumulatori; preparazione od impiego di smalto a vernici contenenti piombo; lavori di pittura con tintura di piombo o con composti piombiferi; lavori di pittura che impartiscono o la preservazione o la rimovazione di lamacchi, di muschi o di altri cambiamenti colori di piombo; trattamento dei minerali di mercurio sino all'imbottigliamento del metallo. Fabbricazione di composti di mercurio; fabbricazione di apparecchi a mercurio o misura o di interruttori; preparazione delle materie prime per l'industria dei cappelli, specialmente del pelo dei cappelli; doratura a fuoco con impiego di mercurio; impiego delle bombe a mercurio; fabbricazione delle cappelle al fulminante di mercurio; argentatura delle lastre di specchio con impiego di mercurio; fabbricazione di fuochi di artificio o di miscele per mina con fulmini; fabbricazione del solfuro di carbonio; estrazione di oli grassi, di essenze o di resine mediante il solfuro di carbonio; produzione della viscosa e successive operazioni precedenti la filatura nelle fabbriche di seta artificiali; vulcanizzazione a freddo e soluzioni di caucciù con solfuro di carbonio; produzione del benzolo e omologhi; dei derivati nitrati e clorati del benzolo e dei suoi omologhi; lavorazione nella quali si impiegano il caucciù in soluzione di benzolo, fabbricazione di tessuto e di sandali in cui si impiegano derivati del benzolo; lavori nelle miniere e nelle gallerie e nelle fornaci di laterizi.

In apposita tabella allegata al decreto vengono anche stabilite le malattie per gradi di lavorazione e i periodi massimi di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro. L'articolo 2 specifica che sono considerate professionali le malattie comprese nella tabella che stano state contratte nell'esercizio e a causa della lavorazione per ciascuna malattia specificata nella tabella stessa. L'articolo 4 stabilisce che le indennità per il caso di inabilità temporanea assoluta al lavoro sono dovute a partire dal quindicesimo giorno di inabilità. Le indennità per il caso di inabilità permanente sono dovute quando l'attitudine al lavoro sia ridotta di almeno il 20 per cento.

L'articolo 5 stabilisce che l'indennità per ogni caso di invalidità permanente od assoluta e per quei casi di invalidità permanente parziale in cui l'attitudine al lavoro sia ridotta a meno del 50 per cento, sarà versata a cura dell'Istituto assicuratore alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali per gli effetti a cui alla disposizioni seguenti. Sino alla scadenza del termine di tre anni o sino alla definizione dell'eventuale giudizio di revisione, la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali pagherà all'operaio il sussidio mensile pari alla rendita vitalizia corrispondente all'indennità verosimili. Scaduto il termine di cui sopra, l'indennità inizialmente versata sarà ulteriormente diminuita od aumentata a seguito del giudizio di revisione, e dedotta dalla somma già pagata a titolo di sussidio mensile, secondo le disposizioni del precedente capoverso sarà convertita in rendita vitalizia sulla base delle tabelle approvate dal ministro dell'Economia Nazionale, senza che si possa in alcun modo autorizzare il pagamento del capitale di tutta o della parte residua dell'indennità stessa.

L'art. 6 stabilisce che le indennità saranno dovute anche quando l'operaio abbia cessato di prestare la sua opera nella lavorazione in corrispondenza della quale è emerso il diritto all'indennità, sempre che in tal caso l'invalidità o la morte si verifichino entro il periodo di tempo che per ciascuna malattia è indicato nella tabella annessa al decreto. Le indennità saranno pure dovute in caso di ricaduta di malattia precedentemente indennizzata, qualora tale ricaduta si verifichi non oltre il periodo di tre anni dalla cessazione di prestazione di opera nella lavorazione che abbia determinato la malattia.

L'art. 8 prevede che in denuncia della malattia deve essere fatta dall'operaio entro il termine di giorni 15 dalla manifestazione di essa, a pena di decadenza del diritto ad indennizzo per il periodo antecedente alla denuncia. La denuncia deve essere fatta dal datore di lavoro, il quale entro i cinque giorni successivi deve trasmetterla corredata da certificato medico all'Istituto assicuratore.

L'art. 9 stabilisce che l'azione per conseguire l'indennità si prescrive al termine di un anno dalla manifestazione della malattia. L'art. 10 rimanda la revisione della indennità che può essere chiesta nel termine di tre anni dalla manifestazione della malattia dall'operaio e dall'Istituto assicuratore per il solo caso di modificazioni sopravvenute nelle condizioni fisiche dell'operaio derivanti dalla malattia.

L'art. 12 fissa che nessuna indennità è dovuta per le malattie professionali già in atto e manifestatesi prima della data di entrata in vigore del presente decreto e per quelle che si manifestassero posteriormente nel termine di sei mesi dalla data predetta. Parimenti non è dovuta alcuna indennità per le malattie professionali che si manifestino in operai che abbiano cessato prima della data di entrata in vigore del presente decreto di prestare la loro opera nelle lavorazioni per le quali è obbligatoria l'assicurazione. Seguono varie disposizioni di secondaria importanza.

Gli impiegati dello Stato
Quanti sono e come sono divisi

Roma, 14 notte.

Da informazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato si hanno alcune notizie riassuntive sulla situazione numerica e finanziaria dei personali civili e militari appartenenti allo Stato, al 1° aprile scorso. Il personale delle antiche provincie del Regno ammonta a 500.335 funzionari e operai di ruolo e avventizio, con una spesa annua di L. 5.475.011.156 lire. Il personale provinciale del cessato regime ammonta a 4781 persone con una spesa di 51.507.625 lire. Il personale in servizio nelle Colonie infine è di 9764 stipendiati con una spesa di 102.602.371 lire. Considerando le varie categorie di personale si contano poi 8005 funzionari della magistratura; 23143 insegnanti di ruolo, e 1972 avventizi; 51.134 impiegati civili di ruolo e 2140 avventizi; 21.524 ufficiali in servizio attivo e 2558 di complemento e richiamati; 53.514 sottufficiali; 78.036 militi; 28.146 operai delle amministrazioni militari; 439 operai delle aziende industriali e 4783 operai delle altre amministrazioni. Inoltre nelle amministrazioni del Monopolii di Stato sono impiegati 2600 funzionari di ruolo e 26.517 operai; nell'Azienda autonoma della strada 218 funzionari civili; 369 militi; 104 avventizi; 3013 operai. Nelle Poste e Telegrafi 20.398 addetti civili di ruolo; 382 militi; 1092 avventizi; 294 operai. Nelle aziende statali per i servizi telefonici addetti 648 di ruolo e 227 avventizi. Nelle Ferrovie di Stato 155.372 di ruolo civile; 3721 della milizia; 3617 avventizi civili e 1204 avventizi della milizia.

L'on. Bottai ad Alessandria
pel congresso dei sindacati dell'industria

Alessandria, 14 notte.

Alla presenza di S. E. Giuseppe Bottai, sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e dell'on. Armando Roletti, presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'industria, domenica 23 giugno avrà luogo il primo Congresso provinciale dell'Unione Sindacati fascisti dell'industria. Prima dell'inizio dei lavori del Congresso, si svolgerà la cerimonia della inaugurazione del labaro dell'Unione suddetta. Labaro offerto dalla camicia nera dell'Alessandrino. Per l'occasione saranno pure inaugurati decine di vessilli di Sindacati provinciali e comunali di categoria di lavoratori dell'industria. La manifestazione sindacale avrà inizio alle ore 9.30 al Teatro Comunale; il Congresso, invece, si svolgerà nel salone dei Mastri della Casa del Fascio di Alessandria, alle ore 11. Prenderanno discorso: S. E. Bottai, Pon. Pietretti ed il console Tarabella; Pon. Ludovico Rocca riferirà, al Congresso, sull'attività e sullo sviluppo del sindacalismo nel campo dei lavoratori dell'industria della Provincia di Alessandria.

La Segreteria generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria sta organizzando, in collaborazione colla segreteria federale fascista, la manifestazione, che darà risalto degna della forza e della maturità del sindacalismo alessandrino.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente dino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 —
Id. id. cont.	—	69 80	—	69 50
Consolidato 5 %	—	81 80	81 75	81 775
Id. id. cont.	—	81 70	81 65	81 65
Torino 6 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	100 —
Ferrov. 4 % c.	—	—	—	477 —
F. Veneziè 6 % c.	—	—	—	101 —
Banca Italia c.	25	1040 —	—	1040 —
Banca Comm.	650	1362 —	1360 50	1362 —
Credito Italiano	—	—	—	703 —
Banco di Roma	100	118 —	—	118 —
Naz. di Credito	250	504 —	—	504 —
Consorzio M. F.	2650	804 —	800 —	802 —
Ingheri, C. C.	—	—	—	510 —
Mediterraneo	—	—	—	607 —
Meridionali	—	—	—	800 50
Subalpino	—	—	—	500 —
Sabaudo	50	900 —	—	900 —
Cosulich	—	—	—	700 —
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	8000	992 50	992 —	993 1/8
Id. id. nuovo	500	950 50	—	950 50
Sipe	—	—	—	903 —
E. A. I.	20	177 —	—	180 —
Sip	9000	150 50	150 —	150 1/8
Terni	1000	484 —	480 —	483 50
Ilei	1570	131 75	130 50	131 75
Savigliano	—	—	—	870 —
Kabolo	—	—	—	500 —
Tedeschi	—	—	—	905 —
Off. Moncalvito	2000	30 —	—	30 —
Fiat	10500	545 50	543 —	544 5/8
Amiata	—	—	—	594 50
Schiapparelli	1000	90 50	—	90 50
Montecatini	7000	202 50	200 —	202 50
Acqua Potabile	—	—	—	578 —
Mira Lanza	—	—	—	91 50
Bonifiche	—	—	—	611 —
Piombo	—	—	—	114 —
Unica	—	—	—	183 —
Metallo Lasso	—	—	—	183 —
Viscosa	2825	87 —	86 50	86 50
Chatillon	2000	212 —	210 —	210 —
Veralo	100	20 50	—	20 50
Aedes	200	5 95	—	5 95
Beni Stabili	—	—	—	650 —
Saiurnia	—	—	—	91 75
Cementi	300	95 —	—	95 —
Pirelliana	7000	43 50	41 —	41 —
Cartiere Ital.	—	—	—	300 —
Cartiere Burgo	50	910 —	—	910 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	367 50
Londra	—	—	—	92 63
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	70 —	70 85	70 125	70 —
Id. id. cont.	—	—	—	69 50
Consolidato 5 %	81 80	81 80	81 725	81 80
Id. cont.	—	81 80	81 675	—
Veneto 3,50%	—	70 75	70 675	70 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900 —	1900 —	1915 —	—
Comm. Italiana	1360 —	1360 —	1362 —	1363 —
Naz. di Credito	560 50	563 —	563 50	564 —
Banco di Roma	118 —	117 50	118 —	118 —
Credito Italiano	702 —	702 —	702 —	703 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	852 —	853 —	860 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	670 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	650 —	650 —	—	—
Ferr. Meridion.	696 —	694 —	695 —	695 —
Rubattino	505 —	500 50	502 —	—
Lloyd Triestino	130 —	134 —	135 —	133 —
Cosulich	101 50	102 50	101 —	100 50
Lloyd Sabaudo	—	360 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	179 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	220 —	—	221 —	—
Lin. Cas. Nas.	400 50	—	—	—
Hossari Varzi	725 —	—	—	—
Safa	87 50	87 50	87 500	—
Viscosa	89 —	89 —	89 250	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	120 —	120 —	120 50	—
Ilva	220 —	220 —	220 —	—
Elba	45 25	45 25	45 50	—
Montecatini	202 25	202 —	202 —	—
Monte Amiata	205 50	204 50	205 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	544 50	544 50	543 —	—
Isotta	104 —	—	—	—
Dalmine	120 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sadi	225 —	225 50	—	—
Edison	210 —	—	—	—
Sip	150 —	150 50	—	—
Marconi	—	—	205 —	—
Terni	485 —	484 50	488 —	—
U. Eserc. El.	115 —	113 50	—	—
Lomb. (Strade)	208 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	126 —	125 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	497 —	490 —	—	—
Eridania	178 —	177 —	179 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 85	5 80	—	—
Fondi Rustici	107 —	—	105 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	120 —	—
Bonifiche Ferr.	474 —	—	474 —	—
Beni Stabili	648 —	647 —	649 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Esport I. A.	347 —	—	—	—
Pirelli	1162 —	—	—

CAVOUR E MUSSOLINI

Il ramo d'olivo sulla tomba di Sàntena

Attualità di Cavour

Quando Cavour fu tolto dalla morte all'Italia, all'imperversare di sciagure che seguì la sua dipartita, si soleva dire con infinita amarezza: « le cose andrebbero altrimenti se il Conte vivesse ancora! »: e forse nella osservazione popolare, v'era una inconscia riposta saggezza, dietro l'apparente puerilità; saggezza di cui, col passar dei decenni, si doveva capire la chiara realtà. Infatti, tolto dalla morte al popolo, che aveva richiamato alla dignità ed unità di vita, prima che la sua opera fosse nelle sue parti finita e perfetta, il gigantesco insegnamento della sua vita, per non aver potuto essere condotto alle sue ultime conseguenze, restò grandioso ed ammonitore. Grave di possibili sviluppi, vivificante esempio da cui l'Italia trovò, nei momenti difficili della sua storia, incitamenti e conforti. E forse per la stessa immatura interruzione della sua opera, per non avere egli potuto appieno esaurire il suo ciclo storico, rimase più presente e più vivo nella vita italiana posteriore. Lo si ritrovò maestro e guida nelle grandi crisi della Nazione unita, lo si rievocò, quasi nume tutelare, nelle circostanze più gravi. Ed oggi ancora, e non soltanto per le questioni relative ai rapporti fra Stato e Chiesa, il Duce ha rivendicato in Cavour una concezione di uomo di Stato e di Capo la quale ha, per molti aspetti, una singolare attualità ed un significativo accordo con la realtà di fatto.

Suprema devozione allo Stato

« Credo che la principale condizione pel miglioramento delle sorti « d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua « riputazione, di far sì che tutti i « popoli del mondo, e governanti e « governati rendano giustizia alle « sue qualità. E per ciò due cose sono necessarie: prima di provare « all'Europa che l'Italia ha senno « civile abbastanza per governarsi « regolarmente... secondariamente, « che il suo valore militare è pari a « quello degli avi suoi ». Queste parole furono dal Cavour dette alla Camera dei deputati in occasione della discussione della convenzione per la guerra di Crimea: e rappresentano un chiaro ammonimento in uno dei momenti salienti della sua opera politica e diplomatica. Nemico della ideologie, delle frasi ad effetto e delle chiacchiere, il Cavour voleva persuadere realisticamente gli italiani all'idea che non potevano raggiungere l'unità senza aiuti esterni. Nella lotta che egli doveva affrontare con una Camera ostile e con una gran parte della popolazione che non lo comprendeva, per evitare i pericoli di una neutralità nella guerra d'Oriente, egli si trovò in una situazione assai simile a quella in cui agì il movimento prefascista dell'interventismo italiano quando con una violenta azione di piazza impose il sacrificio e lo sforzo dell'intervento nella guerra europea. Anche allora vi era in Parlamento ed in Paese una corrente nolsvole, e forse tale da raccogliere la maggioranza numerica dei consensi di folla, che pensava ai materiali vantaggi della neutralità. Ma Cavour voleva dare al Piemonte un posto non trascurabile fra gli Stati Europei, e contrapporre alla propaganda mazziniana una concreta realtà di accordi e di alleanze. In quella circostanza la sua opera politica si rivelò come non mai ispirata soltanto ed esclusivamente alla considerazione dei massimi interessi dello Stato, in aperto dispregio di quelli che potevano essere meschine aspirazioni o desiderii quietistici e particolari di singoli, quando anche questi fossero maggioranza. Dal 1855 bisogna discendere, forse sino, al 1915 per ritrovare un altro esempio di così in cui la considerazione delle esigenze severe della cosa pubblica, esigenze viste da spiriti lungimiranti ed acuti, trionfa sulla volontà di una maggioranza irriflessa e neghittosa: ed è sempre, per fortuna d'Italia, la concezione antidemocratica della sovranità suprema dello Stato sui singoli sudditi che trionfa nei grandi momenti della vita nazionale.

La fine della guerra, che era costata duemila soldati ed ottanta milioni, provocò una delusione gravissima e generale: si aveva l'impressione che Cavour avesse torto, che la guerra fosse stata inutile; e forse per un momento Cavour stesso sentì diminuire le sue speranze ed ebbe l'impressione, andando al Congresso di Parigi, di dover assistere ai suoi funerali. Ma non tardò a riprendere fiducia, quando Buol ed Hübner, rappresentanti dell'Austria, riuscirono a procurarsi le generali antipatie con il loro contegno d'odio contro l'Italia e con il loro orgoglio intransigente. In quella circostanza si vide, più che mai, come l'opera di una personalità ha una importanza esclusiva e decisiva per gli svolgimenti di una situazione storica: solo, il genio di un uomo di Stato, conscio dei vari bisogni del popolo di cui era rappresentante e dello Stato che governava, poteva, in quella circostanza, imprimere ad una situazione non in tutto favorevole gli sviluppi importantissimi che ebbe.

Realismo politico

Nel 1852, dopo il colpo di Stato del principe Luigi Napoleone Bonaparte, un ministro francese visitò il rappresentante diplomatico piemontese a Parigi, e gli chiese, pur assicurandogli simpatia ed appoggio, per ciò che si riferiva alla politica generale ed allo Statuto, provvedimenti contro i fuorusciti francesi e norme contro la licenza della stampa; ed il governo piemontese, pur lontani aderire alle proposte, riuscì di stabilire che i crimini di stampa per offesa a capi di Stati stranieri avrebbero dovuto essere puniti con pene di maggiore severità. Per queste norme, dettate da esigenze superiori di opportunità nella politica interna ed estera, si menò grandissimo scalpore, e già da qualcuno si veniva ad infondenti timori ed a parole grosse. Cavour, alla Camera, sostenne vigorosamente il progetto governativo, e non si peritò di affermare, dinnanzi ad una Camera superstiziosamente legata alle ideologie liberali, o votata al più ristretto conservatorismo, che le grandi frasi, i grandi principii hanno spesso mandato in rovina gli Stati. La chiara mentalità del ministro piemontese si rivela in questa frase: cresciuto ed educato all'idea che la prassi liberale, nella contingenza storica di quel tempo, fosse un ottimo mezzo per procurare al Piemonte le simpatie di quegli stati Europei che potevano aiutare contro l'Austria, e di molti degli italiani stessi, tuttavia egli non esitava ad ammettere il valore puramente accessorio e transeunte di quel metodo politico quando fosse in comunque in gioco vitali interessi dello Stato. Ed in realtà poi, nella pratica politica quotidiana, egli non mostrava alcuna tenerezza per le lotte di partiti e per il dispendio di energie nelle rivalità di fazioni. Per lui non avrebbero dovuto esistere che due parti politiche: coloro che volevano la continuazione della posizione separata e particolare delle parti d'Italia, e coloro che tendevano alla unità nazionale, tutti fusi in un unico sforzo. Per il suo senso realismo, la questione fondamentale era e doveva essere quella della creazione dello Stato nazionale unitario: e se fra lui e Mazzini vi fu quella antinomia che solo, nella successiva storia, doveva essere superata in una superiore sintesi nazionale, fu perchè Cavour non potè mai tollerare l'ideologia mazziniana che, per premesse teoriche e sentimentali, rinunciava al supremo beneficio dell'unione per far sorgere una Italia giovane e ribelle animata da sereno e maturo senno diplomatico e politico. Ma anche in questo si vede, in Cavour, come in Mussolini, l'assoluta realistica dedizione alla sovrana concezione dello Stato superiore, per le sue finalità, a quelle di tutti gli individui e di tutti i gruppi di sudditi.

Un uomo dinanzi alla Storia

Capo del Governo di uno Stato eminentemente agricolo, Cavour, fino dagli inizi della sua carriera politica, non aveva amato nella politica economica, le frasi ad effetto buone per i comizi ed aveva attuati elaborati piani diretti al risorgimento economico del paese, ben sapendo che non poteva indirizzare lo Stato Sabaudo verso nessun sogno di grandezza se non gli dava la sicurezza di una salda vita agricola ed industriale. Così, in pochi anni, furono iniziate ed estese le strade ferrate, intrapresa la galleria del Moncenisio, unita la Sardegna alla Liguria per filo telegrafico sottomarino; furono abolite le leggi che vincolavano e limitavano l'esercizio del credito, ridotte del 20 per cento le tariffe postali. L'agricoltura, sotto la spinta data da un ministro competente ed agricoltore egli stesso, adottò buone macchine agricole e moderni sistemi di concimazione; le industrie seriche, gloriosa iniziativa del Duca Emanuele Filiberto il quale le aveva introdotte in Piemonte, in poco tempo triplicarono la loro produzione; l'industria cotoniera piemontese quintuplicò la sua potenzialità. Genova, malgrado la sua risoluta opposizione al Governo di Torino, esperimentò il beneficio dell'opera di un uomo di Stato energico e sicuro, il quale allargò e rammodernò mirabilmente il suo porto: e tutta la vita economica del Paese, grazie alla sua legislazione, alle opere pubbliche da lui promosse, ed ai suoi trattati di Commercio, ebbe un rapido rifiorimento. L'esposizione che nel 1856 si fece al Castello del Valentino diede la prova tangibile di un rapido progresso industriale piemontese in un solo lustro: cinque anni più tardi, nella esposizione Nazionale di Firenze, il primato nella qualità, varietà e quantità della produzione toccò proprio al paese che usciva allora da una grande guerra, cioè al Piemonte. Ed egli stesso che è riconosciuto come uno degli apostoli del libero-scambismo, egli che disse: « nessuna nazione al mondo ha mai guadagnato coi dazi protettori », fu cauto ed oculato, come ministro, nell'applicazione delle sue dottrine.,

Ardimento e saggezza, energia e forza animarono incessantemente la opera del Cavour e diedero allo Stato, al Governo ed al suo Capo una illimitata autorità nel Paese e pel mondo. Il favore popolare in circondò ben presto, e vi fu chi gli rimproverò di usarne contro la Camera; in realtà egli, sicuro del consenso della parte più veggente e preparata della Nazione, guardò spesso dirittо ai suoi fini sprezzando ogni ideologia e soverchiando il Parlamento sotto il peso della sua grandezza e del suo prestigio. E vi fu chi si lagnò dicendo: « noi abbiamo uno « Statuto, un Governo, un Parla« mento, ma tutto ciò si chiama « Cavour ». Ed era vero. Liberalismo, parlamentarismo, ogni dottrina, ogni ideologia scomparivano dinnanzi alla personalità di un Capo che aveva degli ideali e dei fini più alti e più lontani. Le opposizioni cedevano quando egli si metteva le mani nelle tasche e col suo fine sorriso, alzando le spalle e stringendole, annunziava con serena freddezza che si sarebbe ritirato se non otteneva l'appoggio incondizionato del parlamento: apparente ossequio ad un sistema, ma in realtà imposizione di una esclusiva e personale direttiva politica. La Camera, costantemente minacciata dalla crisi ministeriale, cedeva al suo dominatore e voleva con'egli voleva: ed in quell'organismo che spesso gli era ostile, nemico, egli ostacolava l'opera diuturna ed audace, egli riusciva ad imporle sempre la sua volontà, dimostrando che i grandi uomini, più che gli ordinamenti, quali essi siano, fanno la storia. Il liberalismo di Cavour fu uno strumento di dominio e di conquista, non una feticistica adorazione ideologica: « mentre taluni che si vantavano d'essere, e non erano, suoi discepoli e continuatori, si compiacevano del dolce far niente dell'uomo di Governo unicamente preoccupato della conservazione del potere, la sua attività paziente ed audace, ispirata ad una profonda serietà morale, ad una intima convinzione, e ad una sicura valutazione delle forze sue e di quelle dei sudditi del suo Re, aumentava con l'aumentare delle sue responsabilità, con l'incalzare delle ore storiche, con il sempre maggiore ardimento dei suoi piani. Non legato ad alcun affetto che sovrastasse quello pel suo dovere politico d'uomo di governo, amici, collaboratori, partigiani non contavano dinnanzi ai suoi fini ed alle esigenze della sua opera, e ben veramente gli si potè attribuire, come fu fatto da uno storico straniero: il motto dell'Ettore di Omero: « Non v'è che una sola insegna: « Salvare la Patria ».

Sulla tomba di Santena si manifesti, nella riverenza di un grande popolo memore e grato, la consapevolezza dell'importanza d'un'opera storica degna dei più grandi costruttori e guidatori che l'umanità ricordi, la serena e riconoscente letizia che un tale politico, che un tale capo, sia stato dato nel secolo delle rivoluzioni e delle nazionalità, al nostro paese che ha la ventura di saper trovare nelle ore gravi della storia, uomini degni del suo destino: e come Cavour apparve quando urgeva unire l'Italia, così ci fu dato Mussolini quando, finalmente, si intese la necessità di dare agli italiani coscienza di se stessi ed allo Stato autorità e prestigio. E si rivelì, oggi ancora, l'attuale importanza della lezione di Cavour, del suo esempio di realismo sano e lungimirante, della sua leale dedizione all'ideale dello Stato forte e sovrano e della Patria vittoriosa e rispettata.

M. A. Levi.

Il Grande Ministro piemontese e la Conciliazione

Domani a Santena si compirà un rito simbolico la cui importanza storica e politica non deve sfuggire agli Italiani. Illustri parlamentari deporranno un ramo d'ulivo sulla tomba di Camillo di Cavour che Gennio Mussolini nel suo poderoso discorso sui patti del Laterano esaltò come il grande costruttore dell'Unità nazionale e immaginò nell'ampiezo degli uomini politici di tutti i tempi e di tutte le Nazioni.

Nell'Italia nuova marciante con rinnovata coscienza a passi giganteschi verso l'avvenire, torna una grande ombra del passato, l'ombra di Camillo di Cavour che dopo lo sforzo immane compiuto di dare l'Italia agli Italiani, negli ultimi mesi della vita dedicò le sue fatiche migliori a porre la prima pietra fondamentale a quel programma di conciliazione tra Chiesa e Stato che solo tempi più maturi ed altri uomini forgiati dalla guerra vittoriosa e scaprinti da spirito innovatore furono in grado di compiere.

Così congiungendo nella sua logica e ferrea soluzione di continuità il presente al passato e valutando serenamente le grandi difficoltà frapposte ad i lunghi travagli durati per tentare una soluzione, si potrà misurare meglio la grande importanza dell'accordo raggiunto.

Come nacque a Cavour l'idea di Roma italiana

Il senatore Salata in un pregevolissimo studio uscito in questi giorni, coi tipi Treves, sulla storia diplomatica della questione romana ricorda molto opportunamente una lettera di Gian Battista Giorgini alla moglie Vittoria, figlia del Manzoni, in cui si narra di una sua visita fatta il 19 giugno 1850 al Conte di Cavour, nel castello di Santena, con Minghetti, Pepoli, Gualterio ed altri, durante la quale il Cavour avrebbe maturato il proposito « di affermare pubblicamente non solo il diritto dell'Italia su Roma ma la necessità e la possibilità di questo assunto postulato nazionale ». Scriveva il Giorgini:

« Dopo colazione ci siamo messi a « passeggiare nei viali del Parco e ar« rivati a un largo, dove, sotto dei « grandissimi alberi, erano alcune pol« trone rustiche, ci siamo fermati e « seduti. Il Cavour era rimasto in pie« di e passeggiava su e giù con aria « gaia e nervosa, poi si è fermato da« vanti a noi, e tenendo in tasca la « mano sinistra e facendo con una « mazza, tenuta dalla destra, dei ge« roglifici sulla ghiaia del viale, ha « alzato ad un tratto repentinamente « la testa, e ci ha domandato a bru« ciapelo: — E che ne diresti, se si sta« bilisse e si proclamasse fino da ora « che Roma deve essere la capitale d'I« talia? — Abbiamo guardata la sua « faccia bonaria, illuminata da due « chi maliziosi e penetranti che ci fis« savano... Aveva parlato sul serio ».

Difatti Cavour fino allora non aveva pensato sul serio alla possibilità di Roma capitale d'Italia. L'idea era già balenata da tempo ad altri ma attraverso la federazione e la repubblica: Roma italiana sotto la monarchia sabauda a Cavour, dotato di un intuito finissimo della pratica realtà, non poteva parere possibile ed affermarsi pubblicamente in faccia all'Europa che nel '60, dopo l'insurrezione romagnola, sboccata nell'annessione all'Italia e specialmente dopo l'audacia garibaldina mirante con la spedizione di Sicilia ad unire il Sud al Nord quando cioè la questione romana, identificandosi con quella italiana, portò il dibattito nel campo della realtà.

Fino al '60 Cavour, di fronte alla questione romana, mirò soprattutto allo sgombro straniero dallo Stato pontificio. La guerra del '59, a dispetto di Villafranca, cacciò gli Austriaci dalle Legazioni, annesse poi all'Italia: nel '60 la mossa garibaldina tendente a sciogliere il nodo gordiano della questione romana colla punta della spada se impedì ai Francesi lo sgombro già deciso da Roma, per quei decreti della Provvidenza che nei momenti solenni segnano la via al cammino storico dei popoli, ispirò a Cavour quell'occupazione delle Marche e dell'Umbria che rimpicciolendo ancora lo Stato Pontificio fece crollare nell'opinione pubblica l'idea dell'intangibilità degli Stati della Chiesa.

Le due parti contendenti si trovarono di fronte più rigide che mai nelle loro posizioni: la Chiesa ferma nel non riconoscere la spogliazioni, ostinata di fronte alle proposte conciliatrici nel suo « non possumus », pronta a fulminare scomuniche ed a provocare le proteste, fortunatamente platoniche, della maggior parte delle potenze europee; lo Stato deciso a difendere ad oltranza la conquista perchè nello sfacelamento del potere temporale del Papi intravedeva il crollo dell'ostacolo maggiore alla sua unità ed al suo consolidamento.

Ma Cavour intuendo che con il nome di Roma avrebbe dileguato le frementi velleità repubblicane ed avrebbe impedito al nuovo Regno di sfasciarsi sotto l'urto delle rivalità regionali si prodigò tutto alla novella fatica di Sisifo: risolvere l'intricata questione romana, spinosissima per l'occupazione francese di Roma e per l'intransigenza di un influentissimo partito in Vaticano sul principio della necessità assoluta del potere temporale all'esercizio spirituale.

Le prime affermazioni in Parlamento

Saggia tattica del Cavour fu di imporre prima davanti all'opinione pubblica il problema per assaggiarne gli umori: poi, forte del consenso, iniziava le pratiche della conciliazione direttamente colla Santa Sede.

Il 2 ottobre 1860 si era presentata al Parlamento la legge di annessione delle provincie meridionali. L'aula era tutta fremente di patriottico ardore. Qualche giorno dopo, l'11 ottobre, il deputato Regnoli presentò un'interpellanza su Roma: Cavour rispose facendo così la prima sua « affermazione pubblica sull'argomento. Memorabili le sue parole accolte da fervidissimi applausi: « La nostra stella, o Signori, è di fare che quella Città eterna, nella quale ventiquattro secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del regno italico ».

Ma poi osservando che non era più opportuno nè onesto andare a Roma finchè era occupata da truppe francesi, dichiarava che il problema non doveva essere sciolto colla spada sola, ma anche e soprattutto colle forze morali essendo egli convinto che a poco a poco si sarebbe imposta all'opinione dei migliori cattolici la persuasione che il Pontefice avrebbe potuto, colla conciliazione, esercitare in modo più libero e più indipendente il suo sublime ufficio, custodito dall'amore, dal rispetto di ventidue milioni di italiani, che difeso da ventiquattro mila baionette.

Ed il 15 ottobre, in Senato, rispondendo al senatore Gioia, esprimeva la fiducia che il Papa avrebbe modificato il suo giudizio sui rapporti necessari della società religiosa colla società civile e che tale trasformazione avrebbe reso facile la soluzione del gran problema, cioè « della coesistenza a Roma del Capo augusto della religione cattolica col centro del Governo dell'Italia rigenerata ».

Imposto pubblicamente il problema Cavour affrontò subito la pratica soluzione aprendo al campo nemico trattative dirette. I suoi fiduciari furono il dottore Diomede Pantaleoni, in relazione col Comitato segreto dei patrioti romani ed il padre Passaglia, professore di diritto canonico nell'Università romana, sostenitore notissimo del dogma dell'Immacolata Concezione. La storia esterna di queste trattative è già in gran parte nota per le pubblicazioni del Bianchi, dell'Artom, delle Durando, degli stessi mediatori, il Pantaleoni, l'Ioia, l'Aguglia, ma sarà presto conosciuta in tutti i suoi particolari fra qualche mese quando per cura della Commissione cavouriana uscirà il *corpus* integrale dei documenti relativi.

La prima fase delle trattative segrete

Aperte nel novembre del 1860 il tracinarono faticosamente, nella prima fase, sino alla fine del marzo del 1861 in una serie di intricate vicende e di ostacoli formidabili.

Ma la buona volontà e sincerità di intenzioni del Cavour, e tutto il fervore ed il tatto dei pazienti intermediari si spuntarono contro la resistenza ostinata dei più intransigenti. Due erano le correnti in Vaticano, come ci conferma la relazione Nigra del 7 aprile 1861 che si legge oggi nel quarto volume recentemente uscito del carteggio Cavour-Nigra: cardinali come il Santucci, il D'Andrea ed altri, favorevoli ad un accordo, disposti anche a cedere sul punto più scottante del potere temporale: altri invece, capitanati dal cardinale Antonelli, segretario di Stato, influentissimo sul Papa Pio IX, avversi e rigidi contro gli spogliatori, tenacissimi difensori del dominio temporale.

Parve però, in un primo tempo, che il Papa ed il Cardinale Antonelli prestassero orecchio a trattative col Governo del Re: vi fu, anzi, un momento in cui Pio IX, accanto una lettera del Pantaleoni al Cavour, prosciogliendo i cardinali Antonelli e Santucci dal giuramento che loro vietava di trattare intorno all'abbandono del potere temporale, avrebbe esclamato: « Ohi, l'Italia unita è pur bella! »: furono proposti persino progetti compilati dal Passaglia e dal Minghetti ed emanati da Cavour, dei quali la formula « Libera Chiesa in libero Stato » esprimeva il caposaldo programmatico della politica cavouriana sui rapporti tra Chiesa e Stato: non mancarono colloqui che lasciarono adito alle speranze migliori ma tutto ciò tra l'allarmarsi nell'Antonelli di pentimenti, di tergiversazioni, di diffidenze, di propositi sempre più intransigenti, di novelle proteste contro le spogliazioni, di sconfessioni e di smentite.

In questa fase drammatica delle trattative, sono mirabili la serenità, la calma, la fede sempre viva del Conte di Cavour.

Aspro era stato il cammino nel costruire l'Italia: più ardua ancora era la fatica di compirla, di consolidarla e di aprirle un varco fra gli altri popoli gelosi e diffidenti.

La questione romana, poi, presentava le difficoltà insuperabili della quadratura del circolo, ma egli, non temendo travaglio, lenì di disfiducia, incitando i suoi mediatori a stare saldi al loro posto, a perseverare pazienti nei negoziati, a non smentire mai la sua fiducia in una soluzione.

Così scrivendo il 21 febbraio al Passaglia, gli esprimeva la speranza che prima di Pasqua gli fosse spedito un *ramo d'olivo*, simbolo di eterna pace fra la Chiesa e lo Stato, fra il Papa e l'Italia.

Intanto, mentre dirigeva i negoziati principali con Roma, mediante la mediazione Pantaleoni-Passaglia, tendeva nello stesso tempo la fila di trattative parallele coll'Antonelli e mandava istruzioni al conte Vimercati ed al conte Nigra, che a Parigi trattavano in merito coll'imperatore.

Intuiva Cavour che, battendo così il chiodo ogni giorno, si sarebbe fatto un passo avanti nella conquista dell'opinione pubblica. Difatti, nel volgere di un anno dall'idea del Vicariato delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, si era radicata la convinzione che al Papa bastasse il patrimonio di San Pietro e poi Roma. Nel Senato francese, lo stesso Principe Napoleone, difendendo Roma italiana, proponeva di dare al Papa la Città Leonina. Ormai si era maturata l'idea che il Papa potesse senza Principato, esercitare autorevolmente la sua potestà spirituale.

Naufragate le trattative Pantaleoni-Passaglia, Cavour si appellò al Parlamento, non per fare indiscrete rivelazioni sui tentativi segreti che avrebbero potuto compromettere l'avvenire, ma perchè si discutesse la grave questione incombente sulla vita nazionale.

Furono il 25 ed il 27 marzo giornate solenni nella storia parlamentare, per l'importanza capitale dell'argomento, per il rapido ed unanime desiderio di tutti gli oratori per la conciliazione, per la limpidezza mirabile con cui Cavour sostenne i suoi principi, per la proclamazione di Roma Capitale d'Italia, secondo l'ordine del giorno Boncompagni.

All'interpellanza del deputato Audinot, che concludeva il suo discorso coll'affermare che se si fosse raggiunta la sospirata intesa col Papato, l'Italia nascente avrebbe ripreso ancora una volta il primato morale del mondo, ed ai discorsi elevatissimi e vibranti di altri oratori, Cavour, il 25 e 27 marzo pronunziò due poderosi discorsi, che fecero grande impressione nell'Assemblea e nel mondo cattolico, per la sincerità del linguaggio e per la convinzione profonda con cui espresse le sue idee, imperniate sui due capisaldi: Roma Capitale d'Italia, e, assicurata alla missione religiosa della Chiesa la massima libertà, la necessità assoluta di un accordo col Papa.

A rischio, chiudeva il discorso del 27 marzo, di essere « accusato di abbandonarmi ad utopie, io nutro fiducia che « si potrà compiere il più grande atto « che popolo abbia compiuto. E così « sarà dato alla stessa generazione di « avere risuscitato una Nazione, ed « aver fatto cosa più grande, più sa« blime ancora, cosa, la cui influenza « è incalcolabile: d'avere, cioè, ricon« ciliato il Papato con l'Autorità ci« vile: di avere firmata la pace fra la « Chiesa e lo Stato, fra lo Spirito di « religione ed i grandi principi della « libertà. Sì, lo spero, o Signori, che « ci sarà dato di compiere questi due « grandi atti, i quali certamente tra« manderanno alla più lontana poste« rità la benemerenza della presente « generazione italiana ».

Le trattative di Parigi

Cavour, malgrado il persistente non possumus, durò tenace nel suo proposito, con una smania quasi presaga di non arrivare più in tempo ad un pratico risultato. Scriveva al suo fiduciario, padre Passaglia, il 13 aprile:

« Lungi dal credere che sia il caso « di smettere il pensiero di trattare, « reputo opportuno di insistere più « che mai presso la Corte di Roma per « ridurla a più miti consigli e ragio« nevoli. Quindi, rinnovo a V. E. la « preghiera di non lasciarsi abbattere « dalle difficoltà che Ella incontra, ma « di cogliere tutte le circostanze per « far giungere al Pontefice parole di « conciliazione e di pace ».

Ed il 26 aprile gli scriveva ancora:

« Ad onta delle poco concilianti di« sposizioni del Papa e del Cardinale « Antonelli, nutro tuttavia la fiducia « di vederli piegare a più ragionevoli « consigli. Abbiamo guadagnato molto « nella pubblica opinione dell'Europa « cattolica ».

Ma nessuno spiraglio da Roma veniva ormai alla vagheggiata conciliazione. Ed allora Cavour si prodigò alla sua ultima fatica. Studiò una soluzione provvisoria, che rendesse più agevole l'accordo e, poichè la presenza dei Francesi a Roma alimentava la resistenza del Vaticano, sposò a Parigi le direttive della questione, rimandandovi il dottore Pantaleoni con istruzioni. Invocava anzitutto in esse prudenza e segretezza nei negoziati. Si doveva chiedere dai Francesi lo sgombro di Roma e il riconoscimento del nuovo Regno: si determinavano gli obblighi e le condizioni. Il dottor Pantaleoni lasciò sue interessanti memorie sulla delicata missione. Laboriose furono le trattative condotte assieme al conte Vimercati ed al conte Nigra: serrato intorno ad esse il carteggio Cavour, Pantaleoni, Nigra e Vimercati che sarà edito dalla Commissione Cavouriana. Ma era stipulato l'accordo che conteneva in germe i termini della Convenzione di settembre, già stava per firmarsi e per pubblicarsi quando la morte di Cavour troncò tutto, riportando la questione romana in alto mare.

Ma i postulati cavouriani, Roma capitale d'Italia, la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, tra la Religione e la Patria, sono ora ben stabiliti sul terreno sodo della realtà.

Per questo oggi l'Italia, che sotto guida sapiente batte finalmente cammino, sente riecheggiare la voce del Grande che morendo lasciò segnali luminosi sulla via dell'avvenire: per quest'oggi, le rappresentanze ufficiali, auspice Mussolini, a nome di tutto il popolo italiano pongono riverenti sulla tomba di Santena il simbolico ramo d'olivo da lui vagheggiato con devoto amore di cristiano ed italiano.

Adolfo Colombo.

La cerimonia a Santena

Roma, 15 notte.

In giornata partiranno per Torino e Santena il ministro Guardasigilli on. Rocco, i presidenti delle due Camere, on. Federzoni e Giuriati e lo stesso segretario del Partito, S. E. Turati. La rappresentanza porterà con sè il ramoscello di olivo, concreato nel bronzo, sotto forma di targa, contornata da fregi di alloro e recante questa scritta semplice eppure piena di significato ideale e politico: « A Camillo Conte di Cavour, l'Italia Fascista ».

La cerimonia si svolgerà in forma semplice e severa, come si addice al rito che si vuole celebrare. Essa varrà a testimoniare due cose: innanzi tutto il compimento di un grande atto, che è intimamente collegato coll'unità nazionale ed in secondo luogo il riverente omaggio della Rivoluzione fascista per il grande costruttore ed artefice piemontese dell'unità della Patria.

Cavour agricoltore

Fu a Grinzane, in quel di Alba, dove era proprietà di famiglia, che il Conte di Cavour, appena avviata la divisa di ufficiale del Genio (1830), incominciò il suo tirocinio agrario, e a quell'epoca tutto al più avrebbe saputo riconoscere un cavolo da una rapa, ma i suoi progressi furono rapidissimi e non tardò a prendere l'amministrazione di Leri (1833), vasta fattoria molto trascurata, che il marchese di Cavour e la signora di Tonnerre avevano comprata qualche anno prima. In essa alle risaie, spiegò una perseveranza, un'energia, un'audacia, una sagacia, uno spirito amministrativo e nello stesso tempo d'invenzione, che sarebbero stati sufficienti a trasformare la fisonomia di un regno, come riuscirono a trasformare la proprietà che gli era stata affidata. Il De La Rive che fu a visitarlo in quel periodo di tempo, così lo descrive: « Bisognava averlo veduto all'opera: si alzava all'alba, visitava le stalle, era presente alla partenza dei lavoratori, sorvegliava i loro lavori in piena canicola sotto un sole ardente, e non si contentava di dare qualche ordine generale, ma provvedeva alle minime cose, aveva l'occhio vigile ad ogni scoperta della chimica, a tutte le invenzioni della meccanica, moltiplicava le esperienze, distingueva i risultati con un buon senso infallibile, abbandonava le une, ripeteva le altre su larghissima scala con una temerarietà che spaventava i buoni vicini che venivano tremando, a domandargli qualche consiglio; era sempre sorridente, gaio, affabile e aveva per tutti un consiglio chiaro, preciso e un incoraggiamento dissimulato sotto uno scherzo. Ritengo che il Cavour in nessun altro luogo si sentisse a casa sua come a Leri... ».

Evocando Cavour agricoltore, vien fatto di passare a Benito Mussolini. Lo rivediamo nelle sue terre di Predappio e di Carpegna a dirigere e consigliare i lavoratori della terra, lui stesso all'aratro e intento alla mietitura. Perchè fra i tratti che caratterizzano di più i due insigni uomini di Stato, vi è proprio l'amore dell'agricoltura dimostrato con l'esempio e le opere.

Abbiamo detto che Cavour era ignaro o quasi di agricoltura quando decise di dedicarvisi; ma a questa deficienza rimediò presto con studi e viaggi all'estero. Così nel 1836, a Parigi, chiede a De Candolle la spiegazione del brusone, comparso nelle risaie vercellesi, e vorrebbe un rimedio contro « questo piccolissimo fungo simile a quello che origina il carbone del grano », ed assiste a prove di aratri belgi. Nel 1838 visita le colonie agricole in Belgio. In Francia vede i frutti dell'insegnamento di Boussingault, dei Gasparin, di Dumas; in Inghilterra apprezza le forti concimazioni di Coke e di Spencer del Perù, le selezioni accorte e brillanti del bestiame e l'uso delle macchine agricole. Le discussioni sollevate in quel tempo dalle idee dal Liebig che, proponendo la restituzione in concimi alla terra, degli elementi asportati con i prodotti, faceva cessare l'agricoltura ladra e apriva la strada all'agricoltura nazionale, lo appassionano vivamente. Però il paese dove impara di più è l'Inghilterra. Egli ne studia la vita con intenso amore, rendendosi padrone della sua storia e dei mutamenti economici.

A contatto dei grandi proprietari agricoltori, acquista le idee che poi svolgerà negli studi di economia rurale e studia l'agricoltura inglese non perchè ritenga di poterla applicare nei nostri paesi, in condizioni così differenti, ma perchè sa di trovarvi « utili lezioni specialmente per ciò che riguarda l'allevamento del bestiame, mezzo di economia rurale che ogni anno acquista maggiore importanza ». Ed in Inghilterra studia quel sistema di fognatura (*sub soil draining*) che più tardi applicherà nelle terre di Leri. Gli agricoltori viaggiavano poco allora, si comprende per ciò come ben presto Cavour, ora gli studi e le esperienze fatte, si trovasse in prima linea fra i Piemontesi, insieme a Bonafous, Burdin, Peyron e Cora, in un ambiente ignorante, diffidente e restio al nuovo.

Alle questioni di agricoltura pratica il Cavour cerca di rispondere con le sue cognizioni scientifiche; le sue mente formula una serie di perchè; dove le sue cognizioni non arrivano interroga i libri e quello che non gli sanno dire i migliori agronomi del tempo, chiede ad illustri cultori delle scienze naturali. Parallela alla pratica agricola si svolge la sua operosità in seno alla Associazione agraria di cui fu uno dei fondatori e la sua attività da anche ai Comizi agrari ed a promovere esposizioni agricole.

A Leri ebbe un degno collaboratore: Giacinto Corio. Dal suo carteggio con questi si può seguire tutta la sua attività di agricoltore che balza viva da una prosa precisa e semplice. [Vedi: « *Lettere inedite di C. Cavour a G. Corio* », editore Barbèra, 1923). Vi si legge: « Ho la consolazione di pensare di aver introdotto l'uso del guano nel Vercellese. Se potessi ancora farvi penetrare il *drainaggio*, in allora crederei avere bene impiegata la mia vita ». Questa questione del *drainaggio* e quelle dei concimi le occuparono per molti anni ed è a lui che torna tutto il merito dei grandi progressi che si raggiunsero allora in Piemonte in questi campi.

E' nel 1848 che si innesta all'elemento agricolo della vita di Cavour il tralcio che prenderà presto vigore e lo dominerà fino alla morte: la politica.

Sempre però il suo pensiero corre a Leri, e le lettere a Corio richiedono di una fedele collaboratore informazioni minute; il politico è un agricoltore che ha la nostalgia della terra lontana, ma quando scrive lettere agricole e le politica che tratto tratto contrasta. La frase « cose pari di politica » è il pretesto solito per poter esprimere la sua impressione concisa, ma chiara ed esplicita, sulla questione più importante del momento, per la quale sono a volte gli animi trepidanti: così i fatti lieti e tristi della nostra storia, sono commentati fra le disposizioni usuali delle pratiche agricole; immagine dei tempi, in cui si lavora nelle officine e nei campi, con l'occhio e l'orecchio all'orizzonte, dove romba il cannone, e luccicano le baionette.

Vien fatto il paragonare l'uomo ed i suoi scritti con gli uomini e le cose di oggi e chi conosce l'agricoltura e gli agricoltori nostri deve dire che l'uomo ha precorsi i tempi. I tempi delle magnifiche realizzazioni. Duce Benito Mussolini.

Ma, fra quanti per la terra vivono, quelli che l'amano e sanno ciò che vuole e che se essa è parca, è sempre grata e generosa nel rendere, salutano nel Conte di Cavour un padre spirituale: con ammirazione e con riconoscenza si inchinano a chi non solo lavorò a formare un'Italia politica, ma anche la coscienza agricola del paese e si sforzano incoraggiati a continuarne la redenzione agricola: fatica nobile quanto i sacrifici che l'hanno fatta libera.

P.

I PROCESSI

Come si fabbricavano le cambiali alla Banca Andreis

Le rivelazioni di un ex impiegato

L'udienza ha inizio ancora con la Prova: — Firmava col suo nome o con quello di altri?

— Alcune volte firmavo col mio nome: ma più spesso mi faceva firmare col nome di clienti della Banca.

«Ricalcava le firme sui vetri»

P. M.: — Lei ha visto anche G. L. Andreis mentre era intento a falsificare delle firme, ricalcandole dall'originale sui vetri della finestra?

— Sì, l'ho visto mentre faceva delle operazioni di questo genere.

P. M.: — Quando è avvenuto tutto questo?

— Negli ultimi tempi in cui sono rimasto presso la Banca.

Dott. Tiboldo al teste: — Ricorda di avere *gratiato* il libro cassa per sostituire delle registrazioni?

Teste: — Non ricordo.

Dott. Tiboldo: — Ma le registrazioni sono sue.

P. M.: — Nella Banca Andreis *gratiavano* un po' tutti: il teste i registri, gli altri il resto.

Pres.: — Chi le ha ordinato di raschiare il registro per sostituire le registrazioni?

— Credo Gian Luigi Andreis.

La ragione delle raschiature la rivela il P. M.: si trattava delle registrazioni riguardanti le operazioni compiute con Dario Dentes. Dapprima le registrazioni vennero eseguite col nome di questi; poi G. L. Andreis volle mascherarle sotto il nome di altri. Durante il tempo trascorso presso la Banca Andreis, il teste ebbe anche a vedere alcune delle cambiali false appartenenti a quello stock che fu poi trafugato e mandato a Parigi. Ma egli non ricorda se gli effetti fossero già compilati, a quell'epoca, nella loro integrità.

P. M.: — Da chi riceveva gli ordini quando era in Banca?

— Da G. L. Andreis.

P. M.: — E quali funzioni aveva Angelo? Si dice da taluno che fosse il *factotum* nella Banca.

— Angelo andava e veniva dagli stabilimenti. Quando era a Torino svolgeva la funzione del cassiere.

P. M.: — Che stipendio le era corrisposto?

— Per il primo anno ha prestato servizio gratuitamente: poi, per un anno mi furono corrisposte 75 lire al mese, quindi 100. Negli ultimi mesi avevo uno stipendio di 300 lire circa.

P. M.: — Ed in questo prezzo era compreso anche il compenso per le firme delle cambiali false?

Avv. Farinelli.: — Le firme non costavano niente.

Un imputato che non ha tasare

Interloquisce l'imputato Bosio. Questo giovane ha la frenesia di interloquire. E lo fa sempre con un'opportunità e una utilità per la sua difesa, da meritarsi severi rabbuffi dal suo patrono. A giudicarlo dal suo comportamento durante il processo, non lo direbbe imputato. Chi siede sulla panca degli imputati cerca di rimanere più che gli è possibile in silenzio. Parla quando proprio vi è costretto, e studia di contenersi per non compromettersi. Bosio invece non ha preoccupazioni; coglie ogni pretesto per far sentire la sua voce che egli ritiene forse armoniosa e sicuramente quanto la sua musa. (Per chi conoscesse solo il rag. Bosio — direttore di banca e impiegato malversatore — diremo che *al suo nome* si sono visti in giro non solo dei libretti di conto corrente passivo ma anche dei libercoli di poesia). Egli chiede di parlare e spiega:

— Sono essere in grado di illuminare il Tribunale sullo stato d'animo degli impiegati della banca, perchè io sono entrato all'Andreis quando ne è uscito il Tardy. Posso dire dunque dell'astio del Tardy verso gli Andreis e dell'interesse fortissimo che aveva G. L. Andreis a sorvegliare i rapporti di Tardy con me...

Dai banchi della difesa si grida al Bosio: — Ma sta zitto...

P. M. al teste: — Andando via lei ha raccomandato il suo successore di aver fatto delle firme false?

Il teste si mostra impacciato e protesta di non ricordare. Il P. M. allora incalza:

— Si dia atto a verbale di quanto ha detto il Bosio.

On. Villabruna a Bosio: — Lei ottiene sempre dei successi molto brillanti...

G. L. Andreis: — Il Tardy è un ragazzo ottimo. In banca ebbe un unico torto: quello di fare della politica troppo vivacemente. Egli era un mingherlino e non sapeva astenersi dal proclamarlo. Quanto alle firme non è vero che abbia falsificato quelle degli altri: ha firmato sempre col suo nome. E se andò via dalla banca fu solo per la questione dello stipendio.

Il teste dichiara ancora di non avere mai visto Angelo Andreis partecipare alla falsificazione di cambiali, e lascia il posto a Lieto Otello, un giovanotto che fu già alle dipendenze del commerciante Luigi Denti. Nel suo nome c'è per così dire contraddizione in termini: questo da luogo ad una fioritura di variazioni da parte dei patroni. L'avv. Roccarino esclama: — Poichè il cognome era troppo allegro l'hanno accompagnato con un nome tragico.

E Lieto Otello — ma più con animo da Otello che lieto — rende la sua deposizione. Dal febbraio al settembre 1926 l'imputato Verzetti mediante l'uso di cambiali firmate dal teste e da altri, aveva creato un conto fittizio che gli permise di ottenere illecitamente dalla banca Andreis circa 800 mila lire. Ora si discute su talune di quelle cambiali. Per lo sconto di due di esse, dell'importo complessivo di 50 mila lire, il teste dice di non avere avuto nulla dal Verzetti. Questi invece sostiene di averli consegnati 3 o 4 mila lire. E la protesta di innocenza e di buona fede del teste continuano.

Il processo, dopo l'escussione di qualche altro teste, è rinviato a martedì.

Stranichi Guccio-Mari

Tutti i ricorsi respinti

Roma, 14 notte.

Il ricorso interposto dai condannati del processo per l'uccisione di Nello Coccia è stato discusso oggi dinanzi la I Sezione penale della Corte di Cassazione presieduta da S. E. Bianchi.

Ricorrenti: erano Marco Mari, condannato dalla Corte di Assise di Roma a 30 anni di reclusione, il fratello Amerigo, condannato a 15 anni, Santo Giavazzi, condannato a 5 anni, Enrico Lucarini e Daniele Bertocchi condannati rispettivamente a quattro anni e due mesi e a due anni e un mese. Essi erano assistiti dagli avv. prof. Gregoraci e Scoberdo, Persico, Cassinelli e Di Benedetto. Per la parte civile erano presenti gli avv. Felice Liuzzi e Solis che avevano presentato anche una deduzione contro-memoria.

Le vicende clamorose del processo e l'interesse per l'elegante questione di diritto in discussione avevano richiamato molti avvocati. Il dibattito è stato lungo e laborioso e si è protratto fino alle 18,30. Dopo una esauriente relazione del consigliere Morongia, ha preso la parola l'avv. Gregoraci che ha svolto i motivi principali e aggiunti già illustrati in memoria e stampa. Tali motivi difensionali versano in massima parte sulla violazione del diritto di difesa e invocano così le ordinanze emesse dal presidente nel corso del dibattimento, come il verdetto dei giurati.

Il prof. Gregoraci dice che il ricorso non va esaminato nella condotta dei difensori, del resto legittima e giustificabile, ma avendo riguardo all'interesse supremo dei ricorrenti medesimi, dei quali molti gravissimamente condannati in ergastolo e in dibattimento niente affatto [illegible] e per molte ragioni illegali; egli sostiene che l'articolo 383 del Codice di procedura penale non concerne l'ordine pubblico in udienza, non può applicarsi ai difensori e in ogni caso non possono riscontrarsi gli estremi voluti dal citato articolo nel contegno tenuto dal difensore avv. Sotgiu espulso «manu militari» dall'aula. La poca serenità dei successivi atti non è che la conseguenza di una ordinanza illegale del presidente. L'avv. Gregoraci illustra quindi brevemente gli altri motivi spiccevoli e conclude chiedendo l'accoglimento del ricorso.

Un altro difensore, l'avv. Escobado, si sofferma particolarmente su uno dei motivi che riguardano una precisa contraddittorietà del verdetto e la violazione dell'art. 366 del Codice di Procedura penale in quanto il presidente, nel proporre la questione sulla qualifica, avrebbe omesso di annotare l'estremo che l'omicidio di Nello Coccia era stato commesso immediatamente dopo che era stato commesso l'altro reato del sequestro del bambino stesso.

Parte Civile l'avv. Liuzzi. Egli osserva che le pretese violazioni che sarebbero state commesse dal presidente con le sue ordinanze, se pur tali fossero, sarebbero state pienamente sanate in modo che in nessun caso il diritto della difesa sarebbe stato menomato. Egli non discute nel suo merito l'ordinanza del presidente che riguarda la espulsione dall'aula di uno dei difensori, anzi tiene a riaffermare i suoi sentimenti di solidarietà con tutti i colleghi avversari, ma osserva che l'ordinanza fu pienamente legale. In ogni modo l'espulsione venne dallo stesso presidente revocata onde qualsiasi illegalità sarebbe stata ugualmente sanata. Il Pubblico Ministero, comm. De Vasio, è del parere della Parte Civile. Se anche il presidente fu costretto a prendere dei provvedimenti che il Procuratore Generale chiama increscioni, ciò deve essere imputato al contegno degli avvocati. In ogni caso l'autorità presidenziale non poteva nè doveva soffrire manifestazioni ostruzionistiche che attentavano all'autorità stessa e non contribuivano certo al buon andamento del processo e ai fini della giustizia.

Il Procuratore generale conclude per il rigetto del ricorso. Dopo una lunga replica dell'avv. Escobado, alle 18,30 la Corte si ritira per deliberare e il presidente annuncia che il ricorso è stato rigettato.

Un acquirente troppo galante e una fuitina esilarante

Biella, 14 notte.

Il 5 marzo dello scorso anno il negoziante Giuseppe Busca fu Giovanni di 67 anni, da Viverone, denunciò che ignoti in casa di certo Pietro Zola fu Francesco d'anni 35, da Roppolo, per rifarsi un malato acquisto qualche tempo prima, d'essere stato aggredito, percosso e ferito e minacciato anche con un segno di croce una cambiale in bianco. I carabinieri di Cavaglià trasvano immediatamente in arresto il Pietro Zola, che negava la grave accusa. Recatosi costui come rincasando improvvisamente per consegnare il malato al Busca, scoprirono l'acquirente del suo quadrupede intento ad un'eccessiva corte alla propria moglie Maria Formanino fu Carlo, trentaduenne. Venne più che naturale una volontà irosa di colpire il Busca che usi malcenio dall'abitazione dello Zola. Lo Zola fu trattenuto in arresto e la Formanino lasciata in libertà provvisoria dovendo vigilare su due creature malaticcie di pochi anni, dopo le indagini sono stati rinviati a giudizio innanzi alla Corte di Assise di Novara. Il Busca si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Galli, mentre gli Zola, marito e moglie, erano difesi dall'avv. Giaconi di Torino. Su istanza del P. M. il Presidente della Corte ha emesso ordinanza con la quale dichiara il reato imputato allo Zola e alla Formanino — tentata estorsione e lesioni — di competenza del Tribunale di Biella e coi sono stati inviati gli atti per il procedimento.

Il concordato del Credito Agricolo di Alessandria

Casale, 14 notte.

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato da un agricoltore-creditore milanese, contro il concordato del 40 per cento, ammesso dal Tribunale di Alessandria, nei confronti del Credito Agricolo Provinciale, col ha dato conferma alla sentenza di concordato, che deve aver effetto ad un anno dalla sentenza d'omologazione. Dal tenore della sentenza di Cassazione pare desumersi che l'anno per il pagamento della percentuale debba decorrere non dalla data della sentenza del Tribunale, sibbene da quella di Cassazione.

L'impiegato romano uxoricida

Il dibattito proseguirà a porte chiuse

Roma, 14 notte.

Si è ripreso oggi dinanzi alla Corte di Assise il dibattimento, che fu lunedì scorso appena iniziato, a carico di Gaspare Serina, impiegato di avere ucciso la moglie Giuseppina Niuni con un colpo di rivoltella, mentre la poveretta era immersa nel sonno. Uxoricidio o suicidio? La causa è tutta sulla risposta a questo dilemma non facile dato che si tratta di un procedimento prevalentemente indiziario.

La gravità del fatto che commosse a suo tempo vivamente l'opinione pubblica ha richiamato molto pubblico che si pigia nello spazio ad esso riservato. Gaspare Serina è un giovane sui ventotto anni impiegato d'ordine al Ministero delle Comunicazioni. Egli veste a lutto con grande ricercatezza, scarpine lucide e fazzoletto di seta nel taschino della giacca. Curvo il sottrarsi agli sguardi curiosi del pubblico mostrando di seguire con attenzione l'esposizione dei fatti che fa il Presidente.

Quando il racconto arriva alla tragica notte abbassa gli occhi senza per altro dare il menomo segno di commozione. Egli è difeso dagli avv. Romualdi e Gino Sotis. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile con l'assistenza degli avv. prof. Gregoraci, De Dominicis e Arcamone. Per la rituale ammonizione vengono introdotti i testi oltre una quarantina tra i quali molte signorine e ragazze del popolo nonchè alcune insegnanti comunali coetanee della vittima. Prima di procedere oltre il Procuratore Generale comm. Vulterini chiede che data la delicatezza della causa, questa per ragioni di moralità, prosegua a porte chiuse. Per la difesa l'avv. Romualdi si oppone facendo rilevare che in un processo indiziario la pubblicità è la migliore garanzia. Anche l'avv. Gregoraci della Parte Civile si associa alla difesa dicendo inoltre che a suo parere non vi sono fatti nel processo che comunque possano ledere la morale. Il Presidente si ritira e quando rientra legge l'ordinanza con la quale accogliendo la richiesta del Procuratore Generale si dispone perchè il processo sia fatto a porte chiuse.

Gli impiegati di concetto e le 8 ore

Interessante sentenza

Brescia, 14 notte.

Il Pretore ha pronunziato una sentenza relativa alle norme di legge sulle otto ore di lavoro in ordine agli studi degli avvocati, la quale riveste la maggiore importanza per le professioni legali ed in genere per quelle intellettuali, sia per le questioni da essa trattate, che per i principii stabiliti e per il suo ovvio carattere di massima, essendo la prima volta che tale problema viene dibattuto in sede competente. L'ispettorato del Lavoro di Brescia aveva creduto di denunziare per violazione delle norme delle otto ore un avvocato, perchè alcuni suoi impiegati, previi relativi compensi supplementari, avevano oltrepassato il limite di orario di cui a tali norme. Ancora in sede di istruttoria, con sentenza stesa dal pretore titolare avv. cav. Mario Fresa, venne dichiarato che non si doveva procedere contro il denunziato e fu riconosciuto come il personale di studio degli avvocati e procuratori non sia soggetto alle norme sulle otto ore di lavoro. La sentenza afferma il principio che tutto il personale di concetto, il quale svolge funzioni di collaborazione col libero professionismo intellettuale deve ritenersi escluso dalla limitazione dell'orario. La legge ed il regolamento sulle otto ore, per il loro preciso disposto, non sono applicabili al personale impiegatizio direttivo, nel quale rientra, come dimostra la sentenza, il personale di concetto. Questo hanno stabilito e chiarito da ultimo, con espressa precisazione, le norme sull'impiego privato; le quali hanno usato proprio la dizione di «impiegati di concetto», dizione che la sentenza ha coordinato con le norme sulle otto ore per quanto riguarda in modo particolare gli studi legali. La sentenza ha esaminato magistralmente la figura ed i compiti degli impiegati di tali studi, dimostrando come essi, anche i più [illegible] svolgano, senza eccezione, un'attività superiore che li distingue dai comuni commessi ed impiegati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furto di indumenti del valore di lire 130, tolti mediante scasso dalla valigia di Valentino Ferrero, e con abuso di fiducia, certo Luciano Guerra, di 31 anno, da Alessandria, è stato condannato dal Tribunale a 2 anni e 2 mesi di reclusione.

E' stato arrestato, mentre tentava di cambiare un biglietto falso da 50 lire, il pensionato ferroviario Giovanni Repossi fu Bartolomeo, di anni, residente in Alessandria.

Per bancarotta semplice il negoziante sarto Bruno Marconi, di 31 anni, da Lucca e residente a Novi Ligure, è stato condannato dal Tribunale a 8 mesi di reclusione.

DA CASALE

Il Congresso provinciale dei consorziali, tenutosi ad Alessandria in questi giorni, all'unanimità ha nominato segretario provinciale dei consorziali il dott. Cesare Giovanni Barni, ispettore di Zona del sindacato fascisti di Casale.

Una trentina di consiglieri casalesi effettuerà domani l'importante raid fluviale Torino-Casale, per cui è vivissima l'attesa.

Il Comitato comunale pro Croce Rossa, allo scopo di poter perseguire le alte finalità della propria istituzione, ha organizzato per domenica una vendita benefica d'oggetti svariati, e per la sera una festa che ricordi il tradizionale Carnovale di Venezia, che si terrà alla Società Canottieri.

DA VOGHERA

Con semplice cerimonia, a Pieve Albignola, è stata inaugurata una Croce sul luogo ove don Carlo Vescovi si recò ad aiutare un giovanotto caduto nelle acque del Po.

DA SALUZZO

Nel Teatro Sociale, alla presenza di tutte le autorità cittadine, venne impartita dal Vescovo, Monsignor Oberti, la benedizione al gagliardetto del Dopolavoro ferroviario della nostra città. Presentati i vari Gruppi dalla signora E. Fabre, la segretaria provinciale dei Fasci femminili, consegna [illegible] Sofia Della Chiesa, illustrò i benefici della nuova istituzione. Dalle giovani inscritte vennero poi eseguiti canti e recitazioni grandemente applauditi dal numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Le ferrovie elettriche del Monferrato

saranno presto un fatto compiuto

Casale, 14 notte.

Le auspicate ferrovie elettriche del Monferrato, dell'Astigiano e delle Langhe saranno finalmente, con l'approvazione del Ministero delle Comunicazioni, realizzate praticamente, in uno spazio di tempo relativamente breve. Dalle informazioni assunte ci risulta che, per il consolidamento dell'impresa, si è unita alla Soc. An. Ferrovie Elettriche Riunite, la S.I.T.E. società costituitasi nel 1926 col preciso scopo di elettrificare le linee astigiane-albesi, incominciando dalla S. Damiano F. S.-Alba. Il lavoro d'attuazione consisterà in una grande linea elettrica a scartamento normale ed in sede propria diretta da Casale-Altavilla-Asti-S. Damiano-Mussotto-Alba-Alessandria, dando modo anche ai convogli normali delle ferrovie statali di percorrerle in tutti i sensi.

Per quanto riguarda il tracciato, sappiamo che in prossimità della stazione di Casale partirà la linea che correrà a sinistra l'attuale linea tramviaria sin quasi a Vignale, dove con salita del 25 per mille ed una galleria di circa 200 metri, si avvicinerà maggiormente all'abitato, scendendo poi ad Altavilla. La tratta successiva, poco si sposta dall'attuale linea tramviaria, e ciò fino nei pressi dell'attuale fermata Fornace, il dove piegando ad ovest e attraversando una galleria di circa 120 metri, passa la Valle Fea. Quivi sorgerà la nuova stazione di Portacomaro e Scurzolengo. Discende poi fino a Quarto, costeggia a nord la strada provinciale Alessandria-Asti e dopo avere attraversato con un cavalcavia la linea statale Asti-Casale, raggiunge la cima di Asti. Subito dopo il cavalcavia sunnominato, la linea diverge a sinistra sull'attuale tracciato per unirsi con raccordo alla F. S. mentre la linea propriamente detta, passa a nord e ad ovest di Asti, per raggiungere la nuova stazione che sorgerà in prossimità di quella delle F. S.

Con un breve rettifilo in prossimità della Torretta la linea prosegue per Vaglierano sorpassando la Asti-Torino sull'attuale cavalcavia debitamente allargato, raggiunge con lievi pendenze S. Damiano e Canale, si avvicina a Vezza d'Alba, Piobesi e Cornegliano; si allaccia colle F. S. a Mussotto e procede per Alba, dove la stazione sorgerà nei giardini presso quella delle F. S. venendo così ad utilizzare per ora l'attuale disadatto ponte sul Tanaro. In attesa della soluzione per l'ampiamento della stazione F. S. d'Alba. Per quanto riguarda la diramazione Altavilla-Alessandria, la linea si manterrà a nord della tramviaria, gira attorno al paese di Quargnento, seguirà poi l'attuale tracciato sino al ponte sul Tanaro in Alessandria, girando sul viale lungo Tanaro e su quello parallelo alla stazione F. S. all'estremo della quale sorgerà la nuova stazione.

Le caratteristiche della linea e del materiale rotabile saranno le seguenti: la pendenza massima è stata limitata al 25 per mille e solo per brevissimi tratti elevata al 36; le curve sono del raggio di m. 300 e solo in località collinose ed in prossimità delle stazioni si è scesi sino a m. 150, quota questa ammessa anche dalle F. S. Le sottostazioni per la trasformazione della corrente alternata ad alta tensione in corrente continua a 3000 volts sono due a sistema rotante, una ad Altavilla e l'altra a Vaglierano. Il materiale rotabile sarà costituito da modernissime automotrici a due carrelli con quattro motori disposti in serie parallele, della potenza di 90 HP ciascuno, aventi un numero di posti 36 a sedere per la prima classe e 32 posti per la seconda, nonchè 45 posti in piedi; le rimorchiate pure esse a carrello avranno un complesso di 165 posti, costituendo così un treno di una motrice e due rimorchiate ci potranno trasportare circa 300 persone.

Si avranno pure locomotori speciali per treni merci aventi l'istessa attrezzatura elettrica delle automotrici, ma con velocità più ridotta. La velocità alla quale sono impostati gli orari è quella di Km. 70 all'ora, il che permette di migliorare sensibilmente le comunicazioni tra importanti centri agricoli ed industriali, finora rese impossibili dai mezzi di trasporto, l'altra nelle popolazioni rurali è vivissima, perchè la soluzione di questo vecchissimo problema apporterà [illegible] assai notevoli vantaggi e le maggiori comodità.

Il bue ladro

Biella, 14 notte.

Il contadino Guglielmo Quaglino, attivavoie della cascina «Brusà» di Cerione, terminate l'aratura di un campicello e desiderando di prendersi un po' di riposo, aneccò la coppia dei buoi ad un carro al quale aveva poco prima appeso il panciotto contenente tutta la sua ricchezza: un buono del Tesoro di 1000 lire e tre biglietti da 500 lire. Coricatosi all'ombra di una pianta, il Quaglino, aprendo ad un tratto gli occhi, scorgeva uno dei suoi ruminanti intento, con una eccezionale meticolosità, masticare un bel noto foglio di carta che portava impresso «Lire Cento». Con un balzo il Quaglino fu in piedi, frugò nel panciotto: il buono del tesoro da lire mille, le tre carte da cento, non c'erano più. Il pio bove, intanto, ripassava la lingua sulle labbra ladre che avevano ingoiato il tesoro.

Le gesta d'un energumeno

Biella, 14 notte.

Un tale entrato nell'osteria condotta da Italo Clerico, in Quittengo di Baima, colla scusa di non aver trovato marca bollata di vino bianco di più gusto, da istigo una molestia disturbante di quanto gli capitava sotto mano nei locali dell'osteria. Il Clerico e la moglie suo, terrorizzati dalla violenza dell'energumeno che era armato di coltello, sono fuggiti in cerca di aiuti rinchiudendolo nell'interno dell'osteria. Ritornando vicino alla sua abitazione la moglie del Clerico era aggredita dall'energumeno, certo Giovanni Sala di Piazzo, irreprensibile, e ferita con un colpo di coltello. Richiesti telefonicamente nella località si portavano i carabinieri di Andorno Micca, che riuscivano scovare il Giovanni Sala, datosi alla latitanza, e tratto in arresto. Un compagno del Sala, certo «Battella», che ha prestato man forte al violento nella sua bravata, pure datosi alla latitanza, è ricercato.

1929 ogni anno

il Collegio degli ingegneri della Vacuum Oil Company in completo accordo coi tecnici costruttori di autoveicoli nel mondo intero, provvede all'aggiornamento della "Guida di lubrificazione Mobiloil".

Con questa classica guida e col continuo perfezionamento del Mobiloil la Vacuum Oil Company tiene il passo con l'evoluzione della tecnica automobilistica instancabilmente.

L'uso costante di questo olio mondiale "di qualità" e l'applicazione della "Guida di lubrificazione Mobiloil" dànno all'automobilista la certezza di una lubrificazione razionale ovunque in ogni evenienza.

Non mescolate mai il Mobiloil ad altri olii.

Mobiloil
L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I. - GENOVA

Il famoso rasoio "VALET" con la lama, la coramella e per di più un tubo di crema di sapone per radersi tutto per sole Lire 7,50

Questa offerta è veramente eccezionale

Tutto il necessario per radersi della famosa marca "VALET" AutoStrop racchiuso in elegante scatola per sole Lire 7,50

Compresa nella scatola ogni cosa

Rasoio di Sicurezza "VALET" AutoStrop

In vendita presso tutti i buoni Coltellinai, Profumieri, e Negozianti del genere.

Ditta Ann. "VALET" Autostrop - Corso Porta Vittoria, 52, Milano

Una sola zanzara turba il vostro sonno vi rende nervoso e irascibile incapace al lavoro proficuo

"ATTILA"

INSETTICIDA LIQUIDO ITALIANO

Tutela i vostri sonni fulminando le Zanzare PROFUMANDO GLI AMBIENTI

LABORATORIO GUIDOTTI & C. - PISA

POMPE - POMPE - POMPE

per ogni uso e applicazione, a mano ed a motore

E. BARBERO - TORINO

Via Urbano Rattazzi, 5 - Telef. 47-334

SPECIALITA' POMPE per POZZI profondi fino a 200 metri

CATALOGO A RICHIESTA

GELATIERE di ogni modello a mano e motore: per famiglie, caffè, gelaterie, ecc., da 1 a 50 litri di capacità.
Assortimento completo articoli per gelateria, bars, caffè, ecc.
MACCHINE TRITAGHIACCIO
Nuovi modelli perfezionati Costruzione razionale e moderna GHIACCIAIE
Massimo rendimento frigorifico - Circolazione interna d'aria - 30 % di economia di ghiaccio! - Modelli verticali per famiglie e caffè. Tipi di lusso laccati bianco alla nitrocellulosa.
G. CAUDANO & C. 10, Piazza Carlo Felice TORINO
Richiedere gratis Listino «GELATIERE E GHIACCIAIE»

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Ogni speranza è dunque perduta? La sua voce si era fatta più bassa, ed egli rispose:

— No, signora. Voi mi avete strappato dalle parole che avrei voluto tacere. Io non posso rivelarle, ma posso affermare che ogni speranza non è morta. Resta ancora un piccolo bagliore, verso il quale noi dobbiamo dirigere tutti i nostri pensieri... Nell'ombra dove si dibatte Jean Gilbert, è già una gran cosa che rimanga un raggio di luce...

La signora di Bois-Nangis balbettò:

— Vi ringrazio, signore. Sì, avete ragione: è già una gran cosa che nell'ombra dove ci dibattiamo resti ancora una piccola speranza.

Il silenzio discese nella stanza.

— Signore — esclamò la madre in tono febbrile — un giorno, voi avete avuto pietà di mia figlia e le avete procurato il permesso di entrare nella prigione... Vi prego di avere per me la stessa bontà e...

Raven la vide straziata dal dolore, prosternata nella sua implorazione e non la fece desiderare il suo consenso:

— Non dubitate, signora, della mia devozione. Ma temo di non riuscire ad accontentarvi e debbo chiedere un nuovo permesso di visita senza indicare il vostro nome. Il signor procuratore della Repubblica ha manifestato, l'altro giorno, una esitazione, che non sono certo di vincere una seconda volta.

— Riuscirete, signore — disse lei con la voce tremante di una fervida preghiera. — Non vi domando delle cose impossibili. Capisco bene che i regolamenti delle prigioni si oppongono a dei colloqui troppo lunghi coi detenuti. Se ciò è necessario, fate abbreviare il tempo del mio incontro con lui, ma che almeno mi si permetta di vedere mio...

Tacque improvvisamente, come si si fermasse sull'orlo di un abisso.

— Vostro? — chiese Paolo Raven, trascinato dalla frase troncata a metà.

Un altro grande silenzio, non turbato da nessun rumore, scese fra loro. Dalla finestra penetrava la luce sciatta dei giorni invernali, si posava con pallidi riflessi sulle sporgenze dei mobili, rendeva anche più sconvolto il viso addolorato della povera madre. Questa, senza accorgersene, tormentava con le unghie il braccialetto della sua poltrona. I due giovani la osservavano pietosamente: Germana teneva sempre le mani sul libro, e l'avvocato si appoggiava alla scrivania. La signora parlò per la prima, ma timidamente; quasi con soggezione:

— Perdonatemi d'avervi fatto perdere tanto tempo, signore, e d'osare domandarvi quando...

— Andremo a Versailles oggi, nel pomeriggio — interruppe Raven.

Ella si alzò, mentre un lampo di gioia triste rendeva meno cupa l'espressione del suo viso e le addoliviva la piega angosciosa delle labbra.

— Ah! Mia figlia aveva ragione dicendomi che siete buono e che il vostro cuore è grande!

Egli fu felice come se la fanciulla avesse detto ciò innanzi a lui, e continuò:

— Ci troveremo alla stazione Montparnasse, vicino allo stesso treno che ho preso, un giorno, assieme alla signorina.

La signora di Bois-Nangis annuì, ringraziando. Durante i brevi saluti, Raven non ascoltò che la voce di Germana. Poi, quando restò solo, corse alla finestra velata dalle tendine. Con la fronte appoggiata ai vetri, rabbrividendo al primo contatto per l'impressione di freddo, guardò, giù nella via, due figure di donna bagnate dalla pioggia, sferzate dal vento, che si allontanavano a passi affrettati. Una ciocca di capelli biondi... Le due donne scomparvero... Egli si accostò allo scrittoio e per lungo tempo pensò al desiderio della signora. Poi notò di avere inconsciamente sollevato fino alle labbra, per baciarlo, il libro, che amava e che conservava un vago profumo di viola...

Nel pomeriggio, quando giunse sulla banchina, vicino al lungo treno, immobile, nero, rivide le due donne, sole in mezzo all'atmosfera fumosa della stazione. Si affrettò verso di loro. Durante il breve viaggio dissero poche parole, futili e insignificanti, che non corrispondevano affatto al corso del loro pensiero. A Versailles la signora di Bois-Nangis domandò:

— Dov'è la prigione?

— La vedrete ben presto — rispose Raven.

Le strade erano ancora ingombre di neve fangosa, che rendeva difficile e noioso il cammino. Dai rami brulli degli alberi pendevano delle goccioline trasparenti, brillanti, che il soffio del vento trasportava lontano. L'avvocato indicò la larga facciata del cellulare e disse:

— E' là.

La donna trasalì, come rabbrividendo di freddo, e non rispose nulla. Seguita da sua figlia, ella camminava con gli occhi fissi sul doppio battente della porta massiccia. Esse non entrarono nel palazzo di Giustizia. Raven vi andò solo.

— No — disse la madre fermandosi sul marciapiede. — Aspetteremo qui.

E quando rimasero sole, tutte sole guardarono la prigione con una espressione di uguale tenerezza.

— Il mio bimbo è là — mormorò la poverina.

Nella strada, come già in casa, soffocò le sue parole nel fazzoletto bagnato di lagrime, e lacrime... Non sentiva la forza del vento impetuoso che sferzava il viso, gelava le mani. In quel momento non viveva che per suo figlio, solo per lui. Non soffriva fisicamente: solo nell'anima era il suo tormento. Una sola richiamò la sua attenzione. Un cane con le sporgenze infangate, imbevuto di acqua e il pelliccia inzuppata, la barba e i capelli fradici, attraversava la via fra i carabinieri, la cui divisa era imperlata di goccioline di pioggia. Aveva le mani imprigionate dalle manette a uno dei gendarmi guidava, trattenendolo per una spalla. Egli camminava verso la prigione, nella direzione delle due donne, che lo guardavano avvicinarsi. La mamma mormorò:

— Anche il mio Jean sarà presto incatenato.

(Continua)

Acuito dissidio tedesco-polacco sulle minoranze

La funzione dell'Istituto Internazionale d'agricoltura di Roma riaffermata da Scialoja contro inutili duplicati.

Madrid, 14, notte.

La questione delle minoranze continua a perseguitarci: è divenuta quasi un incubo. Sembrava che, dopo la giornata di ieri, almeno le ultime due sedute del Consiglio sarebbero trascorse senza che si determinassero nuove divergenze minoritarie. Invece, non solo vi sono stati i rapporti del Comitato dei Tre, ma è avvenuto anche un piccolo incidente in seno al Consiglio. Per le petizioni assistiamo ad una specie di controffensiva polacca: ecco due proteste dell'Associazione dei polacchi in Germania sulla situazione delle scuole di minoranza polacca nell'Alta Slesia tedesca; ecco un tale Jacek che si lamenta di alcune parole rivoltegli da un gendarme tedesco; ecco due cittadini di Cosel, che denunziano il contegno di un funzionario tedesco in Tribunale. E' una pubblicità internazionale a buon mercato. Ad ogni modo, queste petizioni sono passate liscie.

Stresemann e Zalewsky

Stresemann e Zalewsky si sono trovati di fronte in posizione di combattimento a proposito della liquidazione dei beni della minoranza tedesca in Polonia. Tale questione era stata portata all'ordine del giorno del Consiglio con una domanda di urgenza da parte del Governo tedesco. Scrivemmo già che ciò avrebbe servito a Stresemann per riprendere l'iniziativa, qualora questa gli fosse sfuggita durante la discussione sulla proposta di Adatci.

Sebbene egli non possa dirsi del tutto soddisfatto della soluzione del dibattito di ieri, pure ha voluto sfruttare l'iniziativa presa. Giuridicamente e tecnicamente, la questione è molto complessa. Spetta al Consiglio decidere in merito, come sostiene Stresemann? Oppure si deve ricorrere alla formazione di un Comitato di Tre, come sostiene Zalewsky? I due uomini di Stato si sono ribattuti reciprocamente argomenti a favore delle tesi rispettive, ma sarà bene saltarli di piè pari, perchè ci trascinerebbero a disquisizioni minute con riferimenti a trattati e a decisioni del Consiglio, rimontanti a sei o sette anni addietro, senza che la posizione dei contendenti ne risulti molto chiarita.

A noi importa molto più lo spirito della discussione. Eran passate almeno ventiquattro ore da decisioni prese all'unanimità, e il contrasto risorgeva per altra via incontestabile. All'esposizione precisa, che pareva una requisitoria di un Tribunale civile, del dott. Stresemann, Zalewsky ha cominciato a replicare, notando appunto la cattiva impressione che avrebbe fatto all'opinione pubblica mondiale la constatazione che, a proposito delle minoranze, si era sempre da capo. Poi ha ricordato gli incidenti di Oppeln che, per un desiderio conciliativo, non ha voluto portare dinanzi al Consiglio; e quindi ha tracciato i suggerimenti del Governo polacco.

Stresemann raccoglie le sue idee, interdetto alquanto dall'accurata e bene preparata risposta di Zalewsky. E quando Adatci chiede di sopprimere la traduzione inglese, egli domanda anche lui, evidentemente per guadagnare tempo. La sua replica è breve: rinvio della discussione a domani.

Il presidente Adatci rimane perplesso. Il mistico giapponese, che è molto preciso e imparziale, ma un poco tardo, non sa quale linea di condotta prendere. Domani si dovrebbe chiudere il Consiglio, che è già durato troppo, e alla vigilia della fine dei lavori non si può dormire riposati, con un tale nervosismo in giro: Stresemann insiste: se non si verrà ad una soluzione, la Germania ricorrerà alla Corte Permanente dell'Aja.

E Adatci è costretto alla sua eterna funzione di cireneo. Questa sera o nella prima mattina di domani egli vedrà le parti interessate, per poter stendere un altro rapporto.

Funzioni economiche della S. d. N.

Nella seduta di oggi è venuta in discussione una questione che riguarda il nostro Paese: i compiti economici della Società delle Nazioni. In seguito alla Conferenza economica del maggio 1927, ma soprattutto a causa della attività tentacolare della sezione economica della Lega, diretta da un inglese ostinato, Ginevra sta diventando la sede per la trattazione dei più diversi problemi economici; mentalità visionarie, ambizioni burocratiche al servizio di specifici interessi particolari, di «trusts» o di Nazioni, mirano ad estendere i tentacoli di una piovra pericolosa per la libertà degli Stati e per lo sviluppo dei popoli poveri e consumatori.

Stresemann, che era il relatore, è andato cauto nel dare libera via a quanto, secondo l'interpretazione della sezione economica, avrebbero deciso i comitati nelle loro periodiche riunioni.

Tuttavia era necessario che il Governo italiano prendesse posizione anche in questo organo politico sulla linea tenuta a Ginevra dai rappresentanti italiani al Comitato consultivo nel maggio scorso.

Il senatore Scialoja ha ribaditi i concetti espressi già altre volte sulla necessità di uno sviluppo lento e graduale delle iniziative economiche della Lega.

I problemi dell'agricoltura

Ma nel rapporto era considerata una questione particolare: la nomina di un Comitato di esperti agricoli, che aveva trovato già delle riserve nei delegati italiani al Comitato. Il senatore Scialoja ha sintetizzata l'opposizione italiana nelle seguenti comunicazioni:

«Il Governo italiano condivide il desiderio espresso dal Comitato consultivo, che cioè la più viva attenzione venga portata ai problemi dell'agricoltura».

Ad ogni modo l'oratore non vede l'utilità, anzi vede dei seri inconvenienti nella creazione di un Comitato Permanente di esperti agricoli. Esso è superfluo per due ragioni: in primo luogo, perchè il Comitato economico ha già in facoltà di consultare degli esperti qualificati, e, in secondo luogo, perchè esiste già un organo che si occupa dei problemi dell'agricoltura e che è pronto a fornire al Comitato economico, senza che questo sia obbligato a fare delle spese di denaro e ad andare incontro a nuovi lavori, tutte le informazioni, i pareri e i dati statistici che il Comitato economico vorrà ben domandare per essere agevolato nei suoi studi sui problemi agricoli. Il problema che si pone dunque è quello di precisare e di fissare in una maniera definitiva l'intesa e il legame fra la Società delle Nazioni e l'Istituto Internazionale di Agricoltura sulla base dell'accordo provvisorio a cui si è arrivati a Ginevra nel mese di luglio 1927.

«A questo scopo — conclude il sen. Scialoja — mi sembra che la migliore soluzione sarebbe quella di invitare il Presidente del Comitato consultivo, il Presidente del Comitato economico, il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e il Segretario Generale della Società delle Nazioni a voler proseguire i loro studi sulla forma in cui questo legame potrebbe aver luogo».

La replica di Stresemann — oltre qualche considerazione che forse risponde alla situazione industriale della Germania, non che noi italiani non condividiamo, sul dovere del Consiglio di dare il suo incoraggiamento alla organizzazione economica della Società delle Nazioni — si è limitata a rilevare la prematurità delle osservazioni del senatore Scialoja: il Comitato economico deve ancora esaminare le proposte del Comitato consultivo. Se esso decide di nominare una Commissione straordinaria o temporanea di esperti agricoli, potrà farlo senza incorrere nelle riserve italiane. Se, invece, volesse nominare una Commissione permanente, allora il Consiglio sarebbe investito della questione e l'Italia avrebbe in diritto di opporsi.

«Ma questo caso — ha soggiunto Stresemann — quasi certamente non si produrrà».

Intanto il Comitato economico è investito dell'esame delle osservazioni italiane.

Il senatore Scialoja ha quindi proposto che quando il Comitato economico dovrà decidere sugli esperti agricoli, un membro dell'Istituto Internazionale di Agricoltura partecipi alle sue riunioni. Stresemann ha accettato.

Le dichiarazioni del delegato italiano sono state quanto mai opportune, anche se formalmente — secondo l'opinione del Ministro tedesco — premature. Dopo tale nostro atteggiamento, speriamo che, sovratutto il Segretariato, con le sue sezioni, abbia capito la lezione e cominci a fare macchina indietro, poichè se a Ginevra continuassero a fare orecchie da mercanti, il Governo italiano potrebbe arrivare alle estreme conseguenze della sua opposizione.

Disinteresse per i colloqui

Il Consiglio non ha dovuto occuparsi di alcuna altra importante questione. Ha espresso la sua soddisfazione per l'entrata in vigore dell'accordo concernente l'emigrazione greco-bulgara e del primo versamento del Governo bulgaro in virtù di questo accordo. E' un altro passo — come ha constatato il Ministro bulgaro Molloff — verso il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi; miglioramento che il nei voti e nell'azione diplomatica dell'Italia.

In seduta privata è stato esaminato il progetto di prestito per il bacino della Sarre. Siccome il rimborso avverrebbe quando il bacino sarà rientrato in pieno possesso della Germania, Stresemann, che era il principale interessato, ha chiesto che la decisione fosse aggiornata alla prossima sessione, il che è stato approvato. Spera egli forse che in settembre vi sia qualche fatto nuovo, anche per il regime della Sarre?

Le voci intorno ai problemi delle riparazioni e dell'evacuazione renana sono sopite. Qui, a Madrid, Briand e Stresemann non avrebbero potuto andare oltre l'accordo di principio sulla necessità di convocare una Conferenza entro estate.

Alfredo Signoretti.

Il corporativismo fascista nel ricevimento di Thomas a Ginevra

Il sottosegretario Bottai fra i nostri connazionali

Ginevra, 14 notte.

(G. T.) La seduta di oggi della Conferenza del Lavoro è stata quasi tutta occupata dal discorso che Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha pronunciato in risposta ai 57 delegati che avevano preso la parola nel corso della discussione sul suo annuale rapporto.

Il problema economico — egli ha detto in sostanza, rilevando le osservazioni dell'on. Olivetti — ha indubbiamente, per l'organizzazione internazionale del lavoro, un'enorme importanza, in quanto che noi possiamo discernere nei nuovi sforzi della cooperazione economica internazionale basata sull'idea di una economia collettiva, le possibilità di progresso sociale, di giustizia sociale che noi abbiamo il dovere di cercare. In questo campo noi possiamo ottenere indubbiamente qualche possibilità nuova di progresso, perfezionando i nostri metodi, studiando i metodi migliori per diminuire ed abbassare le barriere o gli ostacoli economici, ma, in verità, tutta quanta la materia sembra vana, se nell'insieme della nostra organizzazione e se in ognuno degli Stati partecipanti ai nostri lavori non si svilupperanno l'animo comune della nostra organizzazione, il pensiero sempre più affinato ed alto della giustizia sociale.

L'oratore riafferma quindi la sua fede negli ideali dell'organizzazione internazionale del lavoro, ideali che sono i soli che possano efficacemente opporsi — egli precisa, accennando al suo recente viaggio in Russia e nell'Estremo Oriente — alle dottrine di compiti e doveri che incombono particolarmente agli italiani all'estero, odio, di distruzione sociale e di animosità di razza.

«L'on. Bottai — egli ha continuato — analizzando finemente questi ideali, ha detto però che essi sono destinati a rimanere nel vago e nell'indefinito della irrealtà, sino a che non si darà maggiore considerazione alle diverse realtà nazionali. Ma di questa realtà io tengo tutto il conto che deve e la sanzione con tutta l'attenzione possibile. Nonostante le attitudini di ostilità e di opposizione assunte nei miei riguardi, io ho detto, e lo riaffermo, che nella costruzione corporativa che voi tentate in Italia, vi è un certo numero di metodi, di tentativi, di esperienze, e che nello sforzo comune verso la conciliazione e l'arbitraggio vi è una quantità di elementi che bisogna studiare, convinti che essi possono permettere di indirizzare i popoli, ed in ogni caso il vostro popolo, verso la giustizia sociale. Ma non devo tralasciare da parte mia di cercare anche nelle altre economie e nelle altre comunità quanto vi è di positivo, di reale e di utile alla giustizia sociale, quale è stabilita dalla nostra Carta Internazionale».

S. E. Bottai ha oggi convitato ad un banchetto ufficiale i membri della Delegazione italiana alla Conferenza del lavoro e diverse personalità della Colonia italiana di Ginevra. Erano così presenti, fra gli altri, gli onorevoli Razza, Costamagna, Landi, Fioretti, Mezzetti e De Marsanic, il Console generale Costantin de Chateaumuf, il segretario del Fascio ginevrino Vinci, e diversi funzionari italiani del B.I.T. e della Società delle Nazioni. Nella sera S. E. Bottai ha poi presenziato nella sede del Fascio alla premiazione dei concorrenti all'esposizione di lavori manuali eseguiti dai dopolavoristi italiani residenti in Svizzera, rivolgendo ai membri della numerosa colonia nostra un fervido discorso sui

Il dibattito alla Camera francese sui sanguinosi fatti del Marocco

La guarnigione di Ait Jacub ancora assediata — Reparti in marcia per liberarla — Un italiano della Legione Straniera fra i morti — Gravi timori e apprensioni in Francia

Parigi, 14 notte.

Secondo le notizie odierne, pare essendo da registrare un certo miglioramento della situazione nell'Atlante, il posto di Ait-Yacub non ha ancor potuto essere liberato. La guarnigione, forte di 800 uomini, dispone di due soli cannoni, ma ha viveri e munizioni in abbondanza di guisa che si ha fiducia che il generale Freydenberg, comandante la regione, possa valersi dei rinforzi ricevuti e giungere a salvaria prima che si abbiano a deplorare nuove perdite gravi. Fra i caduti nel combattimento dei giorni scorsi oltre al maggiore Emmanuel, che comandava la colonna uscita dal forte e di altri due ufficiali, sarebbe da annoverare un italiano, tale Pasini, sergente della legione straniera.

Interpellanze alla Camera

In fine di seduta una breve discussione si è svolta oggi in proposito alla Camera, dove il deputato Daladier a nome del gruppo radicale-socialista e Renaudel, Nouelle e Rivière a nome dei socialisti, avevano presentato due interpellanze al Ministro della Guerra. Painlevé propose di rimandare la discussione delle interpellanze al 21 giugno. Prese la parola il comunista Cachin per fare la consueta carica a fondo contro le spedizioni coloniali e per chiedere il rimpatrio di numerose delle truppe metropolitane e algerine dislocate in Marocco, deplorando che la regione nordoccidentale del protettorato sia da parecchi mesi teatro di una intensiva preparazione di operazioni militari. Il socialista Nouelle chiese al Ministro se la Francia abbia o no sul serio l'intenzione di conquistare il Tafilalet, l'opinione pubblica avendo il diritto di sapere se verranno chiesti nuovi sacrifici di vite per avventure coloniali.

Il radicale Daladier si disse disposto di accettare la data del 21 giugno per la discussione delle interpellanze, ma a patto però che Painlevé manifesti fin da ora la intenzione di porre termine ad ogni progetto di nuove spedizioni marocchine. Secondo l'oratore è ingiusto rendere responsabili i subordinati degli errori dei capi e bisogna mettere in chiaro se le truppe francesi in Marocco sono, come qualcuno pretende, a disposizione del Residente generale.

«Lyautey e Steeg — dice — avevano messo in guardia il Governo contro l'inizio di un piano di pacificazione nel massiccio dell'Atlante. Per mettere la mano sui giacimenti minerari del Tafilalet si è compiuta una folle imprudenza che provocherà la rivolta in migliaia di migliaia di dissidenti e ci spingerà ad operazioni in grande stile. Ho dunque il diritto di affermare che all'infuori del Governo, degli ufficiali hanno preso l'iniziativa dei combattimenti che hanno avuto luogo. Se non si mette un termine a questa politica ci avvieremo ad una serie di avventure sanguinose e nefaste per il paese».

Le assicurazioni di Painlevé

Renaudel si associa al collega per chiedere al Governo di fornire subito qualche informazione rassicurante e sincera, e allora Painlevé sale alla tribuna per dire:

«Mai il Governo ha incoraggiato nè permesso, nè consigliato operazioni di conquista e di avventure. La politica del Governo è una politica di penetrazione pacifica. Costruire delle strade e delle ferrovie, ecco la sua politica. Il Governo vuole recare alla Camera le informazioni più rigorosamente controllate. Prima di venerdì prossimo le direttive del Governo saranno rinnovate e ribadite. Se delle responsabilità sono in causa, avranno la sanzione che meritano».

Dopo queste dichiarazioni la Camera votò per alzata di mano il rinvio della discussione a venerdì prossimo. Per il momento non c'è dunque altro che attendere gli ulteriori dispacci sulle operazioni impegnate per liberare Ait-Yacub.

Sull'*Echo de Paris*, Marcel Hutin confessa tuttavia di non essere esente da ogni preoccupazione circa la politica attualmente seguita dal Governo al Marocco. Contemplando l'insieme delle vicende di questi ultimi tre anni il giornalista scrive:

Un tragico bilancio

«Sarebbe vano dissimulare che la situazione lungi dal migliorarsi è andata aggravandosi. In questa regione, detta dei confini sud-algero-marocchini, zona considerata ufficialmente come pacificata, vi sono stati nel 1928 cinquanta scontri che si sono conclusi con un totale di 164 morti e 62 feriti, cioè un aumento di perdite umane di più del terzo dell'anno precedente. Le affermazioni ottimistiche del signor Steeg si sono sempre studiate di dissimulare la verità su questo punto. E' stato necessario l'assassinio del generale Gaverie, comandante del territorio marocchino-algerino di Ain Sefra, per rivelare al pubblico francese la gravità crescente dell'attività dei dissidenti ed indurre la Riunione a Colomb Bechard dei due governatori, signori Bordes e Steeg, riunione presieduta e rimarchevolmente preparata dal Maresciallo Franchet d'Esperey. La conferenza ed i due governatori è stata utile, perchè ha messo fine all'assurdità della separazione delle zone, che toglieva alle truppe di Algeria il diritto di inseguimento sul territorio marocchino. Essa ha prescritto lo stabilimento di un certo numero di «piste» attraverso la «hamada» (pianoro di pietre e di roccie); l'applicazione di mezzi meccanici, come auto-mitragliatrici corazzate; lo stabilimento di una rete di radiotelegrafia sviluppatissima. Infine, ha emesso un voto favorevole al prolungamento della ferrovia da Colomb Bechard in Algeria sino a Bu Denib ed a Ued Zis, nel Marocco. E' sventuratissimamente evidente che queste disposizioni, per la maggior parte in via di esecuzione, non hanno potuto avere ancora tutta la loro efficacia. La più importante, lo stabilimento di ferrovie, non ha potuto ancora essere condotta a termine. Ma la tragedia di Ait Yacub deve essere esaminata da un punto di vista assai più generale. Essa è d'altra parte, per se stessa, limitata nelle sue conseguenze, perchè si è svolta in una regione poco popolata, dove nulla di paragonabile al grande sollevamento del Rif è da temere».

«E' il problema della pacificazione del Marocco che ancora una volta attira l'attenzione. In verità, dopo la partenza del maresciallo Lyautey, la Francia, non avanzando nel Marocco, si ripiega. Il passaggio del signor Steeg è stato nefasto. Caratterizzato da qualche sottomissione, tra cui quella degli Ida Ou Tanan — che di fatto erano acquisiti prima di lui — il suo governatorato di immobilità ha incoraggiato e rianimato la dissidenza. Steeg non ha mai osato domandare al Parlamento le risorse necessarie per un'azione militare, e quando è partito — o, piuttosto, quando è fuggito — si scorgeva già lo scacco totale della sua politica, poichè le difficoltà al Marocco si accumulavano. Oggi i suoi errori si pagano col sangue dei soldati. Occorre intraprendere campagne in regola o prendere in esame operazioni sanguinose? Niente affatto. Ma l'impiego delle «piccole dosi» conduce sempre a perdite gravose, di gran lunga superiori a quelle dei grandi effettivi che impressionano le popolazioni e facilitano le soluzioni politiche.

«La pacificazione del Marocco è, dunque, essenzialmente un problema di denaro: è un problema di denaro che non si può rinviare indefinitivamente. Ogni volta, ad esempio, che una occupazione coloniale abbia dovuto arrestarsi prima del suo completo sviluppo lasciando sussistere delle zone di anarchia nelle vicinanze delle regioni pacificate, i marescialli Francois D'Esperey e Lyautey, il grande Mangin e il generale Gouraud hanno sempre protestato. I nostri padri hanno fatto esperienza quando vollero limitare alla costa la conquista algerina. Difatti l'Algeria non ha conosciuto la pace se non quando la bandiera francese raggiunse la zona desertica del Sahara».

Il principio della seduta di oggi era stato occupato dalla discussione delle prime interpellanze presentate mesi or sono in seguito alle rivelazioni di Andrea Gide, di Alberto Londres e da Roberto Poulaine. Il deputato Nouvelle aveva energicamente criticato la costruzione della ferrovia Brazzaville-Oceano ed il reclutamento forzato della mano d'opera indigena. Maginot aveva risposto brevemente che in seguito alle istruzioni impartite dopo il suo recente viaggio in quelle regioni lo stato di cose lamentato non tarderà a migliorare. Le interpellanze sulla materia continueranno.

C. P.

Otto case distrutte a Sofia da un incendio

Sofia, 14 notte.

Ieri sera, in un quartiere di Sofia, si è sviluppato un grande incendio, che ha distrutto otto edifici. Il danno ammonta a venti milioni di lewa. L'incendio ha assunto tali proporzioni, in seguito ad un guasto della conduttura dell'acqua, che i pompieri furono costretti ad assistere impotenti allo sviluppo delle fiamme.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-948
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-948

SPORT

La grande riunione schermistica di questa sera al «Regio»

L'incontro fra S. E. Turati e Casmir

Stasera, il nostro «massimo» aprirà le porte per l'annunciata grande riunione schermistica internazionale che, come abbiamo già annunciato, ha fra i vari assalti in programma, quello attesissimo fra S. E. Turati ed il campione tedesco Casmir.

Abbiamo pubblicato già un giudizio del maestro Colombetti sui due schermitori. Il maestro ebbe a dire, fra l'altro, come Casmir debba essere considerato, ma Puliti, lo sciabolatore più completo e perfetto, e come il tedesco sia uno schermitore forte, corretto, artistico e nulla trascuri perchè all'efficacia preceda l'arte. Su S. E. Turati il maestro Colombetti si pronunciava entusiasticamente: «Il nostro gerarca, giovane d'anni ma vecchio schermitore, è nella sciabola un artista fine. Coloro che hanno visto in questi ultimi tempi l'on. Turati a tirare di sciabola con forti schermitori, sperano che egli possa aggiungere un'altra vittoria alle molte già ottenute».

Il compito del nostro gerarca è tra i più difficili. Casmir è un avversario temibilissimo, abile e dotato di un fisico non comune. Alto, altanie, perfettamente muscolato, incute sulla pedana rispetto ad ogni avversario.

Il campione tedesco è giunto ieri pomeriggio nella nostra città. Erano ad attenderlo alla stazione di P. N. gli organizzatori, numerosi soci del Club di scherma e schermitori. Casmir, che non appariva affaticato dal lungo viaggio, veniva accompagnato alla sede del Club. Poco dopo si ritirava in albergo dichiarando di volersi riposare. L'incontro di stasera è difficile per il «fuori classe» tedesco, ed egli nulla trascura per potersi trovare nelle migliori condizioni.

S. E. Turati non giungerà che oggi nella nostra città, in aeroplano, direttamente da Roma. E' questo un handicap non indifferente nei confronti del suo avversario. Le sue complesse necessità di gerarca non gli hanno concesso di evitare questo «tour de force» e questa fatica nel giorno stesso dell'incontro. L'energia e la volontà dell'on. Turati però supplireanno certamente questa sera a questo suo non indifferente svantaggio.

Il programma della serata è stato definitivamente così fissato:

Match di sciabola: maggiore Corvino contro centurione Bormano.

Match di spada: Trevisan (campione piemontese) contro dott. Melli; signore Parenti (Segretario federale di Aosta) contro San Germano.

Match di fioretto: Lamoine (olimpionico universitario francese) contro capo squadra Pelissero (olimpionico universitario); Ducret (campione di Francia) contro capo man. Pignotti (olimpionico).

Match di spada: maggiore Bertinetti (2.o campione d'Europa) contro capitano Rosichelli (olimpionico militare).

Assalto accademico di sciabola: capo manip. Visconti (maestro d'armi della Legione) contro maestro Bonioli.

Assalto accademico di fioretto: maestro Mangiarotti di Milano contro capo manipolo maestro Colombetti (maestro d'armi I.a Zona).

Assalto accademico di sciabola: maestro Pini contro maggiore Anselmi (2.o campione europeo militare).

Match di spada: Hettiger (campione d'Austria) contro comm. Fossati.

L'incasso sarà devoluto a favore delle opere assistenziali della Milizia.

Il match Lazio-Napoli si svolgerà regolarmente

Roma, 14 notte.

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: «In seguito alle assicurazioni fornite dagli organizzatori, la partita per il campionato italiano di calcio di Divisione nazionale tra le squadre Lazio e Napoli si svolgerà regolarmente secondo il programma stabilito. S. E. Turati, segretario del Partito e Commissario del CONI, confida nell'alto senso sportivo di giocatori e di pubblico, ed è sicuro che la contesa si svolgerà in un ambiente di sereno e ben inteso entusiasmo sportivo. Il commissario del CONI avverte però dirigenti, giocatori e pubblico che, qualora si verificassero disordini sul campo o tra gli spettatori, le squadre e il campo di giuoco saranno squalificati».

Il «Tourist Trophy» Dodson vincitore tra le 500 cmc.

Douglas, 14 notte.

La suprema corsa per il trofeo turistico, la cosidetta gara senior riservata a motocicli di alto calibro, ha chiuso oggi in forma appassionante il grande convegno sportivo nell'isola di Man. Le tradizioni sono state mantenute anche in quest'ultima giornata di carosello meccanico a precipizio. La gara *senior* ha dato luogo a nuovi *records*. Anno per anno, le macchine lanciate alla conquista del trofeo turistico, sono venute superando se stesse. Le loro velocità non hanno mai mancato di elevarsi via via.

Nessuno ancora era riuscito a realizzare con un motociclo leggero la rapidità con cui Pietro Ghersi copriva l'altro ieri i due primi giri dell'accidentato Circuito. Allo stesso modo e senza precedenti entra la cerchia dei motocicli pesanti, il passo con cui oggi l'inglese Dodson ha coperto l'intero percorso e particolarmente tre giri successivi del circuito, creava un primo un nuovo *record* soltanto per oltrepassarlo nel secondo; e poscia battere anche il secondo *record* nel terzo giro.

Dodson, che inforcava una «Sunbeam» aveva già vinto l'anno scorso il trofeo per la classe *senior*. Egli arrivando primo anche oggi resta in possesso dell'ambitissima Coppa. Dodson ha coperto le 264 miglia complessive alla velocità media di una frazione al disopra di 72 miglia all'ora. Il secondo premio è toccato ad un altro inglese, Alex Bennett; egli pure su «Sunbeam» (velocità media leggermente al disopra di 70 miglia all'ora). Egualmente inglese è il terzo arrivato, Tyrrell Smith che montava una «Rudge» con la quale alla sua volta superò di un tantino la media di 70 miglia orarie.

Fra i 47 partenti figurava anche il nostro Ghersi con una macchina «Cotton». Egli era il più in vista fra i competitori non inglesi che includevano Sarkis, il campione motociclistico del sud-Africa, Simcock, un valoroso esordiente australiano, e lo svizzero Franconi. Si era rimasto in pista fra gli altri con una «Velocette» lo stesso Crabtree, il trionfatore della gara di ieri l'altro.

Ghersi si era iscritto alla gara *senior* alla undicesima ora. La moltitudine quando lo vide partire la acclamò freneticamente. Purtroppo la sua macchina non gli permise di mantenere il passo che egli si proponeva per cui Ghersi dopo parecchie ore dovette ritirarsi.

Immediatamente prendeva la testa l'inglese Tyrrell Smith che nel primo giro del Circuito si affrettava a stabilire un nuovo *record*. Gli teneva dietro inesorabile il detentore del trofeo, l'ardimentoso Dodson, il quale senza indugio batte con 16" di sopravvento il *record* che il suo antagonista aveva testè creato. Seguì un duello fra i due giovani inglesi e nel terzo giro Dodson creò un nuovo record percorrendo il circuito in 13'3" valse a dire alla velocità media di quasi 72 miglia orarie.

I sinistri purtroppo oggi non mancarono. Una discesa particolarmente precipitosa ne causò tre di fila. Fra questi corridori inglesi che slittando sulla via bagnata da una pioggia improvvisa, andarono a rotolare in una siepe tutti e tre nel medesimo punto. Essi furono ricoverati all'Ospedale con fratture di varia gravità. Soltanto 16 dei 47 partenti riuscirono a coprire l'intero percorso.

L'organizzatore sportivo Carpegna in gravi condizioni

Genova, 14 notte.

Questa sera negli ambienti sportivi della città si spargeva improvvisamente la notizia che il noto organizzatore sportivo Carpegna, il quale era giunto oggi a Genova, scendendo all'Albergo Croce di Malta, versava in gravissime condizioni. Egli era stato trasportato alla vicina guardia medica e quindi all'ospedale, e i medici lo avevano giudicato in pericolo di vita. Viva e dolorosa è stata l'impressione suscitata dalla notizia. Il Carpegna è milanese e non ha che 41 anni. A Milano ove risiede, ha pure il suo centro di affari, consistenti specialmente, come è noto, nell'organizzazione di matches di boxe.

Un torneo latino di boxe a Barcellona i nostri rappresentanti

Roma, 14 notte.

La Federazione Pugilistica Italiana ha disposto quanto segue: nei giorni 4, 5 e 6 luglio prossimo avrà luogo un torneo latino di boxe a Barcellona. La squadra rappresentativa nazionale sarà formata dagli otto campioni seguenti: pesi mosca: Terracini Cesare; pesi gallo: Rodriguez Hedelweis; pesi piuma: Portaglione Argenio; pesi leggeri: De Horatiis Amilcare; pesi welter: Foglia Armando; pesi medi: Piazza Armando; pesi medio-massimi: Morroni Clemente; pesi massimi: Mallatesta Ludovico.

GLORIFICAZIONE

Guardate questa signora, ovunque ella passi, è l'ammirazione il compimento l'omaggio!

Leggiadria, bellezza, maestosità d'incesso, vivacità d'espressione e intorno a lei un'atmosfera inebriante e profumata, segnano la sua squisita personalità

ACQUA DI COLONIA
FLORODOR
di Sauzé Freres - Paris

L'artefice che dona leggiadria e giovinezza. Tu sei veramente "Florodor", un'acqua di bellezza degna di gloria!

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR è la vendita presso tutti i buoni profumieri
Sauzé Frères Paris

FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS
Vende per l'Italia: S. Jonassen & C.ia Plus

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 51
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso G.ni Bermond e Svizzera, 60 — TORINO — Tram n. 8 e n. 10
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica
Aperto anche festivi

PROVATE LA PROFUMATA
RAZZIA
L'IQUIDA

Polveri Alberani
per acqua da tavola acidulo - alcaline
(scatola verde)

Le acque esposte ad inquinamento come quelle dei pozzi, delle cisterne, dei depositi ecc. divengono più igieniche quando, in un litro di acqua, si sciolga prima il contenuto della cartina bianca e, almeno cinque minuti dopo, il contenuto della cartina gialla.

L. 2 la scatola di 10 dosi per 10 litri d'acqua

Soc. Chim. Farmac. G. ALBERANI - Bologna

I rapitori dell'ex-Ministro greco condannati dalla Corte di Corfù

I briganti acclamati da numerosa folla

Vienna, 14 notte.

A Corfù è finalmente terminato il processo contro i fratelli Temistocle e Giovanni Kumbal, autori di atti di banditismo, dei quali il più noto è la cattura, avvenuta l'anno scorso durante il periodo elettorale, dell'ex-Ministro Malas e del suo amico Milonas, che facevano la campagna nell'Epiro. Come si ricorderà, il governo venizelista dovè pagare, per il riscatto dei due personaggi, una forte somma. Il dibattimento si è svolto in una piccola sala, nella quale regnava un caldo soffocante. Sebbene i due banditi e i loro complici si fossero riconosciuti responsabili di assassinii, tentati omicidii, grassazioni, sequestri e furti, i giurati si sono limitati a pronunziare per Temistocle e Giovanni Kumbal un verdetto che ha determinato la loro condanna all'ergastolo. Una folla di migliaia di persone, accorsa da ogni angolo dell'isola, li salutato con entusiasmo i briganti quando, usciti dalla Corte d'Assise, sono stati riaccompagnati in prigione.

I tre falsari di passaporti

Due assolti ed uno condannato a 2 mesi

Vienna, 14 notte.

I tre falsari di passaporti italiani: Alfonso Russo, Achille Del Re e Ciro Serafini, tutti di Napoli, sono stati giudicati dal Tribunale penale di Vienna che ha condannato il Del Re a due mesi di carcere semplice, già scontati nell'attesa del processo, e ha assolto gli altri due. Contro l'assoluzione il Pubblico Ministero ha dichiarato di voler ricorrere.

Il Russo, ex-funzionario del Consolato d'Italia a Monaco, aveva fornito ai complici umbri e altro materiale, ed era anzi lui a dare ad un tipografo una ordinazione per tremila formulari, così provocando la denunzia da parte del tipografo insospettito e quindi gli arresti. Il Russo si è riconosciuto colpevole, ma, informato dell'atmosfera viennese, ha saputo cavarsela tirando in ballo delle considerazioni di ordine politico e illustrando la sua idea di fornire passaporti (è capace d'aver compensi a quanti in Italia non hanno il diritto di ottenerli.

Chissà come reagirebbe la stampa austriaca se in Italia qualcuno osasse falsificare i passaporti della Repubblica e fosse poi assolto

CRONACA CITTADINA

S.E. Turati sarà oggi a Torino

Domani giungeranno le alte rappresentanze politiche per la cerimonia di Santena

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Nel pomeriggio di oggi, S. E. Turati giungerà in volo a Torino, donde ripartirà nella mattina di domenica 16 giugno. Tutta Torino, con i suoi Caduti per la guerra e per la rivoluzione, con i Mutilati, con le Famiglie degli Eroi non sopravvissuti, con i Combattenti, con le Camicie Nere, con tutto il suo popolo, vittoriosa nella guerra e nel lavoro, va, come in spirituale corteo, incontro al Gerarca che da cuore e anima al Partito in continua consapevolezza e disciplina per la volontà del Duce.

Gli sportivi ed i goliardi, con l'intero fascismo torinese, anticipano l'ideale augurale al primo Goliardo d'Italia e al valoroso Sportivo che salirà la pedana per misurarsi con il migliore schermidore di Germania.

Ieri, questo campione tedesco, Carmir, appena arrivato a Torino, è stato visitato dal generale Scandolara e dal Segretario federale, ai quali ha espresso la sua lietezza nell'imminenza del difficile assalto con S. E. Turati.

I fascisti di Torino e i sindacalisti interverranno tutti questa sera alla manifestazione schermistica nel nostro Teatro Regio, dove l'accesso è consentito anche ai camerati meno abbienti, sia per la tenuità dei prezzi, sia perchè i muniti di tessera del Dopolavoro avranno una fortissima riduzione. Speciali accoglienze dovranno essere tributate ai tiratori stranieri, per dimostrare un'altra volta che l'anima sportiva di Torino è la stessa che nelle partite di calcio fra l'Italia e Germania, diede, or non è molto, esempio di civismo e di cavalleria.

La cerimonia di Santena avrà luogo domenica mattina, con l'intervento delle LL. EE. il sen. Federzoni per il Senato del Regno, l'on. Giuriati per la Camera dei Deputati, S. E. Rocco e S. E. Giunta per il Governo Nazionale, e S. E. Turati per il P. N. F.

La cerimonia è iniziata alle ore 8.30 con la deposizione di una targa e di un ramoscello bronzei sulla tomba del Conte di Cavour.

Tutte le disposizioni sia per la manifestazione schermistica di questa sera come per la cerimonia di domenica mattina, sono state ieri impartite personalmente da S. E. il Prefetto con la collaborazione del gen. Scandolara, del Segretario federale e del comm. De Rosa R. Questore.

La riunione di tutti i Gerarchi fascisti della Provincia sarà tenuta domenica mattina nel Palazzo della Prefettura, nel salone dell'antico Consiglio Provinciale, ed anzichè ad ore 11, dovrà essere anticipata alle ore 10.30, per consentire una più sollecita partenza da Torino a S. E. Turati, chiamato altrove da ragioni di Partito.

Il Segretario federale ha ieri ricevuto gli duttori fascisti, i quali con tutta probabilità, andranno incontro all'apparecchio di S. E. Turati, nel cielo di Torino, non essendo ancora noto l'orario di arrivo.

Le varie manifestazioni

A incontrare l'alto Gerarca del Partito muoveranno dai nostri aerodromi alcuni apparecchi, pilotati da un gruppo di «assi».

Domani mattina, col treno n. 4 in arrivo a Porta Nuova da Roma, verso le ore 6, giungeranno le altre personalità che presenzieranno più tardi all'austera e semplice cerimonia di Santena, sulla tomba del Conte di Cavour, cioè: S. E. il sen. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, S. E. l'on. Giuriati, Presidente della Camera dei deputati, S. E. l'on. Rocco, Ministro Guardasigilli, e S. E. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza. I vagoni-salon saranno staccati dal convoglio e avviati in un binario appartato, donde non verranno più mossi, per dar modo alle personalità, che vi saranno ospitate, di non interrompere il loro riposo.

Pochi minuti prima delle ore 8 giungeranno alla Stazione S. E. Turati, S. E. il Prefetto, il Podestà conte Thaon di Revel e il Segretario federale rag. Bianchi-Mina, ad incontrare le rappresentanze del Parlamento e del Governo. Quindi, con alcune automobili che si troveranno in attesa in via Sacchi, tutte le autorità, accompagnate dal capo Compartimento delle Ferrovie, comm. Ehrenfreund, partiranno immediatamente alla volta di Santena, dove verso le 8.30 avrà inizio la cerimonia. Per tutte le autorità militari è prescritta la grande uniforme e le decorazioni e per le civili, il «tight» e cilindro.

Al ritorno in città, S. E. Turati presiederà, al Palazzo del Governo, a una adunata di tutti i Gerarchi fascisti della Provincia di Torino. A tale adunata presenzieranno pertanto, oltre S. E. il Prefetto e il Segretario federale, gli Ispettori e i vice-Ispettori federali, i Fiduciari dei Gruppi rionali della città ed i Segretari politici dei Fasci della Provincia.

Dopo l'adunata a Palazzo del Governo, S. E. il Segretario del Partito visiterà, accompagnato dalle autorità cittadine, le località ove sorgeranno alcune opere del Regime e particolarmente si tratterrà a Palazzo San Filippo, che prestissimo sarà il Palazzo Littorio del Fascismo torinese. Quindi, nelle prime ore del pomeriggio, S. E. Turati ripartirà in volo dal campo di Mirafiori alla volta di Napoli.

La conferenza Quaglia rinviata

La conferenza che l'avv. Orazio Quaglia, come abbiamo annunciato, doveva tenere stasera a Palazzo Madama sul tema: «Dal Ticino al Piave», è stata rinviata alla sera di giovedì prossimo 20 corr.

Un comunicato dei Combattenti

La Federaz. Combattenti comunica:

«Poichè gli alti rappresentanti del Regime si recheranno domenica in Santena a portare l'omaggio dell'Italia fascista sulla tomba di Camillo Cavour, questa Federazione, interpretando il carattere di austera semplicità e di assoluta dedizione alla memoria del Grande, che il Duce vuole sia impressa alla giornata celebrativa, ha deliberato di sospendere tutte le cerimonie combattentistiche indette per la sera del 15 e giorno seguente. Con prossima comunicato saranno indicati i giorni nei quali avranno luogo l'assemblea sezionale ed i Canti di guerra».

Adunata della Milizia

Domani mattina, domenica, alle ore otto, nella Caserma Carlo Emanuele, si svolgerà la cerimonia del passaggio delle Camicie nere dalla Centuria ordinaria al Battaglione Camicie nere ciclisti, alla quale parteciperà il Console comandante. Il comando della 1.a Legione Sabauda diramò in proposito un lungo comunicato col quale è fissata l'adunata delle varie formazioni.

Nella caserma Carlo Emanuele si dovranno trovare alle 8 precise, in divisa, gli appartenenti alle Centurie *Plava, Marmiotti, Sonzini, Battisti, Toti, Scaraglio, Lisa, Nazzaro*, al *Manipolo Stucchi-Briaglio*; alla *Squadra ginnastica* al 1.o *Battaglione Camicie nere ciclisti*; al 1.o *Gruppo D. A. T.*, 3.a batteria.

Per il 1.o Battaglione camicie nere ciclisti, il comunicato avverte che «non ci ammettono giustificazioni, poichè è necessario che tutti siano presenti. I signori ufficiali assegnati al Battaglione dovranno intervenirvi solo se sono residenti in città».

La Casa per il Balilla

I giovanissimi camerati, presenti sempre nel cuore dei torinesi, danno il loro saluto a S. E. l'on. Turati.

E' un saluto di gratitudine per il Gerarca che onora oggi Torino e per quanti, obbedendo alle volontà del Duce ed alle direttive del Partito, approssimano con la loro generosità l'opera del Regime che ai giovanissimi vuole non manchi le casa per il loro irrobustimento fisico e per l'educazione del loro carattere, cui il Fascismo darà la impronta fin dagli anni della prima fanciullezza.

Ecco il XXXI Elenco:

Somma precedente L.		1.008.903,55
Calvano Pietro, Agente di Cambio (oblaz.)	»	100 —
Officina Meccanica Eugenio Cento (oblaz.)	»	50 —
Consorzio Infortuni Arte Bianca (perpetuo)	»	3.000 —
Ramella comm. Umberto (perpetuo)	»	500 —
Società per la fabbricazione dei Prodotti Michelin (perpetuo)	»	1.000 —
Farsetta Giuseppe (perp.)	»	500 —
S. E. il generale Warmondo Barattieri di S. Pietro (obl.)	»	200 —
Centurione Reifora cav. Alberto (perpetuo)	»	500 —
Notaio Savarro dott. Giovanni (perpetuo)	»	500 —
Sacchi comm. dott. prof. Giuseppe, medico provinciale, membro del Comitato Prov. O.N.B. (perp.)	»	500 —
Portigliotti Giovanni (obl.)	»	50 —
Luigi Oggero, agente di cambio (oblazione)	»	100 —
Balilla della 282.a Legione «E. Filiberto» (1.o vers.)	»	1.012,35
Ass. Piemontesi Artiglieri d'Italia (2.o versam.)	»	150 —
Totale L.		2.017.063,90

Il russo immaginario

• 120 mila lire sfumate in Borsa

Il commissionario di Borsa Mario Bianchi, ha denunciato per truffa di circa 120.000 lire un suo cliente, certo Carlo Poggio, di anni 34, di Torino.

Tempo addietro il Poggio si era presentato nell'ufficio del Bianchi — così narra quest'ultimo nell'esposto presentato all'autorità giudiziaria — coll'intento di effettuare operazioni in borsa d'una notevole importanza. Tali operazioni dovevano però figurare nell'interesse di un parente facoltoso del Poggio, russo di origine, chiamato semplicemente Ivanoff.

Il Bianchi, conoscendo il Poggio, suo cliente diretto ed avendo il di lui recapito a Torino, non stette molto ad indagare circa l'esistenza di questo Ivanoff cui senz'altro intestò il conto di borsa, dando corso alle operazioni delle quali teneva informato il Poggio, cui inviava di volta in volta i fissatini bollati.

Le cose procedettero così fino al luglio scorso, epoca in cui il Bianchi, vedendo la partita dell'Ivanoff salire notevolmente, ritenne opportuno avvertire il Poggio affinchè costui informasse il parente russo a saldare il conto sommante a L. 120.000 circa.

Il commissionario rimase però assai stupito quando il Poggio gli comunicò che l'Ivanoff si trovava sprovvisto di denari e quindi nell'impossibilità di pagare.

— Ma come è questa storia? Lei mi aveva assicurato che l'Ivanoff era proprietario di pozzi di petrolio, dotato di copiosi mezzi di fortuna, ed ora tutti quei famosi rubli dove sono andati a finire? Senta signor Poggio, in tutta questa faccenda io non ci vedo molto chiaro. Favorisca darmi l'indirizzo del signor Ivanoff e gli scriverò direttamente io, invitandolo a far fronte ai suoi impegni.

— Gli l'indirizzo d'Ivanoff, sembra una cosa semplice. Il mio parente è un uomo di natura irrequieta, si sposta continuamente per i propri affari da una città all'altra d'Europa, non è mica facile riuscire a pescarlo. Ad ogni modo cercherò di rintracciarlo.

Così presso a poco avrebbe risposto il Poggio pressato dalle insistenti richieste del Bianchi cui urgeva d'incassare la somma del conto scoperto.

Il Poggio sembra invece che adducendo un mucchio di scuse abbia sempre cercato di temporeggiare mentre il Bianchi, insospettito dal suo strano contegno fece ricerche intorno a quello misterioso denominato tout-court Ivanoff e si convinse una volta di più che senza dubbio si trattava di un nome e di un personaggio immaginario dietro cui si nascondeva forse qualche imbroglio.

Infatti le indagini, in base alle indicazioni del Poggio, sortirono un esito completamente negativo. Fu allora che il Bianchi, ritenendosi vittima di un raggiro, sporse denuncia a carico del Poggio. Questi si difende asserendo come il commissionario fosse al corrente del suo stato di fallito e quindi nell'impossibilità di effettuare speculazioni in borsa e tanto meno di avere conti intestati in suo capo. D'accordo il Poggio e il Bianchi avrebbero scelto un ipotetico signor Ivanoff, il quale avrebbe coperto le operazioni svolte nella realtà per conto del Poggio. Egli pure respinge altro addebito a lui mosso dal Bianchi.

Il Poggio è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Mutilati. — Ai soci stranno concessi speciali facilitazioni per la serata cinematografica di domenica al Regio. I biglietti a riduzione possono essere ritirati alla sede della Combattenti, in piazza Solferino.

III.a Legione Avanguardia «Dario Alberto». — Questa sera, sabato, adunata di tutti gli avanguardisti in piazza Solferino (giardino fontana Angelica) alle ore 20 precise, in grande uniforme, per recarsi ad assistere all'accademia di scherma al Teatro Regio. — Domani, domenica, adunata generale di tutta la Legione in piazza Cavour, ore 7 precise, in grande uniforme, per recarsi a ricevere le Legioni provenienti da Roma. La Legione si recherà poscia ad assistere alla Messa. Scioglimento ore 11.30 circa. Dovranno intervenire tutti i reparti speciali (ciclisti, con macchina, marinai, Centuria alpina con fez). I moschettieri dovranno trovarsi alle ore 6.30 in caserma.

M.V.S.N. 3.a Centuria «Scaraglio». — Domani domenica alle ore 8.30 precise, adunata in caserma di tutta la Centuria.

M.V.S.N. 37.a Legione «Principessa Mafalda». — Le leggendi Compagnie premilitari sono adunate per esami in caserma, domani 16 corr. con questo orario: 1.a e 2.a compagnia, ore 6; 3.a compagnia ore 8.

M.V.S.N. 37.a Legione «Generale Prestinari». — Manipolo motociclisti. — Domani, domenica alle ore 6.30, adunata obbligatoria di tutto il reparto in caserma, con macchine, grande uniforme. — **Centuria alpina «Poggi».** Domani adunata in caserma di tutta la Centuria alle ore 4.30 per servizio d'onore a Santena. Grande uniforme. Oggi sabato, alle ore 20, consegna delle macchine. — **Comando 1.a Coorte:** domani adunata delle Centurie 1.a, 2.a e 3.a, Manipolo giovani fascisti, Manipolo granatieri, in caserma per le ore 8, uniforme ordinaria. — **Comando 2.a Coorte:** adunata obbligatoria in caserma per le ore 8 di domani, degli appartenenti alle Centurie 4.a Carrone, 5.a Zerbiglio, 6.a Duolfi.

M.V.S.N. 5.a Centuria «E. Toti». — Stasera alle ore 21 adunata in via del Carmine 14, dei capi squadra e dei militi dipendenti (in divisa) per urgentissimo comunicato. — Domani domenica alle ore 8, adunata nella caserma Carlo Emanuele di tutta la Centuria. Gli assenti verranno senz'altro radiati dai ruoli della Milizia.

M.V.S.N. Coorte Universitaria - Primo Corso Premilitare. — Domani domenica adunata dei premilitari del primo Corso in caserma per le ore 8.

III.a Legione Avanguardia «F. Corridoni». — Domani alle ore 16, in via Carlo Alberto 42, consegna della tessera a tutti gli avanguardisti della Legione.

L'Istituto del Nastro Azzurro invita i soci a partecipare alla commemorazione della Battaglia del Piave, domani sera, ore 21, al Teatro Regio. Biglietti d'ingresso a condizione di favore, presso l'Associazione Combattenti, piazza Solferino 3.

Associazione Bersaglieri. — Questa sera, sabato, si chiudono le inscrizioni per il ricevimento banchetto.

Associazione Combattenti - Gruppo Serviziana Mina e San Salvario. — I consoci sono con la rispettive famiglie intenzionati partecipare alla gita di Cuneo, domenica 23 corr., passino alla segreteria per le inscrizioni nella sera di mercoledì, giovedì e venerdì.

Circolo ricreativo «Giovanni Porro». — Stasera sabato, ore 21.30, in sede, via Principe Amedeo 9 (Palazzo Carignano), il commendatore avv. Maurizio Vandagna, presidente della Sezione Volontari di Guerra, parlerà «Su la Dalmazia». Tutti i fascisti del Gruppo sono tenuti ad intervenire.

Corpo Volontari Internazionali. — Tutti gli aderenti alla gita a Chivasso dovranno trovarsi domani mattina, alle ore 6, in corso Regina Margherita 101 (angolo corso San Maurizio).

Associazione Mutilati. — Stasera sabato, ore 21.30, avrà luogo al Circolo Mutilati, la serata delle cilegie. I soci sono pregati di intervenire numerosi.

235.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca». — Questa sera sabato, alle ore 20, adunata dei Reparti marinai, moschettieri e fanfara senza strumenti, in uniforme ordinaria, in piazza Bodoni davanti al Liceo Musicale, per recarsi al Teatro Regio ad assistere gratuitamente alla riunione internazionale di scherma. Domani domenica, ore 6.30, adunata obbligatoria in alla uniforme della Centuria ciclisti, in via Lucerna n. 54, per recarsi a Santena. Ritorno per le ore 11. Per tutti gli altri Reparti riposo.

Scuola tecnica professionale M. B. della Pace. — Domani domenica, alle ore 17.30, nel cortile della Scuola professionale festiva N. 8 della Pace, in corso Palermo e via Madama, avrà luogo la premiazione annuale coll'intervento di autorità. Il rev. Padre Giuliani sarà oratore ufficiale.

III Gruppo Artiglieria contraerei «S. Festa». — Domani ore 7.30 riunione di tutta la Corte agli hangars Ansaldo (fermata tram n. 19) per istruzione.

Il grande pellegrinaggio salesiano alla casa natia di Don Bosco

Domani domenica a Castelnuovo, frazione Becchi di Morialdo, si avrà una degna cerimonia di chiusura delle feste svolsesi in onore di Don Bosco. Organizzatori della cerimonia, che culminerà con lo scoprimento di un monumento al Fondatore dei Salesiani, saranno alla misera casa ove egli ebbe i natali, sono gli insegnanti aderenti alla «Unione Don Bosco fra Insegnanti». Tale Associazione sorta da poco tempo raccoglie già nelle sue file numerosi insegnanti di ogni grado, i quali, come dice il brevissimo Statuto, «intendono indirizzare la loro opera educatrice agli immortali principi segnati nella pratica da Don Bosco». Questi insegnanti, che vedono nel nuovo Beato il loro Maestro, hanno voluto attestare la loro riconoscenza con l'erezione di un tangibile ricordo nel luogo dove egli nacque.

Il Monumento, copia di quello inaugurato/i poco tempo addietro nel cortile di Valdocco ed appartenente alla scultore Cellini, sarà inaugurato alla presenza di S. E. il Prefetto di Alessandria (Castelnuovo, benchè a pochi chilometri da Torino, è in provincia di Alessandria), quasi a riconoscimento ufficiale della pedagogia di D. Bosco in parte dell'Italia nuova.

Ecco il programma della giornata: Ore 8: Partenza da Valdocco di una comitiva di Vescovi e Ispettori salesiani; Ore 9: Al Becchi, Messa detta dal Rev.mo Don Rinaldi Rettor Maggiore dei Salesiani; Ore 10: Pontificale nella chiesa attigua alla casa di Don Bosco; Ore 12.30: Pranzo nella Casa delle Missioni di Castelnuovo; Ore 14 e 30: Partenza di una comitiva di 200 appartenenti all'Unione Insegnanti Don Bosco per i Becchi; Ore 17: Cerimonia ufficiale, presenti il Prefetto di Alessandria ed altre Autorità civili e religiose; discorsi del cav. uff. prof. Bianchi, del prof. Matta, del rev. Don Filippo Rinaldi, ecc.

Per l'occasione saranno pure scoperti i dipinti, opera del pittore Crido, rappresentanti il sogno fatto da Don Bosco fanciullo e l'infanzia di Don Bosco.

***

A Valdocco continua, senza accennare a decrescere, la fiumana di gente, che alla chiusura dell'Urna del Beato.

In memoria di Tina Nasi Agnelli

Lunedì 17 corr., alle ore 15,30, verrà inaugurata nella palestra della Casa di maternità Principessa Jolanda in corso Massimo d'Azeglio, 25 (Società torinese pro-Puerilità) un ricordo marmoreo per onorare la memoria della compianta patronessa Tina Nasi Agnelli. Le LL. AA. RR. Bona ed Adelaide di Savoia Genova onoreranno di Loro presenza la solenne cerimonia. Parlerà della tanto completa benefattrice il comm. avv. Giorgio Bardanzellu. Le signore patronesse, i signori amministratori ed i benefattori del Pio Istituto sono pregati del loro intervento.

Personalità in viaggio

S. E. il Prefetto Maggioni è giunto ieri mattina alle 8.55 da Roma.

Una lettera dei Salesiani al sen. Agnelli dopo la visita alla F.I.A.T.

Il Prefetto generale dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, che ha presieduto la Commissione ordinatrice delle cerimonie per il Beato don Bosco, ha diretto al sen. Giovanni Agnelli, presidente della «Fiat», la seguente lettera:

«On. Senatore, ho il graditissimo incarico di manifestare, coi mezzi della più viva gratitudine, l'espressione della ammirazione profonda provata dagli Emmi Cardinali, dagli Eccmi Vescovi, dai capi Missione e dai Missionari nel visitare i grandiosi Stabilimenti della «Fiat». L'impressione da tutti sentita alla vista della imponente e sapientissima organizzazione, che tanto onora la Patria nostra, rimarrà indelebile e avrà larga eco presso tutti i popoli della terra ove lavorano i nostri missionari. Alla S. V. Ill.ma, al cui genio sapientemente organizzatore e tenace è dovuto lo sviluppo della più grande industria italiana, ai suoi solerti cooperatori, ai bravi operai della «Fiat», il plauso e i voti dei visitatori convenuti da ogni punto del globo.

«A nome della Commissione ordinatrice, godo professarmi con profonda osservanza della S. V. Ill.ma, devotissimo S.

F.to: Sac. Pietro Ricaldone, Prefetto Generale dei Salesiani».

Ragazze che vuol cogliere un nido ed è fulminata dalla corrente

L'undicenne Francesco Morino di Domenico, abitante in via Debernardi 2, il quale verso le 11,30 di ieri mattina si trovava con alcuni coetanei sulla strada Grugliasco-Moncalieri, all'angolo della strada della cinta daziaria, volle salire su un palo di sostegno dei fili della corrente elettrica, per cogliere una nidiata di uccelli. Arrampicatosi fin quasi all'estremità del palo, il piccino toccò i fili, percorsi da corrente ad alta tensione, e ne ricevette una violenta scossa che lo fece precipitare al suolo. Alle grida dei compagni, accorse la guardia daziaria Serafino Sacco, che trovò l'infelice svenuto. Con sollecitudine gli praticò la respirazione artificiale, nel mentre provvedeva a che si avvisasse il Municipio per i soccorsi. Giunse infatti poco dopo un'auto-barella del Municipio, con la quale il poveretto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano. Quivi era ricoverato in condizioni disperate per gravissime ustioni in ogni parte del corpo, e verso le 13, nonostante le cure prestategli, il povero ragazzo spirava.

Una caduta di 10 metri

Il riquadratore Algerio Albano di 19 anni, abitante in via Pietro Cossa 40, è caduto da un ponte alto 10 metri, in corso Lecce 32, ove si sta costruendo una casa, ed ha riportato abrasioni e contusioni al braccio ed agli arti, di cui una più grave alla regione lombare. L'infortunato è stato medicato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano, e giudicato guaribile in 25 giorni.

La scoperta d'un club di scaltri malfattori

che avevano inventato la truffa «a catena»

Le ingegnose trovate degli aderenti all'associazione truffaldina - Come fu organizzata la finta compera di merce a rate - Una serie di complicate situazioni risolte genialmente - Altrettanto laboriose indagini, la Polizia giunge alla retata finale.

Con una serie di truffe continuate un gruppo di eleganti giovanotti aveva risolto il problema per condurre vita brillante. La truffa consumata elegantemente, poteva anche venire mascherata sotto la più lieve definizione di scorrettezza, reato non perseguibile a termine di legge. Infatti non pagare il sarto che forniva loro eleganti abiti, non il conto del ristorante, acquistare con la condizione del pagamento rateale oggetti che viceversa casi allenavano subito per farne denaro, tutto ciò poteva, osservato all'ingrosso, assumere il carattere di... scorrettezze continuate e permettere alla combriccola di giovani «viveurs» di seguitare a dare... impulso al commercio che si basa sulla fiducia. Mai come in questo caso specifico la fiducia era stata così ben collocata!

Un piazzista modello

Esaminiamo per prima la figura del maggior impulsivo: Pietro Giorgis di Giuseppe, di anni 24, da Torino, e qui abitante in via Modena 21. Il giovanotto, che ha bella presenza e sciolta parlantina fu assunto poco tempo addietro in qualità di piazzista dalla Società Anonima Electro Lux che ha i suoi uffici e magazzini in via Giovanni Prati. Al Giorgis non era stato assegnato stipendio alcuno e solamente venivano a lui accreditate le provvigioni per le vendite effettuate.

La ditta, per esercitare con maggior facilità i propri apparecchi e specialmente gli aspira polvere elettrici ed i distributori di cera e lucidatori di pavimenti, concedeva ai clienti, sui quali i piazzisti davano buone informazioni, pagamenti a rate mensili. Come è noto, queste vendite a rate sono garantite da clausole speciali e cioè che il possessore dell'oggetto acquistato dalla Ditta con pagamento a respiro, non ne divenga assoluto proprietario fino a che non abbia completamente estinto il debito, ed il diritto in quel periodo ad alienare l'oggetto impegnandosi a ritirarlo presso di sè. Constateremo in seguito in quale conto, i clienti procurati dal piazzista Giorgis, tenessero queste clausole.

Subito l'attività di costui attirò l'attenzione e la simpatia del direttore dell'Azienda signor Luigi Sabbattini fu Costantino, di anni 38, nato a Roma e qui abitante in via Montebello 33. Il Giorgis, nel giro di pochi giorni, era riuscito a vendere, sia pure con la condizione del pagamento a rate, numerosi apparecchi, per le quali operazioni la Ditta, a titolo di incoraggiamento, già gli aveva anticipato somme sulle future provvigioni. Al giovane piazzista non venivano lesinate lodi ed egli sorridendo assicurava di non essere che all'inizio di ben più fortunate operazioni.

L'assemblea dei truffatori

Il Giorgis aveva stretto amicizia con certo Carlo Brunetti di Giuseppe, di anni 25, abitante in via Pisa 39, individuo già noto alla Questura per precedenti giudiziari, e a mezzo di costui aveva pure conosciuto Carlo Verani di Giuseppe, di anni 24, abitante in via Bologna 22, altro raccomandabile personaggio già condannato per furto e rapina. Con costoro egli combinò un piano di false vendite, per impossessarsi degli apparecchi della Electro Lux.

Il Giorgis si recò ieri sera in un caffè, nel quale gli avevano dato appuntamento il Brunetti ed il Verani e costoro gli presentarono altri eleganti giovanotti anch'essi candidati a far parte dell'«aurea succieta». Erano costoro: Vittorio Albenga fu Eugenio di anni 26, abitante in via Sulmona 63, Cesare Sguario di Francesco di anni 22, da Venezia e qui abitante in via Santa Giulia 29, Rodolfo Bianchi fu Romeo, di anni 24, da Carrara, e qui alloggiato al Falcon d'Oro in via San Francesco d'Assisi, Giovanni Marchisa di Vittorio, di anni 23, abitante in via Bava 30; Gioacchino Gian Chel di Ernesto di anni 25 e Remo Salvatore di Luigi da Palermo di anni 24, entrambi senza fissa dimora.

I giovanotti, tutti apparentemente eleganti, formavano un gruppo degno di speciale rilievo. Divertirsi ad ogni costo, era la divisa da loro scelta e a quel motto si accompagnava naturalmente una guerra dichiarata e senza quartiere ad ogni forma di lavoro.

Il Giorgis fu eletto presidente di quella... bella assemblea e nella laboriosa seduta vennero gettate le basi della proficua associazione. Fu in seguito a quella prima riunione che il Verani e l'Albenga affittarono un locale in via Bardo 29 il quale doveva servire da deposito per gli apparecchi che sarebbero stati loro fiduciosamente forniti dalla Electro Lux, col concorso dell'esperto piazzista Giorgis.

La scelta clientela

Da quel momento costui cominciò a presentare, debitamente riempiti e corredati da informazioni di prim'ordine, i contratti di vendita di aspiratori e lucidatori elettrici alla Direzione della Ditta. Su nessuno dei clienti era manifestato il minimo dubbio della solvibilità. Si trattava di gente che acquistava gli apparecchi a pagamento rateale quasi per dimostrare la bontà del nuovo sistema introdotto dall'Electro Lux per facilitare il commercio. Per questo ottenuta la firma del cliente, e senza neppure esigere il pagamento della prima quota la Ditta inviò due apparecchi al Bianchi per l'importo di 2500 lire, due al Brunetti valutati 2500 lire, due allo Sguario per eguale somma, come pure al Verani e altri due all'Albenga. Il fattorino, incaricato della consegna degli oggetti, fornito del lungo giro disse al direttore che Sabbattini che gli apparecchi indirizzati all'Albenga in via Bava 8 erano stati ritirati, anzichè dal cliente, dal portinaio il quale aveva dichiarato che l'Albenga non abitava in quello stabile.

Il signor Sabbattini pensò allora di andare a chiedere consiglio ad un funzionario.

Il funzionario del Commissariato di Monviso, dott. Renato Cutrera, ascoltata la narrazione del signor Sabbattini, ebbe subito una chiara e precisa visione di come si erano svolte le vendite.

Entra in scena la polizia

I marescialli D'Onofrio, Zecchini e Zigrino, il brigadiere Berrani e la guardia Tondi vennero incaricati delle ricerche dei colpevoli. Operazione non facile, trattandosi di giovani che avevano l'abitudine di frequentare locali diversi e che ai singoli domiciliati — per coloro che ne avevano — non facevano mai non saltuarie apparizioni.

Il primo a fare un ingresso... trionfale al Commissariato di P. S. di via Giannone, fu l'attivo piazzista Giorgis, e dopo di lui il Bianchi, lo Sguario, il Brunetti, il Verani, il Marchese, e il Gian Chel. Due soli avevano subodorato il vento infido e si erano mantenuti latitanti, riuscendo a sfuggire fra la fitta maglia della rete tesa dalla Polizia: l'Albenga ed il Remi.

Gli interrogatori di tutti questi arrestati portò un non indifferente lavoro ai dott. Cutrera. Molti degli apparecchi erano stati pignorati al Monte di Pietà e fu subito disposto per il fermo.

I mali marescialli

Ma la combriccola di truffatori non aveva riservato le sue attività alla Ditta Electro Lux. Al funzionario di Monviso si presentò anche il signor Italo Lotti, proprietario di un negozio di apparecchi radio in via Sant'Ottavio 6, a sporgere denuncia a carico del Bianchi e del Gian Chel.

Costoro gli si erano presentati quali proprietari di una sala da ballo in via Vanchiglia 11 bis per trattare l'acquisto di un apparecchio di grande portata.

L'apparecchio, il cui prezzo fu fissato in lire 8628, venne loro consegnato dietro presentazione di uno «cheque» di 2000 lire. «Cheque» naturalmente a vuoto e che il Lotti non potè naturalmente saldare.

I marescialli e gli agenti di Monviso, capeggiati dal dott. Cutrera, si recarono a sequestrare l'apparecchio radio presso la signora Maria Sierpone, che ha un negozio di fonografi in via Bernardino Galliari 14. Ma le truffe formavano una ininterrotta catena. Alla signora Sierpone i due avevano ceduto l'apparecchio radio in cambio di un grammofono a mobile e di due valigie.

La signora Sierpone non fu la sola negoziante in grammofoni truffata dai due eleganti giovanotti. Anche il signor Alfredo Cipriani, di via S. Donnino 30, aveva loro sei grammofoni, in pagamento il Bianchi gli aveva lasciata una cambiale di 3000 lire a firma Giuseppe Batuelli con ufficio in via Saluzzo 99, il quale era assolutamente ignaro del fatto che il Bianchi avesse falsificato il suo nome.

Poichè il Cipriani aveva dubbi sulla cambiale così il Bianchi, in garanzia della stessa, gli affidò una motocicletta che aveva comperata per lire 1000, ma senza pagarla, dal signor Carlo Cravero.

Il groviglio delle truffe aumenta sempre più. In possesso dei sei grammofoni il Bianchi stipulò con il proprietario di un'automobile certo Ettore Nuges, con garage in via Catania, 30, di portarlo a Milano per vendervi gli apparecchi. Il Nuges fiducioso, mandò come chauffeur Alberto Gallo.

Durante il viaggio venne a mancare la benzina e poichè nè lo chauffeur nè il Bianchi avevano denaro, così in cambio dell'essenza egli lasciò al proprietario di un garage un grammofono.

Tutti gli arrestati ed i due latitanti sono stati denunciati per associazione a delinquere e truffe continuate.

Il Marchese e il Renzi anche per falso e il Gian Chel e il Bianchi pure per falso in cambiali, quest'ultimo deve anche rispondere di porto abusivo di coltello.

Per l'opera solerte del commissariato di Monviso, sono in tal modo stati tolti dalla circolazione tutti questi individui che ritraevano il denaro necessario alla loro vita di bagordi truffando il prossimo.

Seguendo la Cronaca

SETERIE - LANERIE - COTONERIE

Le più belle tinte ed i migliori disegni vanno a ruba nella riuscitissima liquidazione iniziatasi lunedì scorso nei consueti

MAGAZZINI XX SETTEMBRE

via XX Settembre angolo via Barbaroux

Magazzini Madama Cristina

via Madama Cristina 19 bis

che per i prezzi realmente sotto costo si sono acquistata l'entusiastica *reclame* di quel pubblico che ha già fatto acquisti. Solo per pochi giorni ancora: affrettatevi per le migliori scelte.

Soc. Anon. SALUS

(Ditta Fratelli Palesa)

Per le vostre vacanze rifornitevi di merce fresca presso questa Ditta.

ACQUE MINERALI

THE' - CACAO - BISCOTTI

MARMELLATE

Arrivi continui.

Prezzi di concorrenza.

Servizi a domicilio.

Piazza San Carlo 8 - Telefono 18-548

PER POCHI GIORNI

soltanto continua la *speciale liquidazione* di *stoffe novità* per primavera-estate, presso la

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via Pietro Micca, 4 - mezzanini)

la quale offre alle sue gentili clienti

CRESPI SETA TURANDOT

stampati (100 cm.) a L. 15 al metro, nuova occasione straordinaria.

INIZIATIVE TORINESI

Oggi, 15 giugno 1929, alle ore 18, nei locali della ex Villa Tabe, completamente restaurati ed abbelliti, verrà inaugurata

LA PERGOLA

Caffè - Ristorante - Danze

Corso Casale, 311

Telefono 22-747 - Linea tram n. 41.

Ristorante Teatro Alfieri

Stasera

dopo il TEATRO REGIO

(in occasione della Serata schermistica con l'intervento del Sig. *Schermidori*) il locale dà una *Grande Serata di Gala* con scelto servizio di buffet.

Tutti da SALETTA

al *Caffè Ristorante annesso al Palazzo delle Belle Arti, al Valentino!* Una delle più apprezzate cucine. Concerti pomeridiani e serali tutti i giorni, diretti dal valente Maestro Consigiacomo. Fontane luminose. Gelateria finissima.

GATTI «Coiffeur di moda»

Via Sacchi, 28 - Ammezzati - Tel. 50-515

Taglio capelli perfetto, ondulazione permanente, ondulazione Marcel all'acqua, manicure, prezzi miti.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-596.

Ottima lavorazione camere da letto, da pranzo, mobili diversi. Buoni prezzi.

GELATERIA PEPINO

nuova sede piazza Carignano 6, t. 43-009

Oggi: *Fragolata - Coppa Torroncino.*

Domani: *Coppa Zabaglione.*

I Divertimenti

CLAMOROSO SUCCESSO di «PRIMO AMORE» al SALONE GHERSI

Un pubblico eccezionale per qualità e quantità ha decretato ieri un clamoroso successo al film sonoro e parlante

«PRIMO AMORE»

dell'*Universal Movietone*. Ammiratissimi gli interpreti Barbara Kent e Glenn Tryon, ed i cartoni animati *Rorò e la gallina*. Da oggi le repliche.

CINEPALAZZO

TEMPERATURA SALA: 18 GRADI

«ARTISTI»

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda m. 291,8

Il programma d'oggi

Ore 17.30-18.30: Esecuzione dell'orch. tipica «The Iberian's» del ruin. teatro di Corte di Madrid, dir. del M.o A. Chiantaretto. — Ore 18.45: Borsa; Cambi; Notizie. — Ore 17-18.15: Concerto Quintetto Elar: Mozart, «Le nozze di Figaro» ouverture, «Rimpianto» «Serenata alle stelle», «Solazzi» «Galanteria» intermezzo; Cuscina: «Un letto di rose» fantasia, «Filippini» «Occhi di zingara», «Bellini» «La Sonnambula» fantasia. «Frontini» «Danza sacra orientale», «Martini» «Il carnevale di Venezia» fox-trot.

Ore 19.15-20.15: Orchestra E.I.A.R.: Musica varia. — Ore 20.25-20.30: Stefani e segnale orario. — Ore 20.30-20.55: Emit e Dopolavoro. Comunicazioni del reggente di 1 TO. —

ULTIME NOTIZIE

Dawes a Londra

Cordiali dichiarazioni ai giornalisti il colloquio di oggi con MacDonald

Londra, 14 notte.

Il generale Dawes sbarcava nel pomeriggio di oggi a Southampton e arrivando stasera a Londra ha compensato il suo eremitico riserbo sul contenuto esatto della propria missione iniziale, mediante un immediato ampio sprigionamento di giovialità e di cordialità. I giornalisti sono andati ad incontrarlo a bordo del vapore mentre questo si ormeggiava presso il molate di Southampton. Prima però di riceverli, il generale Dawes, che era fiancheggiato dalla sua gentile signora e dalla sua bellissima signorina, dovette scambiare i convenevoli di rito con il Mayor della città. Quest'ultimo aveva attraversato la Manica sull'Olimpyc insieme con il nuovo ambasciatore americano, giacchè si era recato in Francia per affari e stava tornando a Southampton. Non appena il vapore attraccò, il sindaco scese frettolosamente a terra e tornò poco di poi sul bastimento indossando i suoi storici robboni di cerimonia e recando seco gli scrifft e gli uscieri in pompa magna. La comitiva civica entrò in corteo nel salone dell'appartamento di lusso che il generale Dawes abitava con la famiglia a bordo del transatlantico. A tutta prima il cerimoniale sembrò imbarazzare un tantino il nuovo ambasciatore; ma subito poi con vigore e con franchezza, egli rivoltosi ai giornalisti, esclamò:

« Venite, venite pure: sono felicissimo di vedervi tutti quanti. Questo mio sbarco a Southampton mi fa pensare a dodici anni addietro quando giunsi qui insieme con il 17.o Reggimento del Genio dell'Esercito americano. Parecchi di noi che venimmo in Inghilterra per accingerci a batterci in nome della causa comune, attraversarono l'Oceano insediati in ripartimenti che di solito sono usati per il bestiame. Parecchi altri si tenevano quasi aggrappati alla murata, tanta era la piena a bordo. Ma il pensiero comune di noi tutti assiepati sul vapore era questo: che stavamo che univamo ai nostri buoni amici inglesi sui campi di battaglia in Francia. Sono perfettamente in cognizione della fiducia che mi è stata dimostrata con l'alta nomina di cui sono stato investito. E farò di tutto per assolvere fedelmente i miei doveri. Sono certo che voi mi scuserete se non mi provo neanche a discutere i doveri di cui parlo, prima di essermi meglio familiarizzato con essi. Vi assicuro, però, che sono felice di essere alla vigilia di incontrare ancora una volta i miei diletti amici inglesi, amici che durante la guerra e più tardi, durante i lavori per risolvere il problema delle riparazioni, io mi abituai ad ammirare, ad amare e a stimare. Non sono uno straniero nel vostro Paese. Non ho affatto la sensazione di essere uno straniero in terra britannica. Come sarebbe ciò possibile con tutte le associazioni di idee che ho in mente? Spero che nessuno di voi mi considererà come un forestiero. Badate che non sono mai stato un diplomatico e ho molti difetti. Pure sono certo che voi li sopporterete, così come hanno saputo fare i miei connazionali americani ».

A questo punto Dawes stese entrambe le mani davanti a sè e soggiunse: « Signori, una stretta ». Tutti i presenti nel salone, ossia i dignitari di Southampton, gli ufficiali del transatlantico, parecchi passeggeri eminenti e i reporters strinsero cordialmente la mano al generale.

Quesli, interrogato un momento di poi da invitati dei fogli londinesi della sera, poco aggiunse a quanto aveva detto dianzi.

« Può darsi che io non sia un diplomatico — osservò giovialmente il generale Dawes — ma possiggo una certa esperienza. Dunque, fatemi il piacere di non provarvi ad indurmi a fare una discussione la quale corrisponderebbe ad una serie di dichiarazioni ufficiali. Avrete a suo tempo un regolare comunicato ufficiale sulle questioni che fate vi premono. Mi chiedete se abbia sentito parlare di Lossiemouth. Certamente. Credo anche che in quei paraggi si trovi un campo di golf. Debbo confessarvi che io sono un appassionato giuocatore di golf benchè tutt'altro che provetto ».

Dopo di che il generale presentò ai giornalisti un giovanotto del proprio seguito, dicendo:

« Signori, ecco chi vi dirà tutto quello che vorreste sapere nei miei riguardi. Egli è incaricato di sobbarcarsi a mio nome a questa ajeziale fatica ».

Il giovane è il nipote del generale

Alla stazione londinese di Waterloo la comitiva Dawes era festosamente accolta dal personale di questa Ambasciata americana.

Il generale Dawes domani alle 10,30 si incontrerà alla stazione di Paddington, nel centro di Londra, con il ministro degli Esteri Henderson, col quale andrà in ferrovia a Windsor, a presentare le credenziali a Re Giorgio V. Domani sera, come è noto, partirà per la Scozia ove conferirà con MacDonald.

M. P.

Il Congresso e non Hoover

dovrebbe ratificare l'accordo degli Esperti

Washington, 14 notte.

In questi circoli politici si assicura che la Commissione giuridica ha già preso in considerazione la questione della ratifica da parte del Governo americano del piano Young nei confronti della Carta costituzionale degli Stati Uniti e che, in seguito a tale esame, i giuristi si sono trovati concordi nel ritenere che i poteri amministrativi conferiti dalla costituzione al presidente Hoover non consentono a lui la facoltà di ratificare il piano degli Esperti.

Secondo i giuristi, data le concessioni degli Stati Uniti contenute nel piano Young, per la ratifica di esso è competente soltanto il Congresso. Tale fatto lascia ritenere che l'adozione del piano per le riparazioni debba subire un ritardo. (*R. S.*).

Il trattato preliminare italo-cinese

di amicizia e di commercio

Nanchino, 14 notte.

Recentemente ha avuto luogo la firma del protocollo constatante la avvenuta ratifica da parte dell'Italia e della Cina del trattato preliminare di amicizia e di commercio italo-cinese, concluso a Nanchino il 27 novembre 1928. Successivamente il Ministro in Cina, Daniele Varè, ha presentato le sue lettere credenziali al Capo dello Stato in Nanchino.

Le prime esplorazioni di Albertini

L'audacia e la preparazione dei « sucai » rilevate dalla stampa nordica

Roma 14 notte

La presidenza della Sucai comunica:

« Alle ore 11,40 del giorno 12, le due slitte, trainate da due mute di cani, di Gianni Albertini hanno lasciato la baleniera Hobmen-Sucai all'isola Walden per compiere una serie di esplorazioni allo scopo di assicurarsi che anche su quel tratto di costa e nell'interno della Terra di Nord-Est i depositi di viveri lasciati lo scorso anno siano tutt'ora intatti e che nessuno abbia comunque potuto raggiungere la costa approfittando del consolidarsi dei ghiacci durante l'inverno.

Dopo tali esplorazioni la pattuglia ritornerà alla nave che al ventesimo giorno si troverà allo stretto di Beverly Sund.

Durante questo periodo, il collegamento con la nave sarà fatto a mezzo di una piccola stazione radio da campo carlcata sulla seconda slitta al comando di Bonola e sarà fatta funzionare dal sucaino Urbano, mentre della prima slitta fanno parte Albertini e il portatore Guidez.

L'esplorazione viene fatta con gli sci, servendo le slitte esclusivamente al trasporto dei viveri, del materiale da campo, della radio e del materiale scientifico.

Da Oslo comunicano che in tutti i paesi nordici si segue con grande interessamento e simpatia l'esplorazione e la stampa mette in rilievo le particolari doti di coraggio, la competenza e la precisione organizzatrice dimostrate dagli studenti italiani, qualità che danno affidamento nella riuscita dell'impresa ».

(Stefani).

LA CROCIERA AEREA IN ORIENTE

Transvolata in un mattino di sole

L'elogio del Duce ad Italo Balbo e agli equipaggi

(Dal nostro inviato)

Costantinopoli, 14, notte.

Di vado ammiranmo un'alba chiara e tranquilla come quella che questa mattina ha sorriso alla nostra sesta partenza. Costanza, la candida, ancora luffata nel silenzio del sonno, risvegliava lontani ricordi di presepi. Un'aria fragile di cristallo donava alle bianche case addormentate lunga la marina e lungo la strada sabbiosa, che la nostra auto divorava, immobili riflessi madreperlacei, e nella pace della campagna, aperta tra cielo e mare azzurri come i manti delle madonne campagnole, le lontananze partevano senza fine ferme nella tranquillità del primo mattino.

« Sono contento di voi »

Dopo la bufera che ha sconvolto le coste del Mar Nero e la Transilvania, madre di biondi grani, la quiete sono limpida e molle del nuovo giorno, che in due ore e mezza di placido volo doveva riportarci presso le panciute guglie e i pinnacoli astati di Santa Sofia, sembrava volesse augurarci attraverso la varia bellezza dei suoi mille colori buon viaggio e migliore fortuna.

Questa mattina l'ordine del giorno del colonnello Pellegrini, comandante lo stormo, citava e lodava la tenace bravura e l'impavido coraggio dei nostri aviori per il salvataggio degli apparecchi travolti dalla cupa violenza delle onde schiumose del Sinl-Ghiol e comunicava il seguente telegramma del Duce diretto a Balbo: Sono contento di voi. A te ed ai tuoi forti aviatori il mio cordiale saluto. — MUSSOLINI ».

Gli equipaggi hanno risposto con poderosi alalà.

Il volo si inizia nel nome del Duce passato da apparecchio ad apparecchio alla voce.

Alle otto precise la nostra squadriglia di punta, sempre guidata dall'apparecchio di Italo Balbo si leva velocissima. Sotto di noi le altre squadriglie dello stormo riecamano di scie luminose e screziate le acque immobili del lago, preparandosi alla partenza. Nonostante l'urto dei motori, sentiamo ancora a tratti la nota allegra della fanfara romena che dall'approdo, tra la folla gremita, saluta il candido stuolo delle ali italiane. Al nostro passaggio le vie di Costanza si animano come per incanto, mentre dai piroscafi, pavesati a festa, ancorati nel porto sale l'acutissimo fischio delle sirene. Costeggiamo a bassa quota, scortati da un S. 59 dell'aviazione romena.

Dolce e riposante visione di spiagge morbide e dorate, di ville azzurre e mantenute come bomboniere di giardini freschi di recenti fioriture. Il nostro apparecchio docile e maestoso segue le sinuosità sinuose della costa senza l'acqua di un ruscello accarezza frasaglì voluttuosi nel proprio cammino.

Invito al sonno

Verso il confine romeno-turco, lo stormo compatto sorvola a bassissima quota la villa della Regina di Romania che ci appare rosea nelle minlate architetture tra il verde oscuro di basse boscaglie le quali a frotte come giganteschi armenti scendono sino alla linea violetta del mare.

Puntiamo diritti verso lo sperone brullo di Caliakra. Ora la costa si snoda roccioso e precipitante nelle acque. Mandrie di minuscoli scogli affiorano tra le spume lente e oliose che la bonaccia lievemente dondola con fiato materno, quasi a cullarle sotto il dolce tepore del sole. Invito al sonno. Infatti tutto dintorno a noi nella quieta mattina sembra si distenda in un placido e sereno dormiveglia colorato di azzurro come un sogno. Quasi diremo che pur quassù ci pare di sentire il lento respiro delle cose che si riposano, del mare che sonnecchia e sfrusela contro la roccia con dolcezze di seta, della terra che si apre e si adagia e si stende entro la fiamma del sole. A un tratto, mentre pur noi siamo avvinti da cotesta quieta rassolenza, ecco chiuso nel morso dentato di due scogli l'ossame di un bastimento ruggineo e giallastro affondato a pochi passi dalla riva. Lo immaginiamo sbattuto e schiantato dalle onde sopra quell'aguzza crinlera di speroni che le acque nascondono e ammantano nella loro scintillante bellezza.

Come oltrepassiamo la punta di Caliakra ci inoltriamo rapidissimi verso il mare aperto. La costa a poco a poco sfuma, diventa un filo sottilissimo e bluastro che in pochi minuti scompare. Attorno a noi si apre la immensità azzurra del Mar Nero. La solitudine diventa intensa ed irrepirabile come sotto una campana pneumatica. Qualche gabbiano stride sotto di noi, rade l'onda, s'inalza in vorticosi giri di ville, si tuffa in looping fantastici. Noi, invece, navighiamo senza sobbalzi come se gli scafi scorressero sull'olio.

Colazione a mille metri d'altezza

Ci sentiamo soli affidati alle eliche che non si placano, con il naso spiaccicato contro il vetro del finestrino, con il collo che duole a forza di essere teso verso il baratro del vuoto. Per svagarci apriamo il cestino da viaggio. Questi pasti a più di mille metri d'altezza, son cose che non capitano spesso. Si mangia quasi con religione, da raffinati buongustai spiluzzando l'arrosto, sorseggiando ad occhi chiusi il vino, mangiando l'uva secca acino per acino. Se il rombo dei motori non coprisse le nostre voci, discuteremmo certo sulla qualità dei cibi in volo, chissà perchè, forse per il pericolo, forse per queste lontananze che ci fanno centro del mondo, e ridiventa bambini. Ogni cosa nasce come da un incanto, acquista un volto di novità, pare di riscoprirla volta per volta. E la felicità si serra racchiusa magari in un giuoco volubile ed instabile della luce sopra il triangolo di una vela solitaria.

Rivediamo le coste della Turchia verdeggianti come il giardino di Armido. Dalla nostra quota che oscilla tra i mille e i milleduecento metri, il Bosforo si apre come un serpeggiante ruscello tra colline di smeraldo. L'argento delle acque è vivido e acceso; mercurio che le correnti agitano e fanno arricciare in sottili catenelle spumose. Lontani i tetti di Costantinopoli rassegglano, gli aghi dei minareti pungono il cielo e le moschee sembrano ragni enormi incantati dal sole.

Ma già planiamo. Rapidissimi ci avventiamo giù dalle colline verso la baia di Buyukdere che sotto di noi ribolle come l'acqua sbattuta entro il catino. Vediamo distintamente le onde inarcarsi e frangersi contro i vaporetti e i motoscafi che solcano il Bosforo. Tuttavia l'ammaraggio si compie perfetto: il nostro S. 55 poggia leggermente la coda, si drizza, schiaffeggia l'acqua, scivola via come uno squalo, si ferma dondolando, tutto brillante di gocciole. In un attimo tutti gli apparecchi dello stormo si riposano tranquilli presso i gavitelli imbandierati, mentre i meccanici innalzano i piccoli tricolori sulle ali argentee che nemmeno l'uragano di Siut-Ghiol ha potuto fermare.

Giuseppe Ravegnani.

Il trattato fra Prussia e S. Sede

I limiti dell'accordo

Berlino, 14, notte.

Stamane, alle 11, è stato solennemente firmato dal Presidente del Consiglio prussiano, Braun, e dal Nunzio Pontificio Pacelli, il Trattato di Stato fra la Repubblica prussiana e la Curia romana. Presenziavano alla cerimonia il Ministro del Culto dottor Becker, e quello delle Finanze, dottor Hoepker-Aschoff.

Dopo la firma, il presidente Braun ha ringraziato il nunzio Pacelli dell'opera svolta e il nunzio Pacelli, rispondendo, a sua volta, ha ringraziato il Governo prussiano per la volontà dimostrata di assicurare la pace ecclesiastica.

Dopo la cerimonia della firma, il presidente Braun ha convocato la stampa per ascoltare dal Ministro del Culto, Becker, alcuni chiarimenti sul Trattato concluso. Al principio della conferenza, il presidente Braun ha pregato di evitare la parola concordato e di sostituirla sistematicamente con un'altra parola, come quella di Trattato fra lo Stato e la Curia romana. Il ministro Becker ha spiegato che la espressione di concordato significa un Trattato concernente in totalità delle relazioni di diritto fra lo Stato e la Chiesa, mentre nel Trattato presente si tratta soltanto di una determinata parte di tutta la materia possibile. Come per esempio — ha esemplificato il Ministro — si è lasciata completamente fuori dalla materia contemplata dal Trattato la Scuola. Questo argomento non è stato considerato nè nel Trattato nè in qualsiasi convenzione laterale, nè in qualsiasi altra specie di accordo. Lo stesso vale per quanto riguarda lo stipendio dei parroci. La questione dei debiti spirituali, quella delle minoranze religiose e altre materie che, per una considerazione o per un'altra, è stato, nell'interesse comune delle due Alte Parti contraenti, deciso di lasciare per ora fuori dalla contrattazione. Questa limitazione della materia trattata vi-sibilissima — ha commentato il Ministro — quando si paragona il Trattato presente con il Concordato a suo tempo concluso dalla cattolica Baviera. Il Trattato prussiano si limita invece soltanto alle cose più necessarie, ponendosi con sobrietà e decisione sul terreno della realtà.

Il Ministro ha quindi accennato ai punti principali contemplati nel Trattato, e cioè alle circoscrizioni ecclesiastiche che, in seguito agli spostamenti demografici verificatisi dal 1821 a questa parte e specialmente nella capitale, hanno dovuto essere modificate. Di qui i nuovi Arcivescovadi e i nuovi Vescovadi. La Prussia viene così divisa in tre grandi Provincie ecclesiastiche: Colonia, Breslavia e Paderborn. La Prussia Orientale è stata assegnata alla provincia di Breslavia, come anche Berlino, dove è stato istituito un Vescovado. Anche Aquisgrana è stata elevata a Vescovado e assegnata alla provincia di Colonia. Per la creazione di nuove provincie ecclesiastiche si è considerato che non era il caso di introdurre un nuovo aumento di spese. Si è pagato finora 1 milione 400 mila marchi, e le dotazioni sono state ora elevate a 2 milioni 800 mila marchi: ciò è stato dovuto soltanto alla svalutazione del denaro.

Becker ha quindi fatto rilevare che per la Chiesa evangelica si spendono 3 milioni e mezzo di lire. E' stata regolata anche la questione della elezione dei Vescovi, che finora avveniva da parte dei Capitoli che la Santa Sede soltanto confermava. In tutto il resto del mondo questo diritto dei Capitoli è stato, da tempo, eliminato a spettato dalla nomina diretta del Papa. Nel Trattato presente il Governo prussiano ha mirato a conservare, per quanto è stato possibile, questo diritto tradizionale ai Capitoli tedeschi, e anche a conservare al Governo prussiano il diritto di gradimento. Il risultato a cui si è venuti è da considerare come un compromesso. I Capitoli fanno una lista su cui il Papa sceglie una terna, e i Capitoli quindi scelgono il Vescovo che il Papa conferma soltanto, tuttavia, in caso di gradimento del Governo prussiano. Anche il Governo, così, ha la possibilità di respingere un candidato non gradito.

G. P.

Reparti di truppe sovietiche

avrebbero invaso la Manciuria

Shanghai, 14 notte.

Notizie da Harbin, da fonte russa non ufficiale, recano che forze sovietiche sono penetrate in Khailar (Manciuria), importante città lungo la ferrovia occidentale cinese a cento chilometri ad est di Manchuli. Si assicura che anche il Governo manciuriano sta mobilitando le truppe disponibili. Nel caso di una avanzata da parte russa nel territorio cinese, il Governo di Nanchino convocherà una conferenza per considerare le misure diplomatiche da adottare contro la Russia.

Ulteriori notizie avvertono peraltro che al Governo di Nanchino nessuna informazione ufficiale è giunta circa l'invasione della Mongolia e della Manciuria da parte delle truppe sovietiche.

Pangalos comparirà

davanti al Tribunale di Stato

Atene, 14 notte.

Nell'odierna seduta alla Camera, la maggioranza governativa ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'ex-dittatore Pangalos, il quale già si trova in prigione da qualche tempo e che sarà giudicato da un Tribunale di Stato. Pangalos deve rispondere di una serie di abusi di potere durante il suo Governo, del delitto di corruzione e di avere accettato provvigioni per firmare contratti di fornitura statale. Il Tribunale di Stato sarà composto di membri della Camera e del Senato.

Turpi gesta di due ricchi commercianti

Bologna, 14 notte.

Due individui giorni addietro fermavano due ragazze, una di tredici e l'altra di quindici anni, mentre si trovavano davanti alle vetrine di un negozio di calzature, e le convincevano a recarsi in loro compagnia. Giunti in via San Giacomo, i due sconosciuti facevano entrare le giovanette in un appartamento sito al piano terreno. Ma le due ragazze si ribellavano impegnando una vivace colluttazione. Ad un certo punto però uno dei due estraeva di tasca una rivoltella e con quella minacciava le giovanette facendo dallo spavento cadere svenuta la più giovane. Del gravissimo fatto venivano a conoscenza i genitori delle ragazze i quali sporgevano denunzia alla questura. Dopo attivissime indagini i responsabili della turpe gesta sono stati assicurati alla giustizia. Essi sono i fratelli Carlo e Angelo Zucchini, di anni 36 il primo e 45 il secondo, ricchi commercianti di Castelbolognese. L'Angelo Zucchini è stato trovato in possesso della rivoltella con la quale le giovani erano state minacciate.

Ucciso a fucilate da un pazzo mentre va per internarlo

Asti, 14 notte.

E' giunta notizia oggi in Asti di un grave fatto avvenuto ieri l'altro nel Comune di Mombercelli. Quivi in regione Resio un contadino a nome Emilio Ferrero, fu Vincenzo, di anni 39, colto da alienazione mentale ha ucciso con due colpi di fucile il cantoniere comunale di Mombercelli, Vincenzo Cavagnaro di anni 56. Il Ferrero già da tempo aveva dato segni di squilibrio mentale; affetto da manìa di persecuzione se ne stava sempre armato di fucile, talchè la famiglia considerato il grave pericolo aveva dovuto provvedere per il suo ricovero in un Manicomio.

A tale scopo l'altro ieri nel pomeriggio si erano recati da Asti a Mombercelli alcuni militi della Croce Verde con l'autoambulanza; e ad essi si erano uniti la guardia comunale e il cantoniere Cavagnaro. Quando i militi e le guardie, pur con tutte le circospezioni, entrarono nella casa del Ferrero, questi avendoli scorti a distanza attese in agguato nascosto in un sottoscala, e appena il stte vicini sparò all'improvviso ai buio due colpi di fucile. Colpì a bruciapelo il disgraziato Cavagnero, il quale cadde fulminato.

Il pazzo è stato tratto in arresto e tradotto subito al Manicomio di Alessandria. Per gli accertamenti di legge accorse sul posto dopo il fatto, il Pretore di Mombercelli, cav. Mura. Ieri poi si sono recati sul posto, da Asti, il Procuratore del Re, cav. uff. Parrocchi e il giudice istruttore cav. Olivetti. Al disgraziato cantoniere la popolazione di Mombercelli costernata, ha tributato solenni funebri.

Danni provocati dal fulmine

Biella, 14 notte.

Giunge notizia da parecchi della regione biellese di danneggiamenti causati dal fulmine durante l'imperversare di violenti temporali. A Donato, in frazione Lace, si abbattuta sulla casa di tale Giuseppina Chiesa, devastando parzialmente il tetto e bruciando completamente l'impianto della luce. Il fulmine ha poi sfiorato la donna che teneva stretti ai fianchi tre suoi bambini terrorizzati. Sia la donna che i bambini rimasero miracolosamente incolumi. A Cavaglià, alla cascina Magliona dalla possidente Rosa Reale vedova Grasso, la folgore si è pure abbattuta danneggiando il tetto e la casa, con parecchie schiarose attraverso cinque locali ha distrutto mobili e masserizie causando danni notevoli. La stessa scarica atmosferica dopo avere forato i muri dell'abitazione civile si è abbattuta nella stalla della vedova Grasso fulminando una giovenca e causando un principio d'incendio spentosi fortunatamente senza gravi conseguenze. La proprietaria della cascina era fortunatamente fuori dall'abitazione durante l'opera devastatrice del fulmine.

CRONACA

Festoso convegno di schermidori

dopo la serata del Regio

Per questa sera, in onore degli schermidori reduci dalla manifestazione del Teatro Regio, è stato organizzato un festoso convegno che si svolgerà dopo in mezzanotte nei locali del Ristorante Alfieri. I proventi della serata saranno in parte devoluti a beneficio di opere assistenziali.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 14, notte.

L'apertura del mercato è stata ferma e l'animazione è grande e contrasta notevolmente con il letargo delle ultime settimane. Per tutta la mattinata la buona tendenza è generale ed è favorita dal migliore andamento monetario, che sorprende un poco in questo periodo. Tuttavia, poco dopo mezzogiorno, il mercato si fa molto irregolare con fluttuazioni in varie senso. L'attività però non diminuisce, anzi il numero delle contrattazioni ha superato i tre milioni e mezzo di titoli, la più alta cifra della settimana. Le azioni automobilistiche sono rimaste ferme, mentre le elettriche sono state pesanti. Calme le petrolifere. Le Pirelli sono ferme a 50 %, e le obbligazioni italiane hanno mantenuto esattamente i corsi di ieri.

Parigi, 14. — Il mercato oggi non ha modificato gran che la fisionomia dei giorni precedenti. Gli affari sono sempre ridotti. Tuttavia le disposizioni generali non sono cattive e i corsi sono leggermente superiori a quelli di ieri. La rendita, anzi, hanno guadagnato alcune frazioni. Anche i valori dei prodotti chimici sono in viva ripresa. Fra le straniere, invece, le Suez sono leggermente deboli e così pure le Rio. Si nota fra le straniere una viva ripresa degli zuccheri e la buona tenuta dei fondi russi.

Amsterdam, 14. — Il mercato si è fatto nuovamente pesante e tutti i valori hanno perduto numerosi punti. Molevoli i ribassi delle Philips, delle Royal Dutch e delle Sarà Petrolea. Le transazioni, di conseguenza, sono state minime.

Londra, 14. — Allo Stock Exchange scarsi movimenti anche oggi e scopi di particolari interessi. Il mercato internazionale non ha manifestato novità se non ribassi a due o tre titoli che sono i favoriti del momento e fanno capo a imprese petrolifere e minerarie. I titoli di Stato dal canto loro mantengono a migliorare, in seguito a consegne auree pervenute ieri sera alla Banca d'Inghilterra. Le Marconi sono 76-77 e le Sala a 18-19.

***

Vienna, 14, notte.

Nei mesi di luglio e agosto, la Borsa di Vienna rimarrà chiusa tutti i sabati.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza ferma. Domisio (1930) p. 10,02; febbraio 9,98; marzo 10,04; aprile 10,05; maggio 10,06; giugno (1930) 10,06; (1929) 10,05; luglio 10,05; agosto 10,05; settembre 10,04; ottobre 10,00; novembre 9,99; dicembre 9,99. - Futuri egiziani: tendenza calma. Saidi Fully Good Fair: luglio p. 18,22; ottobre 15,46; novembre 16,41; gennaio 16,71; marzo 16,85; maggio 16,92. - Upper F. G. F.: luglio 11,36; ottobre 11,71; novembre 11,74; gennaio 11,83; marzo 12,00; maggio 12,12.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling g. 10,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,82; Ni. Upper 11,40; M. G. Surlee F. G. 9,30; M. G. Broach 8,45; American Stud Punjab 9,68; M. G. n. 1 Sonora 7,45; Id. Bengal 6,35; Id. Scinde 8,85. Importazioni della giornata balle 1802.

New York, 14. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: Id. Middling 18,85. Futuri tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio (nuovo contratto) 18,34; febbraio 18,36; marzo 18,39; aprile 18,07; maggio 18,16; giugno (vecchio contratto) 18,36; luglio 18,54-55; agosto 18,52; settembre 18,51; ottobre 18,71; novembre 18,77.

New Orleans, 14. — Disponibili Middling 18,60. Futuri: luglio 18,60-61; ottobre 18,56-60; dicembre 18,71; gennaio 18,75; marzo 18,93.

LA TEMPERATURA

14 giugno 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 14 + 29
Temp. minima nella notte dal 13 al 14 + 16

La giornata di ieri: mezzo coperto.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	29	19	sereno	
Milano	28	11	»	
Genova	24	21	coperto,	mosso
Venezia	28	20	»	calmo
Firenze	27	12	nuvoloso	
Ancona	26	20	sereno	legg. m.
Bologna	28	21	»	
Napoli	30	20	coperto	»
Taranto	29	24	sereno	»
Palermo	28	17	»	»
Catania	31	21	»	calmo
Cagliari	27	17	»	legg. m.
Trapani	26	20	coperto	mosso
Messina	28	20	»	legg. m.

Ieri, 13 giugno, in San Marzanotto d'Asti, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giacomo Davico

di Asti

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
le sorelle **Marianna** e **Annetta**;
i fratelli **Giovanni** con la consorte e figlio ing. **Virgilio**;
Felice con la consorte e figli dottori **Laura** e **Aida**;
i nipoti **Gilda** e **Federico Bertetti** e bimbe **Vittoria, Marisa** e **Anna**.
I parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 16, partendo da S. Marzanotto alle ore 8, e la salma sarà portata ad Asti alle ore 10 per ivi essere sepolta. 000

Soc. An. BERTELLI & C.
MILANO

Ho avuto l'opportunità di provare l'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» in un caso di ischialgia su di un individuo di 56 anni che da altri rimedi aveva avuto poco giovamento e ne riscontrai un risultato assai soddisfacente.

Dott. CARLO CALZA.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Parla un Medico di Novara

« Ho avuto più volte l'occasione di constatare gli effetti degli apparecchi erniari confezionati caso per caso dal rinomato **Istituto Ortopedico A. ZECCHI** di TORINO; debbo, sul onor del vero, dichiarare che vidi dei risultati veramente meravigliosi; che quasi tutte le ernie di genere sono contenute e immobilizzate efficacemente, procurando ai clienti un salutare benessere ».

Cav. Dott. ANTONIO SACCHI
Via D. Perazzi, 13 — NOVARA

L' **APPARECCHIO ZECCHI**, visto provato alla **Sede di Torino, via Roma, 31, piano 1°, ogni giorno dalle ore 9 alle 19; Domenica e feste solo dalle 11 alle 12** oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
PINEROLO: 15 giugno, Alb. Italia d'Italia.
MONDOVI': 15 giugno, Alb. Tre Limoni.
VIGEVANO: 16 giugno, Alb. Cannoe d'Oro.
STRADELLA: 16 giugno, Alb. Leon d'Oro.
CUNEO: 18 giugno, Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: 19 giugno, Albergo Leon d'Oro.
NOVI LIGURE: 20 giugno, Albergo Italia.
OLEGGIO: 21 giugno, Albergo Posta d'Oro.
VERCELLI: 22 giugno, Alb. Ruota d'Oro.
SALUZZO: 23 giugno, Alb. Corona Grossa.
PAVIA: 22 giugno, Albergo Tre Gigli.
SANTHIA': 24 giugno, Albergo Vittoria.
AOSTA: 25 giugno, Hôtel Couronne.
ACQUI: 25 giugno, Albergo Roma.
OVADA: 26 giugno, Albergo Italia.
ONIVASSO: 27 giugno, Albergo Stazione.
CARBU: 27 giugno, Albergo Due Spade.
PIACENZA: 28 giugno, Albergo Parone.
BRONI: 29 giugno, Albergo Nuova Italia.

MALATTIE DEL FEGATO

DILATAZIONE DI STOMACO

La dilatazione di stomaco è spesso provocata da un eccesso d'acidità del succo gastrico. L'acidità, s'accumula nello stomaco ed occasiona la fermentazione del cibo ciò che dà origine a quel gonfiore così sgradevole e così spesso doloroso. Per evitare la dilatazione non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità ed impedisce la formazione delle flatulenze; evita i bruciori, la pesantezza, i rigurgiti acidi, l'indigestione, ecc. ed assicura una digestione sana e normale. Si vende in tutte le Farmacie. Si garantisce piena soddisfazione o si ne rimborsa il costo.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITA, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI INTESTINALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,50 il flacone in tutte le FARMACIE. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

Stamane dopo lungo malattia munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Vittorina Flandinet
Ved. FENOLIO

Con cuore angosciato ne danno il tristissimo annunzio: le figlie **Camilla** ed **Elena**, le sorelle **Bianca** ved. **Gallerio, Luigia** ved. **Scibilia, Irene** ved. **Visari, Maria Marini**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30 partendo da via Belle Rocce, 38.

Torino, 14 giugno 1929.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun

Ieri, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Simonetti Virginia
Ved. ROBINO

Addolorati ne danno il triste annunzio: il padre **Antonio**, gli zii, le cognati e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali oggi, alle ore 16.30, partendo da via Mongrando, 23.

Genta Tel. 46-016 Prima Stab. Pompe Fun

La Ditta Fratelli **Guidetto** annuncia con dolore la perdita del signor

Guidetto Eugenio

suo comproprietario.

La sepoltura avrà luogo in Biella domenica 16 corrente, alle ore 9, partendo dalla abitazione in Via Orfanotrofio n. 31.

Biella, 14 giugno 1929 - VII

Impresa funebre Ivaldi Biella Tel. 31-

In suffragio dell'anima santa di

Croveri Teresa

verrà celebrata la Messa di Trigesima nella chiesa della Concezione Immacolata di M. V. (Via S. Donato N. 11) il giorno 19 corr., alle ore 9.

La famiglia **Croveri** sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.

Castellano Tel. 41-099 Primo Stab. Ital

Chiuse stasera, alle ore 8,30, la sua vita fatta di amore e di sofferenza l'anima santa di

Teresa De Gasperi

d'anni 53

Ne danno con angoscia l'annunzio: il marito **Luigi**, le figlie **Valentina** ed **Emilia** con le famiglie, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Antonia**.

Chivasso, 14 giugno 1929.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 9,30 a Chivasso, quindi la cara Salma sarà portata a Casapinta Biellese nel sepolcreto di famiglia.

Il prof. **Francesco Gare** con vivo dolore partecipa la perdita della sua cara suocera signora

Teresa De Gasperi

anima squisita ed eletta che da quando la conobbe gli fu tenera mamma.

Chivasso, 14 giugno 1929.

Dopo brevissima malattia, spirava tra le braccia dei suoi cari munito di tutti i conforti religiosi, l'anima cara di

Tito Donato Baldo

d'anni 70

Le figlie Rina, Maria e Gina col marito **Giovanni Botte**, le cognate, nipoti e cugini ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30, partendo da via Cibrario 14.

Si dispensa dalle visite e si

Un' economia nuova per il vostro motore

ESSO è economico. La piccola differenza di costo viene largamente compensata perchè Esso realizza una economia ad ogni giro del Vostro motore, un'economia sulle riparazioni e sull'usura, un'economia in quanto riduce al minimo i cambiamenti di velocità, un'economia in quanto permette delle partenze più facili e più rapide.

Esso significa economia.

ESSO è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.

Esso è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli. Esso si è rivelato un vero super-carburante.

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. Esso è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti. - Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova.

Esso

AMMOBILIAMENTI completi liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26, angolo via Barolo. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, buffets duecentocinquanta, tavole settantacinque, reps trenta, scrivanie, letti con reti centocinquanta, armadioni trecentocinquanta, guardaroba duecentodieci, sofà letto duecentoventicinque, culle, attaccapanni entrata, materassi lana centoventicinque. 19833

ASSORTIMENTO mobilio, genere specialità cucine smaltate assoluta convenienza. Borgo Dora, 8. 44539

COLUMBIA, Edison, Pariophon, fonografi, dischi, accessori, alloparlante. Amplificatori cinematografi, convenientissimi. Metropole, Galliari, 14. 44563

FALLIMENTO Cav. Guglielmo Gropplo, Verolla giudiziaria mezzo perito Tribunale Daniell, tutti mobili, soprammobili, ecc., arredanti alloggio fallito. Via Milano, 165, piano secondo (Piazza Carducci). Prezzi ribassatissimi. Vendibili, 14, sabato, 15, dalle ore 14 alle 20. 21850

LIQUIDANSI prezzi ribassatissimi sale pranzo, camere letto mogano, Grandi magazzini, Gotto, 1, fondo cortile. 21861

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 19773

OCCASIONE vendo camera, letto, camera pranzo nuova, causa cessato locale. Perosino, corso Vigevano, 23. 19048

RATE mensili. Mobili, abiti, biancheria, stoffe, cleaniure, biancheria, maglieria, tele, coperte, ecc. Nazionale, Portoria, 20 bis.

RATE, tessuti, abiti, biancheria, mobilio, sofà, ottomane, macchine cucire. Lanza, Marna, 15. 22002

VENDESI Kinger cilindrica orlatrice, come nuova. Milanesio, via San Secondo, 107, Torino. 44033

VENDONSI letti ramati, legno chiaro, ottimo stato. Reanda, Monterbello, 21. 22011

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CERCO seria Casa per impianto e rappresentanza. Scrivere: Napoleon Giuliano, macelleria, Chieri.

MACCHINE da taglio cerco, vera Eastmann, per stoffe, confezioni. Premo Montefalmagllo, corso Principe Eugenio, Torino.

PIALLATRICI, lavatrici, torni, centrale macchine, utensili, nuove e usate, sempre disponibili. Cappabianca, Alfaconsiia, 39.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI intendenti macchinari affidiamo vendita esclusiva articolo ferramenta, provinciale Alessandria, Asti, Vercelli. Scrivere casella 34 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44570

DERGANI attivi rappresentanti vendita olio puro oliva. Condizioni ottime. Garrone, Oneglia. 19813

DERGANI veri rappresentanti per vendita olio e sapone. Fratelli Schiva, Oneglia.

OLEIFICIO Sollo, casella postale 71, Oneglia, cerca rappresentanti vendita diretta consumatore olio oliva. 18999

PIAZZISTA cerca Società svizzera cioccolato, affari, introdottissimo clientela Torino. Indispensabile referenze. Scrivere casella 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19099

PIAZZISTI, piazzisti confezioni biancheria. Offerte, referenze scrivendo cassetta 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44562

UTENSILERIA per metalli. Cercasi piazzista pratico utensileria per metalli, abrasivi; introdotto buona clientela Torino, provincia. Offerte dettagliate cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22025

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO affittasi nuova palazzina al mare, mobiliata, XX Settembre, 57. Telefono 47-601. Torino. 21911

ALBERGO Plinius, Miramare, Laigueglia. Alassio. Pensioni 28-30. Informazioni Albergo Plinius, Milano. 3911

AL mare. Distintissima istituzione. Famiglie, stagione, mamme. Programmi Dottore Degiovanni, Finalmarina. 69748

BAGNI mare, abbonamenti. Pensione Margherita, L. 25, completa, Albissola Capo. 41543

FINALPIA Hôtel Lido Pioncardo, sul mare, camere, pensione, bagni. 19711

PROCIDA Torinese affitto estate e ambienti, giardino. Rivolgersi Caffè Roma. 70004

SPOTORNO bagni, affitto appartamento vicino mare, cinque posti dormire. Corretti.

TROTORNO, bagni, cabine, signorile pensione, rivamare. Prenotazioni, Colombo, 48, Alberti, Torino. 70018

VARAZZE, Pensione Milano, rinomata marina. Servizio accurato. Giugno L. 20.

Automobili, biciclette, sport

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A ingrosso edificio, seria Ditta disponendo diversi autocarri, impegnerebbesi per trasporto materiali. Rivolgersi via Saluzzo, 49. Telefono 43-656. 72002

AFFARE vendo 2000 Indianapolis perfetto ordine, buffalo, impianti elettrici. Carrè, Don Bosco, 44. 19087

AGILE due tubi 1929, modernissimi. Offerta 500. Galloni 220, occasioni, vendo. Serra, Orbassano, 18. 44837

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacat, Concessionaria Fiat, via Bolfiore, 60, troverete occasione che vi occorre.

BUITONI

PASTA IDROGLUTINATA (35% cera)

SPECIALE PER DIABETICI

In tutti i formati

Per la salute dei bambini

Il "Proton" contribuisce molto all' irrobustimento dei bambini, aiutandone lo sviluppo ed arrecando forza, appetito, resistenza contro le malattie.

Gli speciali effetti del "Proton" sono dovuti alla sua speciale composizione e furono constatati in milioni di casi (Il "Proton" è una delle più diffuse specialità medicinali).

Necessitano del "Proton" i bambini gracili, pallidi, nervosi, frequentemente ammalati.

Il "Proton" è liquido. Viene gradito dai bambini come un dolce.

Beneficio all'organismo e ghiottoneria: che cosa potreste offrire di più ai Vostri bambini?

1309

Per le **CURE RICOSTITUENTI**

nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, malattie spinali, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista ed in tutte le forme di esaurimento

si deve preferire

L'ISCHIROGENO

perchè è il rimedio d'insuperabile efficacia.

Il celebre Prof. Antonio Cardarelli afferma che è un eccellente ed utile preparato.

Prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr 1893

Posso assicurare di aver fatto ripetutamente l'Ischirogeno di cui avete studiato la composizione chimica, e di averlo trovato un ottimo ricostituente nelle convalescenze di malattie acute. —

Ant. Cardarelli

23 ott. 1902

Mio caro Bottazzi,
Ti ringrazio sinceramente della spedizione del tuo Ischirogeno, che ci è carissimo figurarsi se non avessi usato, ho altre cose a cui pensare, e con sommo piacere. Il guaio è che non posso fare una reclame a quell'eccellente da te preparato, non ce n'è bisogno, ma per dare a te una piccola soddisfazione.
Ti auguro ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del Sommo **Cardarelli**, l'insuperabile Maestro della Scuola Medica Napoletana, il Clinico insigne di fama europea, che per **un trentennio ha preferito l'ISCHIROGENO** e lo **ha usato per se stesso,** rappresenta la migliore garanzia dell'efficacia del rimedio.

IL COTVRNO ERA LA CALZATVRA NELL'ARTE
COTVRNIA E L'ARTE NELLA CALZATVRA

LA NOTA D'ELEGANZA

TORINO

VIA GARIBALDI, 51 - VIA GARIBALDI, 10 - VIA NIZZA, 116
VIA MIGLIETTI, 8

CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7
CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 9

NOVARA - Via Vittorio Emanuele, 40

S. A. MAGAZZINI STATUTO

Via San Donato ang. Corso Principe Odd...

Per UOMO

Abiti completi da L. 100 in più.	
Tony per lavoro	L. 12 —
Spolverini	» 17 —
Calzoni da lavoro	» 17,50
Giacche da lavoro	» 11 —
Giacche alpaca filo	» 23 —
Giacche alpaca ... ultima confez.	» 15 —

CASA SPECIALIZZATA
in tutte le
CONFEZIONI per
UOMO E SIGNORA
CHAPPERIE - LANGERIE - COTONERIE - TELERIE - SETTERIE - TAPPETI DOPERTE, ecc., ecc.

Per SIGNORA

Panno due capi	L. 7,50
Seta stampata disegni ultima novità, al metro	» 4,50
Tela seta tinta unita, al metro	» 5,00
Marocaine tutte tinte, al metro	» 4,50
Vestaglia confezionata in lana	» 3,50

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

ABBIATATORE provetto, attrezzatura, stampi, calibri, offresi. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGRICOLTORE (ven) sacerdote, diplomato, esperto qualsiasi coltivazione, assumerebbe subito direzione azienda agricola Alta Italia. Buone referenze. Scrivere Guerra, Piazza Ferrero, Alassio. 18700

CHAUFFEUR trentenne, celibe, cerca occupazione, camion, vettura, miti pretese. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44566

GIOVANE quartanno agrimensura, abile disegnatore, occuperebbesi presso ingegnere, Mitre, Fiscalotti, Garaglio, 28, Torino.

GERANTE fabbri, aiutanti apprendisti cercansi Lombo, via Ciamarella, 38. 44563

GERDANI subito aiutanti apprendiste sarte. Via Cibrario, 65. 72016

GERDANI abilissima aiutante fantasia. Piazza Statuto, 23, Rambaudi Zavattaro.

GERDANI bambinaia, cuoca tutto fare, trattamento famigliare. Presentarsi Sacco, via Cocchi Antonio, 39 bis (già via Lanzi).

GERDANI signorina buona pratica contabilità adibire importante amministrazione. Scrivere età, prefisse, referenze, cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERDANI signorina veloce dattilografia praticissima corrispondenza. Scrivere assetta 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GHAUFFEUR, domestico, eventualmente con moglie o sorella cuoca, cercasi da famiglia signorile. Indirizzare domanda, con referenze e pretese, cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19008

GOSTITUENDA anonima profumi, giocattoli cerca dirigente apportante capitale limitato. Avvocato Regis, Ortigia, 5. 72162

GUGGA, domestica cercasi con ottime referenze. Presentarsi pomeriggio, via Arsenale, 43. 19032

FOTOGRAFI, cercasi stampatore bromuro. Bardelli, 5 Secondo, 12. 19051

FUGINATORE e verniciatore provetti cercansi. Via Petrarca, 31. 44781

GARDA Dounous, Cesare Battisti, 1es, cerca abili lavoranti camicie uomo. 21002

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca provetto magazziniere trentenne. Indicare studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4947

MAESTRA rammendatrice, provetta, attiva, cercasi da importante Lanificio Piemonte. Indicare posti occupati, età, referenze, condizioni richieste. Scrivere cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4947

MODELLATORI legno, cercansi abili e giovani. Sirola, via Isabella, 46. 72109

ONDULAZIONE, manicure, taglio, lavegna Parrucchino tempo Grande Salone Ebrea Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ARROTATORE pravello, attrezzatura, stampi, calibri, offresi. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGRICOLTORE (ven) sacerdote, diplomato, esperto qualsiasi coltivazione, assumerebbe subito direzione azienda agricola Alta Italia. Buone referenze. Scrivere Guerra, Piazza Ferrero, Alassio. 18700

GHAUFFEUR trentenne, celibe, cerca occupazione, camion, vettura, miti pretese. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44566

GIOVANE quartanno agrimensura, abile disegnatore, occuperebbesi presso ingegnere, Mitre, Fiscalotti, Garaglio, 28, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

A terzo contendente rimette avviata materia, alloggio, biglardo, giuochi boccie, gran pergolato, grandi cantine. Corso Francia 235.

CEDESI avviato magazzino ritagli cuoio e articoli calzolai, causa malattia. Operti, Via Cigna, 37. 18370

CEDO drogheria Piazza Ginlio, 16. Curatore Parrocchetti, 8, Pietro Micca. 19067

CINEMA teatro provincia rimettesi. Rivolgersi via Aosta, 19, Bianco. 44760

FACILE industria redditizia, ricco macchinario, valore potenzialità produzione 200.000 divisione, cedesi vegetariamente 60.000 contanti. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19074

MODELLISTA cauterante spazio, dispongo macchinario banchi falegname, affittasi o combinasi Belmonte, 95. 71100

300.000 disponibili prima ipoteca stabili perfettamente Torino. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72015

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

ACQUISTERESTESI palazzina con giardino otto camere circa, località non troppo eccentrica, litigasi corrispondenza 20 giugno. Offerte dettagliate cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71979

ACQUISTO terreno fabbricabile circa 1000 mq. entro cinta, lire 95 mq., se buona posizione. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72025

A Lire 10 vendo 11.000 mq. terreno, corso Francia, paraggi Aeronautica. Annarl, corso Francia, 35. 44631

CASA nuova 40 camere, fontanina, affitto 30 mila, vendo 280.000. Via Spontini, 20.

CASA signorile Moncalieri posizione incantevole alloggio libero, forte reddito, urge vendita. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72027

CAVORETTO, strada Rianchi, 304, villino ammobiliato comodità moderne, vendesi. Visitasi ogni sabato 14-18.

CERRO ordinario, casa 4 camere, giardino, libero, vendo. Bagino, Po, 31. 44731

LOCALE uso industriale, mq. 1000 coperti con annessa casa 12 camere vendesi in blocco o separatamente. Galliati, Nicola Fabrizi, 19. 18102

VENDO casetta 4 camere, cantine, con grandioso giardino. Regione Lingotto. Rivolgersi via Tiziano, 37, Cordero. 44560

VENDO terreni raccordabili Stazione Vanchiglia. Gaia, corso Duca Genova, 8.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A coniugi, piccola famiglia, affitto alloggetto signorile presso corso Francia. Referenze. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71948

AFFITTASI due, tre camere comodità moderne, magazzino. Corso Vercelli, 103.

AFFITTASI negozio, alloggi signorili, locali per laboratorio, industria silenziosa. Corso Altacomba, trentacinque.

AFFITTASI una, due camere vuote Porta Nuova. Corso Vittorio, 73. 19040

AFFITTASI negozio rimesso nuovo, centralissimo, vuoto, libero. Telefonare 41196.

AFFITTASI duecentonovanta mensili alloggio nuovo quattro ..., entrata, bagno, termosifone, giardino. Rivolgersi negozio commestibili, corso Francia, 320. 44712

AFFITTASI via Carlo Alberto, 40, ampio locale uso ufficio, industria, magazzino.

AFFITTO negozio, retro, grande laboratorio con alloggio, altri due magazzini. Corso Napoli, 34. 19076

ALLOGGETTI due camere, una verso via, altra cortile, vendonsi. Cagliari, 4. 18404

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 3, angolo corso Umberto.

ALLOGGIO undici vani comodità moderne, primo piano, affittasi. Massena, 10.

ALLOGGI vuoti vendonsi, quattro camere, cucina, entrata, casa nuova, signorile, esentasse, scala marmo, termosifone. Piazza Baymeri, angolo Amedeo Peyron, 19. 18403

APPARTAMENTI, uffici, magazzini, garages filieri subito. Via Buoncharon, 4, vendonsi.

AZIENDA vidi cerca locali terreni e sotterranei anche verso cortile. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI cinque vani quarto piano, pressi Porta Nuova. Rivolgersi Bar Carlo Alberto, 36.

DUE alloggi signorili unibili, totale tredici vani, tre entrate, cantine, soffitte, balconata angolo, prima piano, via Goito, Porta Nuova, adattissimi uffici, vendonsi subito. Rivolgersi Bar Gallo, via Berthollet, 6.

due locali, ufficio, magazzino, liberi subito, bassan ellero. Via Roma, 8. 71001

IMPIEGATO cerca alloggetto tre, quattro camere, regione San Salvario. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72030

NEGOZIO elegante trasformabile qualunque genere cedesi prezzo fallimentare mova, Laforare avvocato Manzio, undici, Santa Teresa. 21060

NEGOZIO vuoto, sovrastante alloggetto ammezzati, vendesi prezzo conveniente. Bagino, 36. 18471

PICCOLO locale centrale, rimesso nuovo, uso ufficio professionista, affittasi. Casasco, San Domenico, 14. 44806

SOCIETA' licenza centrale, bigliardo, sale giuoco, dispone locali fere martedì, giovedì per Società senza sede. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' ricerca magazzino ed uffici centrali, casona lusso. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72064

ULTIME camere isolate, 74000 ognuna vendonsi Mille 33-35, Vendonsi garages. 44566

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore: vendo e cambio. Gioielleria, via Roma, 41 (er, rimpetto cinema Ghersi. 19033

A. A. A. Apparecchi radio occasioni, vendite rateali. Cambi. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44078

ALLA più grande liquidazione mobili pregiati di fabbrica, ricca sala Rinascimento, Via Vanchiglia, 44. 18779

A Monti lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni, Forni, via Cagliari, 32 (Borgo Rossini).

ANNULLATO alloggio vendo sala pranzo Rinascimento. Negozio elettricista, Pio V, 9.

CANORINELLA per bambini come nuova, vendo, Fortinata, Madama Cristina, 35.

OCCASIONISSIMA vendo motocicletta semi nuova, recente fabbricazione inglese. Corso Orbassano, 4. 72035

TRIUMPH, Blackburne, Frera, Garelli, diverse altre Trattasi cambi. Giudice, via Piacenza, 54, Telefono 21-665. 4-724

AUTOGARRI 18 P 12.000, bollato; 21.000 Spa, 25.000 bollato El. o DLH. da 25.000 in più bollati. Via Saluzzo, 103, Telefono 42-850.

BERLINE, torpedi 501, 502, Coupé 502, Anfalido, torpedo. Bouchardon 12, tel. 50-577.

BSA, Sarolea, Frera, FN, Garanzini, Galileo, motocicletta 500, Montegrappa, via Bidone.

CAMION Spa, portata 25 quintali, occasione vendo. Burbiano, Urbino, 33. 70055

COUPE' Royal 509 Montescani, nuovi, tutte assortite, pronta consegna. Ditta A. Wolf, Concessionaria Fiat-Spa, via Nizza, 120. Telefono 25-530. 19071

FIAT assortimento vetture usate, buone occasioni, vendita rateale. Corso Massimo D'Azeglio, 16. 71044

FIAT 501 Berlina, Torpedo 502, 503; Ansaldo Torpedo lire 7000 Lambda; trattasi cambi. Cooperativa Automobilisti, Stadium.

F. M. 4 cilindri con carrozzeria vendo, cambio vettura. Bagino, 6. 72102

FRERA sidecar 300, Fongri ciclomotori occasioni. Agenzia B. S. A., Napione, 1.

GARAGISTI immediatamente rettificasi, lucidansi specchio cilindri. Fusina Borgo, Nizza, 178. 18843

GUIDE interne 508 fuori serie prove accettasi cambi e pagamenti rateali. Petrarca, 31. 44750

HARRINE vendo ciclomotore bicilindrico stato, tutta prova. Perosino, corso Vigevano, 53. 19047

OCCASIONISSIMA (referendum) vendo Coupé 505 bollata, qualunque prova. Foccolo, 11.

OCCASIONISSIMA vendo motocicletta semi nuova, recente fabbricazione inglese. Corso Orbassano, 4. 72035

TRIUMPH, Blackburne, Frera, Garelli, diverse altre Trattasi cambi. Giudice, via Piacenza, 54, Telefono 21-665. 4-724

VENDO Bianchi 175 speciale, occasione. Visibile piazza Emanuele Filiberto, N. 44, Distributoria benzina. 70034

VENDO 501 meccanismo Torpedo, quarta serie. Corelli, corso Palermo, 56. 72091

15 Ter ottime condizioni. Via Nizza, 159

Visitate tutti prima di fare acquisti

300 BICICLETTE

uomo signora ragazze - Enormi ribassi
BAIARDO - Via C. Alberto, 22 - Torino

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Pinerolo, 32 - Tel. 42-172
Cicletteria, Fabbr. Deficherie, Orologieria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro oro 4-10. Vendo catenine 12 gr.

LA CASA DELLA MAMMA

PENSIONE per GESTANTI Via Frejus 127 TORINO

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.

STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Milano (122) Rubni & Figlio, Via Manzoni, 15

Tipografia del giornale LA STAMPA